



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 04-02-2021

INDICE

Borsaitaliana.it	8
Economia e finanza: gli orari del Senato / martedì'	
Sanitainformazione.it	9
La crisi di governo blocca Camera e Senato ma nelle Commissioni ferve il lavoro sul Recovery Plan. La settimana in Parlamento	
Borsaitaliana.it	10
Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 2 febbraio -3	
Grazia.it	11
10 nuovi libri da leggere a febbraio per far volare l'inverno	
Brindisireport.it	13
Conclusi i solenni festeggiamenti per San Giovanni Bosco	
Torinotoday.it	14
Teodora, a Carmagnola l'ultima vittima della ferocia di un uomo. Sul suo corpo 15 coltellate	
Bonculture.it	15
Ansia relazionale ed incertezza, le reazioni alla pandemia secondo la psicologa Barbara D'Errico del Centro Milagro di Pescara	
Repubblica.it	17
Il valore dell'Egizio, scrigno prezioso di cultura materiale	
Ilgiornale.it	19
Cosa cela il "principe azzurro": "Ecco chi può essere la prossima vittima"	
Corriere Della Sera - Buone Notizie	22
Psicologi di base con imedici	
Borsaitaliana.it	23
Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 2 febbraio -3	

Newsbiella.it	24
Candelo, torna a riunirsi la Consulta Giovani per parlare dello Spazio d'Ascolto per Adolescenti e Famiglie	
Giornale Di Brescia	25
In rete nasce la «rete» che lega le mamme single	
Corriere Torino	26
I ragazzi tra lockdown e isolamento Disturbi alimentari, è emergenza	
Corriere Torino	27
«Intervenire al primo segnale. È più facile»	
La Verità	28
Il progetto di Generali per le famiglie rese vulnerabili dal coronavirus	
La Repubblica - Ed. Torino	29
L'allarme della Regione "Anoressia e bulimia in crescita nel lockdown"	
Avvenire	30
Scuola, divide il rientro "a rotelle"	
Orizzontescuola.it	31
Stress, ansia e poca concentrazione: ecco gli effetti della DaD sugli studenti	
Orizzontescuola.it	32
Le scuole stanno attivando consulenze psicologiche per docenti, studenti e famiglie	
Newsbiella.it	33
Fondo Edo Tempia, più di 20mila prestazioni fornite: ecco i numeri del 2020	
Ilgiorno.it	34
Lezioni da casa, la scuola perde 370mila studenti	
Siciliareport.it	35
Ordine psicologi: 60% istituti scolastici ha attivato consulenze » Sicilia Report	
Askaneews.it	36
Scuola a casa, è off-line il 14% degli studenti	
Ilfarmacistaonline.it	37
Scuola. Ordine Psicologi: "Pandemia e Dad hanno amplificato problemi già esistenti"	

Quotidianosanita.it	38
#Insieme per l'Oncologia del Futuro#. Cittadinanzattiva e Novartis per una strategia nazionale nella lotta al cancro	
Open.online	39
Gli effetti della Dad sugli studenti arrivano al Senato. «Disturbi psicologici aumentati del 24%» # L#indagine	
Dailyhealthindustry.it	40
“Insieme per l’Oncologia del Futuro”. Cittadinanzattiva e Novartis per una strategia nazionale nella lotta contro il cancro	
Quotidianosanita.it	41
Scuola. Ordine Psicologi: “Pandemia e Dad hanno amplificato problemi già esistenti”	
Lastampa.it	42
Il domese Corrado Pidò e la passione per l’astronomia: “Guardare il cielo ci aiuta a capire quanto siamo piccoli”	
Il Secolo Xix	43
Un mondo senza volti, sorrisi e abbracci Il primo sguardo dei bimbi nati in pandemia	
Ilsole24ore.com	44
L’allarme degli psicologi: con la Dad agli studenti manca il rapporto con i compagni	
Edscuola.eu	45
L’allarme degli psicologi: con la Dad agli studenti manca il rapporto con i compagni	
Panoramasanita.it	46
Scuola, Lazzari (Cnop): Psicologi risorsa fondamentale	
Ilsole24ore.com	47
Lettori non si nasce, un libro allena il pensiero e conquista le teenager d’Italia	
La Stampa	50
“Aiutiamo famiglie musulmane nell’educazione degli adolescenti”	
La Stampa - Ed. Torino	51
"Aiutiamo famiglie musulmane nell'educazione degli adolescenti"	
Msn.com	52
E Instagram ci rivelò il grande ritorno alla vita all'aria aperta	

Ilsole24ore.com	53
City of the future: da arte e tecnologia nasce l'innovazione	
Parma.repubblica.it	55
E Instagram ci rivelò il grande ritorno alla vita all'aria aperta	
Sassarinotizie.com	56
Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti	
Iltempo.it	57
Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti	
Liberquotidiano.it	58
Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti	
Ifoglio.it	59
Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti	
Foodandwineitalia.com - Italia	60
Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti	
Lastampa.it	61
Nell'orto della comunità cresce frutta e verdura bio: "La rinascita per noi passa anche dalla terra"	
Affaritaliani.it	63
Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti	
Meteoweb.eu	64
Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti	
Olbianotizie.it	65
Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti	
Ansa.it	66
Adolescenti, sale il disagio, i libri per capirlo	
Ansa.it	67
Adolescenti, sale il disagio, i libri per capirlo	
Ansa.it	68
Adolescenti, sale il disagio, 5 libri per aiutarli	

Lastampa.it	69
L'Asl Vco regala l'assistenza psicologica ai parenti delle vittime di Covid-19	
Quifinanza.it	70
Pandemia e antifragilità, quando la crisi "fa bene"	
Okmedicina.it	71
Bambini e giovanissimi, depressione e autolesionismo in tempo di covid	
Ansa.it	73
Adolescenti, sale il disagio, 5 libri per aiutarli - Teen - ANSA.it	
Italiachiamaitalia.it	74
#PAESE SMARRITO# Italiani stressati dalla politica: #La crisi disorienta i cittadini#	
Iodonna.it	75
Giornata Mondiale contro il cancro 2021: buone notizie, associazioni, nuove tecniche, video e podcast	
La Stampa	77
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
Ilgiornale.it	78
Lo stile "zero gaffe, pochi sorrisi" alla prova del circo di Palazzo	
La Stampa - Ed. Alessandria	79
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
La Stampa - Ed. Aosta	80
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
La Stampa - Ed. Asti	81
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
La Stampa - Ed. Biella	82
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
La Stampa - Ed. Cuneo	83
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
La Stampa - Ed. Novara	84
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	

La Stampa - Ed. Roma	85
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
La Stampa - Ed. Torino	86
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
La Stampa - Ed. Valle D'aosta	87
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
La Stampa - Ed. Verbania	88
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
La Stampa - Ed. Vercelli	89
Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok	
Cittadellarte.it	90
Il cancro tra ricerca, speranza e prevenzione: intervista alla presidente della “Fondazione Edo ed Elvio Tempia” Viola Erdini	
Newsnovara.it	94
“Celiachia e Diabete”: uno sportello dietistico informativo e incontri di gruppo dedicati ai piccoli neodiagnosticati e	
Targatocn.it	96
Disturbi alimentari: lo stress da emergenza sanitaria moltiplica per quattro i casi di bulimia e anoressia	
F Settimanale	97
ALTRUISMO BATTE MUSCOLI	
Esquire	98
Complottisti si nasce?	
Vanity Fair	101
DIANA E SUA SORELLA	
Gente	104
PROTEGGIAMO I NONNI SENZA IMPRIGIONARLI	

Newspaper metadata:

Source: Borsaitaliana.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/01
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/economia-e-finanza-gli-orari-del-senato-martedi--nRC_01022021_1205_350207787.html

Economia e finanza: gli orari del Senato / martedì

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 01 feb - 10,30 Audizione Censis su impatto Ddi su studenti (Istruzione e sanità) 11,00 Audizione **Consiglio nazionale ordine psicologi** su impatto Ddi su studenti (Istruzione e Sanità) 11,00 Audizione presidente Upb su riforma Irpef (Finanze Senato/Camera) 11,30 Audizione Sipped su impatto Ddi su studenti (Istruzione e Sanità) 12,30 Audizione Maurizio Leo su riforma Irpef (Finanze Senato/Camera) 14,00 Audizioni su DI Covid (Affari Costituzionali) 15,00 Audizione Terna su costo bollette (Industria) 15,00 Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 17,00 DI Covid (Affari Costituzionali). nep (RADIOCOR) 01-02-21 12:05:10 (0350) 5 NNNN

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it Author:
Country: Italy Date: 2021/02/01
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/politica/la-crisi-di-governo-blocca-camera-e-senato-ma-nelle-commissioni-ferve-il-lavoro-sul-recovery-plan-la-settimana-in-parlamento/>

La crisi di governo blocca Camera e Senato ma nelle Commissioni ferve il lavoro sul Recovery Plan. La settimana in Parlamento

Nonostante le Aule parlamentari siano di fatto bloccate per le dimissioni del premier Giuseppe Conte e l'avvio delle consultazioni, nelle Commissioni si prosegue con le audizioni. Brusaferrò, Rezza e Ippolito attesi in Commissione Affari Sociali. In Commissione Sanità approfondimento sui vaccini con il virologo Guido Silvestri di Giovanni Cedrone. La crisi di governo ha di fatto paralizzato l'attività parlamentare. Ma nonostante l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte sia in carica solo per gli affari correnti, procedono le attività legate all'emergenza Covid e al piano da presentare per il Next Generation UE, il cosiddetto Recovery Plan. Se il lavoro delle Commissioni prosegue a ritmi serrati, le Aule invece sono sostanzialmente ferme. A Montecitorio tutto è fermo dallo scorso 26 gennaio, mentre a Palazzo Madama si lavorerà per la conversione del Decreto legge n. 172/2020 sulle "Restrizioni connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19", già approvato dalla Camera dei deputati. Commissione Affari Sociali Calendario fitto di audizioni per la Commissione presieduta da Marialucìa Lorefice: al centro sempre la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Martedì 2 febbraio a partire dalle 10 toccherà al Forum disuguaglianze e diversità, Save the Children, Consiglio nazionale dei giovani (CNG), Roberta Carlini, co-fondatrice della rivista 'InGenere', Ladynomics e Associazione "Il giusto mezzo". Nel pomeriggio invece sarà il turno del Forum nazionale del Terzo settore, le Associazioni cristiane lavoratori italiani (ACLI), il Forum nazionale delle associazioni familiari e l'Associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI). Poi la Fondazione GIMBE, la Fondazione Italia sociale e Gianfelice Rocca, special advisor Scienze della vita Confindustria. Mercoledì 3 febbraio dalle 9.30 ancora audizioni. Si parte con Farmindustria, la Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche (FNOPI), Federazione Ordini farmacisti italiani (FOFI), Federazione nazionale Ordini veterinari italiani (FNOVI) e Consiglio nazionale Ordine assistenti sociali (CNOAS). Alle 11.40 Confindustria dispositivi medici. Nel pomeriggio Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, Federsanità-Confederazione Federsanità Anci regionali, Giovanni Leonardi, dg della Direzione generale della ricerca e dell'innovazione in sanità del Ministero della salute e Giovanni Rezza, dg della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Alle 17.30 Giuseppe Ippolito, direttore scientifico Istituto nazionale malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma, e Maria Paola Landini, Direttore scientifico Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. Commissione Sanità La Commissione presieduta da Annamaria Parente è alle prese con ben tre cicli di audizioni. Si comincia martedì 2 febbraio con le audizioni relative all'affare assegnato n.621 sull'impatto DDI sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti. Si parte con il Censis, poi Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi e la Società italiana psicologia pediatrica (SIPPED). Mercoledì 3 febbraio, a partire dalle 14.30, si prosegue con le audizioni sul tema dei vaccini anti Covid. A parlare saranno Claudio Mastroianni, professore ordinario di malattie infettive presso l'Università La Sapienza di Roma e direttore dell'Unità di Malattie infettive del Policlinico Umberto I di Roma e il professor Guido Silvestri, professore ordinario e direttore del Dipartimento di Patologia della Facoltà di medicina della Emory University di Atlanta (USA). Per l'Affare Assegnato "Potenziamento e riqualificazione della medicina territoriale nell'epoca post Covid" alle 15.30 in audizione il Dott. Emanuele Scafato, direttore del Centro dell'OMS per la ricerca e la promozione della salute sull'alcol e le problematiche alcolcorrelate, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol, Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità. Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

TagsCameraparlamentosenato

Newspaper metadata:

Source: Borsaitaliana.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/01
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/economia-e-finanza-gli-avvenimenti-di-martedi--2-febbraio-3-nRC_01022021_1909_681176758.html

Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 2 febbraio -3

POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 9,00 audizioni Api, Ama e PrinciPesca; Consorzio italiano biogas su Recovery Plan (Agricoltura) 10,00 audizioni Forum disuguaglianze e diversita'; Save the Children; Cng; In Genere, Ladynomics e Associazione Il giusto mezzo su Recovery Plan (Bilancio e Affari sociali riunite) 11,00 audizione presidente Upb, Giuseppe Pisauro su riforma Irpef (Finanze Camera e Senato congiunte) 12,00 audizione Rete professioni tecniche su Recovery Plan (Trasporti) 12,20 audizione Aiscat su Recovery Plan (Ambiente e Trasporti riunite) 12,30 audizione prof. Maurizio Leo su riforma Irpef (Finanze Camera e Senato congiunte) 12,30 audizioni Anfia; Unrae; Federauto su Recovery Plan (Trasporti) 12,40 audizione Autorita' sistemi portuali su Dpcm infrastrutture (Ambiente e Trasporti riunite) 13,30 Dlgs stadi (Cultura e Ambiente riunite) 14,00 Dlgs enti sportivi (Cultura e Lavoro riunite) 14,00 audizioni Enea; Airu su Recovery Plan (Ambiente e Attivita' produttive riunite) 14,30 audizione Assoportu su Recovery Plan (Bilancio e Trasporti riunite) 14,30 Dlgs agenti sportivi; Dlgs organismi sportivi; Dlgs sport invernali(Cultura) 14,40 audizioni Cnr; Ispra; Anac; Legambiente; Casa Italia; Fridays for Future Italia; Wwf; Zero Wsste; Federparchi; Greenpeace; Kyoto Club; Sviluppo sostenibile; Lipu su Recovery Plan (Ambiente e Lavori pubblici) 14,50 audizioni Ordine commercialisti; Adepp; Assidatcolf su Recovery Plan (Lavoro) 15,00 audizioni H2it; Anev; Snam; Federmetano; Fiper; Assoesco; Unem; Enel; Italia solare; Elettricita' futura (Attivita' produttive) 15,30 piano industriale Italia trasporto aereo (Trasporti) 15,30 audizioni Forum Terzo settore, Acli, Forum nazionale delle associazioni familiari e Arci su Recovery Plan; Fondazione Gimbe; Fondazione Italia sociale; Gianfelice Rocca, special advisor Confindustria Gruppo tecnico scienze della vita (Affari sociali) 15,30 Dm munizionamento Vulcano; Dm radara GMHP (Difesa) 16,15 audizioni Confetra, Conftrasporto; Alis, Anita, Assologistica, Fai; Assarmatori, Assoterminal; Confitarma su Recovery Plan Senato 10,30 Audizione Censis su impatto Ddi su studenti (Istruzione e sanita') 11,00 Audizione **Consiglio nazionale ordine psicologi** su impatto Ddi su studenti (Istruzione e Sanita') 11,00 Audizione presidente Upb su riforma Irpef (Finanze Senato/Camera) 11,30 Audizione Sipped su impatto Ddi su studenti (Istruzione e Sanita') 12,30 Audizione Maurizio Leo su riforma Irpef (Finanze Senato/Camera) 14,00 Audizioni su DI Covid (Affari Costituzionali) 15,00 Audizione Terna su costo bollette (Industria) 15,00 Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 17,00 DI Covid (Affari Costituzionali) Organismi bicamerali 12,00 audizione vice presidente Ance, Rodolfo Girardi, su mercato Npl e Utp (Banche). Red- (RADIOCOR) 01-02-21 19:09:38 (0681) 5 NNNN

Newspaper metadata:

Source: Grazia.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Camilla

Sernagiotto

Date: 2021/02/01

Pages: -

Web source: <https://www.grazia.it/stile-di-vita/libri/nuovi-libri-da-leggere-a-febbraio-2021>

10 nuovi libri da leggere a febbraio per far volare l'inverno

Camilla Sernagiotto — 1 Febbraio 2021 10 nuovi libri da leggere tra i romanzi appena usciti più interessanti e coinvolgenti. Dal thriller al love romance, ce n'è per ogni gusto. Se siete in cerca di nuovi libri da leggere siete nel posto giusto, perché abbiamo selezionato 10 titoli imperdibili tra i migliori libri appena usciti. ** Qui tutte le nostre selezioni di nuovi libri da leggere ** Che siate in vena romantica in vista di San Valentino o tutto il suo opposto (proprio per la stessa ragione magari), abbiamo selezionato 10 nuovi libri da leggere che vi daranno esattamente quello di cui avete bisogno. Dal giallo al noir fino al rosa, ne abbiamo selezionati di tutti i colori per accontentare i tanti palati dei lettori: dal genere comedy al love romance ecco i migliori nuovi libri da gustarvi questo mese. 10 nuovi libri da leggere a Febbraio (Continua dopo la foto) Madame le commissarie e l'inglese scomparso, di Pierre Martin Isabelle Bonnet, ex capo della squadra antiterrorismo di Parigi, torna a Fragolin perché costretta a un periodo di riposo forzato. Si tratta di un piccolo e tranquillo paesino del Sud della Francia dove la donna ha trascorso l'infanzia. Ma non troverà la pace che sperava ci fosse ad attenderla: al suo arrivo, il paese è in preda al panico perché poche ore prima è stato scoperto in una villa il corpo esanime di una giovane donna seminuda, colpita da diversi proiettili uno dei quali le ha dilaniato il volto. Improvvisamente il suo superiore chiamerà Isabelle per incaricarla di indagare proprio su quell'omicidio di provincia. Oltre all'affronto di vedersi degradata (ex capo della squadra antiterrorismo di Parigi qual è), il suo capo le affianca come assistente un certo Jacobert Apollinaire Eustache, un tipo goffo e maldestro che si è sempre occupato dell'archivio e non ha mai preso parte a un'indagine... Madame le commissarie e l'inglese scomparso è il primo capitolo di una nuova saga poliziesca che si preannuncia un successo. Sembrava bellezza, di Teresa Ciabatti Una scrittrice è finalmente riuscita ad assaporare il tanto anelato successo. Soffre però a causa di una figlia che non le rivolge più la parola e che non vede da tempo, trasferitasi com'è lontano da lei. Federica, la sua più cara amica del liceo, dopo trent'anni torna a cercarla, riportando nel presente della protagonista anche la sorella maggiore Livia, una ragazza dalla bellezza indicibile che si è sempre rivelata per tutte loro un modello irraggiungibile. A causa di un incidente, Livia è rimasta prigioniera nella mente di un'eterna ragazza: una diciottenne nel corpo di una cinquantenne, una farfalla incastrata nell'ambra. La protagonista andrà a ritroso per scandagliare il suo passato, alla ricerca di una verità su se stessa ma anche su Livia. Una rabbia semplice, di Davide Longo Vincenzo Arcadipane ha cinquantacinque anni, un matrimonio fallito alle spalle e un futuro che non sembra affatto roseo. Ultimamente sente di aver perduto quell'istinto che lo aiutava a guidare le indagini e a risolvere i casi. Tuttavia quando una donna viene picchiata fuori da una stazione della metropolitana di Torino e il colpevole rintracciato in poche ore, sarà proprio l'istinto a suggerirgli che qualcosa non torna... Deciso a fare luce su quel caso la cui soluzione così ovvia non lo convince affatto, collaborerà con Corso Bramard, vecchio capo e mentore, e l'irrequieta agente Isa Mancini. Insieme scenderanno negli Inferi della Rete, andando sempre più giù nel mondo sotterraneo del web. Riusciranno a riemergere? Ce la faranno a non affogare in ciò che hanno visto? Una rabbia semplice è un romanzo poliziesco che vi terrà incollati alla pagina, senza darvi tregua. Sei tu la mia ossessione, di Ninni Schulman Pål è finalmente pronto a innamorarsi ancora. Ha passato un lungo periodo di buio totale a seguito di un doloroso distacco che non ha metabolizzato ma adesso sente che può farcela. Quando conosce Iris - la donna che porta il nome di un fiore, bellissimo ma anche tossico - crede di avere trovato la persona che cercava. È deciso a essere finalmente felice, di nuovo. Anche lei vede in lui ciò di cui sentiva il bisogno e, travolti dalla passione ardente, non si rendono conto che non va tutto liscio come credono, anzi. In un crescendo di tensione e colpi di scena, la relazione si trasforma in un incubo, dando vita a un thriller vertiginoso in cui il desiderio di amare ed essere amati diventa un'arma a doppio taglio. E un'arma, punto. Sei tu la mia ossessione è un romanzo che parte come una love story e poi si tramuta in maniera perfetta in un giallo dalle tinte forti. Io e Mr Wilder di Jonathan Coe Calista Frangopoulos è una donna di cinquantasette anni, con due figlie che stanno per spiccare il volo, uscendo definitivamente dal nido familiare. Francesca, la maggiore, andrà a fare l'università negli Stati Uniti e Arlene, la più giovane, è stata presa a Oxford. Dopo aver lasciato Francesca all'aeroporto, Calista ricorda quando era toccato a lei andare negli States per tre settimane nel 1976. In quell'occasione c'è stato l'incontro casuale che le ha cambiato la vita: una sera a Los Angeles si era ritrovata a tavola con Billy Wilder, senza sapere chi fosse. Quell'incontro è stato per lei la cosiddetta "sliding door", quell'episodio che ti cambia la vita senza che tu ancora lo possa capire. Il venditore di rose, di Dario Sardelli È la notte di San Valentino quando in un parco della periferia di Roma viene trovato il cadavere martoriato di un venditore di rose bengalese. Qualcuno ha infierito su di lui con un'arma affilata. Cosa si prova a essere pugnalati?

Newspaper metadata:

Source: Grazia.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Camilla

Sernagiotto

Date: 2021/02/01

Pages: -

Web source: <https://www.grazia.it/stile-di-vita/libri/nuovi-libri-da-leggere-a-febbraio-2021>

All'investigatore Piersanti Spina la domanda sorge spontanea perché lui non riesce nemmeno a immaginarselo. È affetto da un'insensibilità congenita che gli impedisce di percepire il dolore e questa cosa lo fa sembrare quasi un superuomo. Eppure ciò che gli altri credono essere un dono e un'enorme fortuna per lui è invece una trappola infernale: è sempre «sotto anestesia» e, ironia della sorte, ha una compagna anestesista. L'indagine lo metterà a dura prova, facendogli scoprire quanto il dolore mentale ed emotivo possa far sanguinare ben più di quello fisico. Una vita degna di essere vissuta, di Marsha Linehan Marsha Linehan è la psicologa che ha sviluppato la Dialectical Behavior Therapy, un approccio terapeutico che combina l'accettazione di sé e la capacità di innescare un cambiamento, diventato il trattamento d'elezione per il disturbo borderline di personalità. In questo libro biografico, Marsha Linehan racconta la sua storia. Parte dalla "discesa all'inferno" con cui ha toccato il fondo a causa della sua malattia mentale per poi arrivare finalmente all'ascesa, quella che l'ha portata a fare ricerca, a studiare e ad applicarsi, specializzandosi in terapia comportamentale e arrivando infine a sviluppare la Dialectical Behavior Therapy. Una vita degna di essere vissuta è un romanzo biografico che aiuta a capire che c'è sempre una luce in fondo al tunnel. Un colpo al cuore, di Piergiorgio Pulixi "Occhio per occhio, dente per dente" è la regola del serial killer che ha deciso di riparare i torti del sistema giudiziario. Dove non arrivano le giurie, arriva lui: rapisce, tortura e infine uccide i criminali che l'hanno fatta franca. Indossa una maschera dai tratti demoniaci. Vendicatore spietato come il conte di Montecristo, villain incendiario al pari di Joker per Gotham City, il Giustiziere è la violenza incarnata ed è pronto a giocare una partita mortale. L'indagine sul caso che sta scuotendo l'Italia è affidata al vicequestore Vito Strega, esperto di psicologia e filosofia, tormentato criminologo dall'intuito infallibile e avvezzo alla seduzione del Male. Lo affiancano le ispettrici Mara Rais ed Eva Croce, diametralmente opposte ma proprio per questo complementari. I modi bruschi e l'impulsività di Mara sono compensati dall'acutezza e dal riserbo sfuggente di Eva. Tra la Sardegna e Milano, i tre poliziotti dovranno mettersi in gioco più di quanto non credessero per affrontare un nemico dai mille volti. Non mancherà anche il confronto per ciascuno dei protagonisti con i fantasmi del passato. Il libro delle case, di Andrea Bajani Per raccontare la vita di un uomo, l'unica possibilità è setacciare le sue case. Il libro delle case di Andrea Bajani è la storia di un uomo come tanti: le amicizie, il matrimonio, la scoperta del sesso, il distacco dalla famiglia e la liberazione dal mobilio che per vent'anni si è trascinato dietro a ogni trasloco. Quest'uomo si chiama lo e le sue case sono tante. La prima è la Casa del sottosuolo a Roma, è sotto il livello della strada ma vi si sente ogni giorno il cannone che dal Gianicolo spara a salve contro la città. È lì che lo muove i primi passi a fine anni settanta. La storia di lo salta di casa in casa, di decennio in decennio. E ciascuna di queste case è il tassello di un puzzle o, meglio, il piano di un condominio, per rimanere in tema abitazioni. Solo quando ogni piano sarà completato, la vita di lo sarà chiara al lettore. E anche a se stesso. Dalla casa borghese di Torino a quella bohémien in una mansarda parigina, dalla casa delle vacanze fino a quella degli anni da studente, tutte le case vengono raccontate per narrare la storia di un uomo. Un uomo che diventerà alla fine un semplice mollusco privo di guscio - di casa appunto - tirandosi dietro la porta di una casa vuota. Il solo modo per dirsi addio, di Simon Stranger In una strada di Trondheim, Simon Stranger si inginocchia per raccontare al figlio che secondo la tradizione ebraica una persona muore due volte: prima quando il suo cuore smette di battere, poi quando il suo nome viene letto, pensato o detto per l'ultima volta. Davanti a loro c'è la pietra d'inciampo di Hirsch Komissar, il trisnonno del ragazzo che nel 1942 fu deportato e assassinato dai nazisti. Il colpevole della morte di Komissar fu Henry Oliver Rinnan, un collaboratore della Gestapo che stabilì il suo quartier generale in una casa di periferia di Trondheim e trasformò la cantina in una camera di tortura per i dissidenti. La stessa casa in cui i nipoti di Hirsch tornano a vivere dopo la caduta del Terzo Reich. Simon Stranger costruisce un romanzo toccante sul disperato bisogno che abbiamo di esorcizzare il dolore, di dargli un senso. E sul tentativo di mantenere in vita i nomi di coloro che si sono persi. Lo fa seguendo i destini incrociati di cinque generazioni di una famiglia ebrea e di uno dei più spietati criminali della storia norvegese.

Newspaper metadata:

Source: Brindisireport.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Barbara

Moramarco

Date: 2021/02/01

Pages: -

Web source: <https://www.brindisireport.it/attualita/brindisi-salesiani-festa-san-giovanni-bosco.html>

Conclusi i solenni festeggiamenti per San Giovanni Bosco

Nelle tre giornate precedenti la celebrazione solenne, l'attenzione è stata posta su tre aspetti della figura del santo: il suo essere padre, maestro ed amico della gioventù BRINDISI - I Salesiani di Brindisi hanno festeggiato ieri, domenica 31 gennaio, la festa del loro santo fondatore, San Giovanni Bosco. Il sacerdote piemontese, che aveva a cuore la salvezza eterna di tutti i giovani poveri e privi di istruzione che incontrava, è stato ricordato con una santa messa solenne presieduta da monsignor Domenico Caliandro, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni. La solenne celebrazione, apertasi con il saluto del parroco della parrocchia "Sacro Cuore", don Ercole Stefano Cinelli Sdb, si è svolta nel rispetto della normativa anti-Covid ed è stata sentita e partecipata dalla comunità parrocchiale, che sin dalla metà del mese di gennaio ha seguito gli appuntamenti e le attività, svoltesi anche on line, organizzate dalla casa salesiana di Brindisi per vivere al meglio la solennità di san Giovanni Bosco. Nella sua omelia, monsignor Caliandro, sviluppando la Parola di Dio, ha applicato a San Giovanni Bosco il titolo di "profeta". "Lui è nato nel 1815 ed è morto nel 1888", afferma, "prima ancora che la psicologia facesse oggetto della sua riflessione le tappe della crescita, della vita umana. San Giovanni Bosco, illuminato solo dall'amore, capisce le tappe della vita dell'uomo". L'arcivescovo ha ricordato che al tempo di don Bosco un bambino era considerato uguale ad un uomo. I bambini, le persone, erano solo forza lavoro bistrattata. E don Bosco ne fece oggetto del suo servizio, illuminato dal Signore. Caliandro ha ricordato inoltre come don Bosco sia stato incompreso soprattutto dai poteri del tempo, come abbia lottato senza tirarsi indietro. E definisce don Bosco "un grande restauratore del cuore umano". Dava fiducia e speranza a tutti. Nelle tre giornate precedenti la celebrazione solenne del 31 gennaio durante le sante messe delle ore 18, l'attenzione è stata posta su tre aspetti della figura del santo: il suo essere padre, maestro ed amico della gioventù. A parlare di don Bosco come "Padre" è stato il parroco della cattedrale di Brindisi, don Mimmo Roma, che ha presieduto la santa messa di giovedì 28 gennaio. Don Mimmo ha evidenziato l'affetto, l'attenzione e la dedizione che don Bosco aveva nei confronti dei giovani che incontrava. In lui tutti trovarono un padre generoso e generativo. Don Mimmo ha tratteggiato la paternità di don Bosco, molto legato alla figura di San Giuseppe, partendo dall'ultima Lettera Enciclica di Papa Francesco, "Fratelli Tutti" e dalla Lettera Apostolica "Patris Corde", scritta dal Santo Padre in occasione del 150mo anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale. Del don Bosco "Maestro" ha parlato invece Padre Francesco Rutigliano, parroco della chiesa Ave Maris Stella di Brindisi, che ha celebrato la santa messa di venerdì 29 gennaio. Per Padre Francesco, don Bosco è una bella figura di santità, ricca di sfumature, attuale, necessaria. Nella sua omelia ha coniugato il Vangelo con una sintesi pedagogica di don Bosco, dando una definizione di maestro ed evidenziando qual è il compito di un buon educatore: ossia seminare sempre, come un uomo che getta il seme su un terreno, con perseveranza. L'intuizione di don Bosco è stata, per il parroco dell'Ave Maris Stella, quella di vedere nei giovani l'opportunità di lanciare un seme che potesse stimolarli a farli diventare ciò per cui erano nati. Il buon Maestro, infine, deve saper scegliere il seme da gettare, guardandone sempre il potenziale. Sabato 30 gennaio, ultimo giorno del Triduo, a presiedere la celebrazione eucaristica è stato invece il delegato ispettoriale di Pastorale Giovanile, don Gianpaolo Roma Sdb, che sviluppando la Parola di Dio ha parlato del don Bosco "Amico". "Considerare don Bosco amico diventa il coronamento del suo essere Padre, del suo essere Maestro", afferma don Gianpaolo. "Pensare don Bosco amico significa inquadralo in una relazione profonda di amore, con tutto quello che questo può significare nella nostra vita". Il delegato ispettoriale ha evidenziato come don Bosco sia stato prima di tutto amico del Signore e come abbia imparato da Lui ad essere amico degli altri, dei giovani e nostro amico. Contemplare don Bosco come amico significa, per don Gianpaolo Roma, dilatare il nostro cuore per imparare ad accogliere quei gesti di affetto, di amicizia, che ci vengono rivolti da chi ci è attorno. "Guardare don Bosco come amico", conclude, "scardina il nostro cuore, ci dà una spinta profonda ad andare verso gli altri. E gli altri non sono quelli distanti, sono quelli che ci sono accanto".

Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Davide

Petrizzelli

Date: 2021/02/01

Pages: -

Web source: <https://www.torinotoday.it/cronaca/morta-uccisa-teodora-casasanta-carmagnola.html>

Teodora, a Carmagnola l'ultima vittima della ferocia di un uomo. Sul suo corpo 15 coltellate

Marito ha ucciso anche loro figlio Teodora Casasanta aveva 38 anni Teodora Casasanta, 38 anni, è l'ennesima vittima della ferocia di un uomo, in questo caso di suo marito Alexandro Riccio, che la notte di venerdì 29 gennaio 2021 nell'appartamento di via Barbaroux a Carmagnola l'ha massacrata a coltellate e ha fatto lo stesso con suo figlio Ludovico di appena cinque anni. Così ha stabilito l'autopsia eseguita oggi, lunedì 1 febbraio, dal medico legale Roberto Testi, incaricato dal pm Laura Deodato della procura di Asti, coordinatrice delle indagini dei carabinieri della compagnia di Moncalieri. L'esame ha fatto emergere 15 fendenti sferrati dall'uomo alla donna e otto al bambino. Poi l'assassino si è accanito sui due corpi con vari oggetti contundenti. La donna era originaria di Roccacasale, paese di 600 anime dell'Aquilano, dove tornava ogni volta che poteva e dove si conoscevano un po' tutti. Laureatasi in psicologia all'Università dell'Aquila, si è trasferita in questa zona del Torinese una decina di anni fa perché aveva trovato lavoro nella comunità Cufred di Sommariva del Bosco, a pochi passi da Carmagnola, che si occupa di persone con varie patologie, specializzata in particolar modo nelle dipendenze. L'ultima volta che era tornata al suo paese d'origine era stato a settembre, in occasione della morte del padre. I suoi funerali, insieme a quelli di Ludovico, si terranno proprio a Roccacasale e quel giorno verrà proclamato il lutto cittadino. Per lei il suo lavoro era una vocazione. Nel tempo libero partecipava alle attività della scuola del figlio e ascoltava musica, principalmente rock (Pearl Jam, Depeche Mode, Smashing Pumpkins, Red Hot Chili Peppers, Queen, Alanis Morissette). Aveva un temperamento mite, tant'è che aveva anche accettato che suo marito tornasse a casa dopo che l'aveva tradita con un'altra donna e se ne era andato. Purtroppo quello che credeva fosse il bene di tutti non si è rivelato tale e, senza saperlo, ha riaperto la porta al suo assassino e all'assassino di suo figlio.

Newspaper metadata:

Source: Bonculture.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Michela

Conoscitore

Date: 2021/02/02

Pages: -

Web source: <https://www.bonculture.it/urban-politics/salute/ansia-relazionale-ed-incertezza-le-reazioni-alla-pandemia-secondo-la-psicologa-barbara-derrico-del-centro-milagro-di-pescara/>

Ansia relazionale ed incertezza, le reazioni alla pandemia secondo la psicologa Barbara D'Errico del Centro Milagro di Pescara

Il grido d'allarme è stato lanciato da Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: si teme che la pandemia e il correlato lockdown provocheranno un aumento di disagi psichici e un ulteriore peggioramento di chi era già in cura, prima della pandemia. Possiamo definirlo un vero e proprio trauma su scala mondiale, causato da un cambiamento radicale, avvenuto come ben sappiamo in poco tempo, che ci ha sottratto alla nostra quotidianità costituita da abitudini rassicuranti e socialità. Non solo malesseri psicologici, è stato attestato l'aumento nell'utilizzo di sostanze stupefacenti, alcol e l'insorgenza di altre tipologie di dipendenze. bonculture ha intervistato la psicologa Barbara D'Errico, collaboratrice dell'associazione di promozione sociale "Centro Milagro" di Pescara, esperta in dipendenze e supporto familiare: Dottoressa D'Errico possiamo affermare che la pandemia è da ritenersi un giro di boa, per tutta la comunità globale: dal punto di vista psicologico, cosa è venuto meno? L'elemento dominante di questo momento storico è sicuramente l'incertezza. Non eravamo pronti a subire un isolamento totale di questo tipo. Aristotele definisce l'uomo come un animale sociale, ha necessità di relazionarsi e la relazione con l'altro rappresenta il fondamento della persona stessa. Per fasce più vulnerabili, come gli adolescenti o persone affette da disturbi psichiatrici, questa necessità è imprescindibile. Ripensando alla nostra 'vecchia vita', abbiamo dato per scontato come vivevamo? Il nostro errore è stato quello? Sicuramente. Se lei ci pensa, le generazioni degli under 30 – 35 non erano mai state sottoposte a sacrifici o privazioni. Siamo lontani dall'ultima guerra mondiale, e siamo lontani anche da chi l'ha vissuta. Molti di noi non hanno avuto la possibilità di un confronto, o comunque di avere una testimonianza di quello che significa essere privati del quotidiano. Ovviamente nessuno avrebbe potuto prevedere un evento simile, eravamo troppo concentrati a vivere il qui e ora. Cosa ci sta insegnando questo periodo? Io direi cosa potrebbe insegnarci: sicuramente ad avere più cura di quelle che sono le necessità individuali e del prossimo. E poi imparare ad essere più solidali tra noi, perché insieme si possono affrontare più facilmente situazioni complicate. Può dirci quali sono i disturbi psicologici che sta curando più di frequente dall'inizio della pandemia? Oltre a collaborare col Centro Milagro, l'esperienza dello sportello d'ascolto presso la scuola media "Luigi Antonelli" di Pescara, mi permette di tracciare un report che parte dall'adolescenza e arriva all'età adulta. Mi sto occupando principalmente di disturbi d'ansia, abbassamento dell'umore, isolamento sociale negli adolescenti e un abuso di sostanze stupefacenti e alcol. Qual è la fascia d'età più vulnerabile e che necessita maggiormente d'aiuto? A mio parere, è quella degli adolescenti. Uno studio fatto negli Stati Uniti ha messo in evidenza un aumento del 70% di crisi d'ansia negli adolescenti, e per gli stati depressivi si parla di un 38%. Quindi, la situazione è preoccupante soprattutto per questa fascia d'età. Come ha affermato prima, il lockdown ha incentivato l'uso di sostanze e intensificato altre dipendenze. Ce ne può parlare? Essendo la pandemia ancora in corso, non siamo in possesso di studi longitudinali sul periodo. Possiamo analizzare solo i dati in nostro possesso, i quali ci dicono che all'inizio della quarantena l'uso di sostanze ha subito una flessione poiché i fruitori di cocaina, cannabis ed eroina non sono riusciti a rifornirsene tramite i consueti canali di approvvigionamento. Il mercato illegale tuttavia si è ben presto riorganizzato: la ricezione di sostanze si è spostata su internet, non solo droghe ma anche sostanze psicoattive fatte in casa, alcol o uso improprio di farmaci da banco. Ciò che risultava non reperibile attraverso il darknet, veniva recapitato attraverso il porta a porta. Quindi questo mercato, nonostante il periodo pandemico, si è adattato alle esigenze del consumatore, che delle droghe ha una necessità fisiologica e psicologica. Quindi, il lockdown ha aggravato una situazione già complessa... La situazione è alquanto preoccupante, soprattutto pensando alla facilità per i più giovani di acquistare droghe online. La loro giornata si svolge principalmente davanti ad un computer, sono spesso lasciati soli e anche per bravura, essendo dei nativi digitali, entrare in contatto con questi canali è un qualcosa di estremamente semplice, banale. Accennava anche all'aumento dell'uso di alcol... Sì, anche perché è una sostanza lecita, e quindi facilmente reperibile, già presente in casa. Il periodo di quarantena può avere provocato una modifica consistente alla personalità degli individui? L'isolamento ci ha posto in una condizione di ritiro, tale per cui affrontare nuovamente il rapporto con gli altri renderà le dinamiche relazionali più difficili. Per molti soggetti lo sono già. Il ritorno ad una relativa quotidianità, scatenata in molti un'ansia relazionale. Tornando agli adolescenti, loro sono alle prese con la Didattica a distanza, inoltre la socialità è praticamente assente. Dicevamo prima, sono la fascia più vulnerabile della popolazione, come ne uscirà fuori dalla pandemia? La sintomatologia per quest'età è varia e allarmante: stati d'ansia, depressione, attacchi

Newspaper metadata:

Source: Bonculture.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Michela

Conoscitore

Date: 2021/02/02

Pages: -

Web source: <https://www.bonculture.it/urban-politics/salute/ansia-relazionale-ed-incertezza-le-reazioni-alla-pandemia-secondo-la-psicologa-barbara-derrico-del-centro-milagro-di-pescara/>

di panico, autolesionismo, e disturbi del comportamento alimentare soprattutto per le ragazze. Condizioni esacerbate dalla pandemia, e se questi ragazzi non ritornano alla normalità, attraverso vari interventi, si rischiano a lungo termine delle gravi conseguenze. Uno studio sulla rivista scientifica Lancet riporta che un isolamento, anche inferiore a dieci giorni, può provocare danni psicologici e la presenza di sintomi psichiatrici fino ai tre anni successivi. Molto dipende anche dal contesto familiare: questi ragazzi hanno vissuto una condizione d'isolamento, che è presente anche in casa per mancanza di comunicazione. L'uso sfrenato dei social media in questo periodo è un modo per trovare una partecipazione, per creare un legame lì dove si avverte un'assenza. Il periodo pandemico ha fatto comprendere quanto è importante e necessario il lavoro degli **psicologi**. Però, in Italia il supporto psicologico gratuito per tutti non ha ancora raggiunto una concretizzazione. Cosa si dovrebbe fare, secondo lei, per assicurare questo servizio a tutti? C'è un dibattito in merito allo psicologo di base, già da un paio di anni. Quel che il sistema sanitario nazionale in Italia prevede è di poter accedere ad una serie di incontri di psicoterapia a prezzo contenuto. Questa soluzione, tuttavia, non riesce ad abbracciare totalmente la domanda di aiuto psicologico. Abbiamo fatto dei passi in avanti con la presenza nelle scuole di uno psicologo incaricato grazie all'accordo tra **CNOP** e Miur, una prestazione fino a qualche anno fa gratuita e volontaria. Mi auguro che si realizzi anche l'istituzione dello psicologo di base, perché è un diritto di tutti accedere a questa tipologia di cure, e non solo per chi ne ha la possibilità economica. E non si può delegare questo compito esclusivamente ad associazioni di volontariato.

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author: Christian Greco
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/dossier/cultura/arte-mostre-e-fotografia/2021/02/02/news/il_valore_dell_egizio_scrigno_prezioso_di_cultura_materiale-285462746/?rss

Il valore dell'Egizio, scrigno prezioso di cultura materiale

02 febbraio 2021(ansa) Il direttore del museo: "La ricerca ci insegna a mettere costantemente in discussione i nostri risultati nel tentativo di comprendere a fondo il mondo antico e capire sempre di più noi stessi" Oggi, finalmente, anche nella nostra regione riaprono i musei. Possiamo tornare nelle sale espositive per "consultare" l'enciclopedia materiale che abbiamo ereditato dalle generazioni che ci hanno preceduto. In un mondo immerso in una cultura sempre più digitale e digitalizzata, in cui la globalizzazione e la velocità dei cambiamenti tendono a schiacciare la prospettiva storica, a trasformare il passato in una ipertrofica storia del presente, i musei, e quelli archeologici in particolare, devono mirare a illuminare le fasi più salienti della civiltà valorizzando le specificità della cultura materiale. Con cultura materiale mi riferisco a tutti gli aspetti visibili e concreti di una cultura, quali i manufatti provenienti da contesti abitativi, gli oggetti della vita quotidiana impiegati nelle attività lavorative ma anche nella pratica religiosa e nelle attività produttive. Si tratta di un tipo di approccio alle collezioni che focalizza l'attenzione su tutti i prodotti dell'uomo e sull'analisi dei rapporti di produzione- scambio- uso. Gli studi di cultura materiale ricostruiscono il modo attraverso cui l'insieme delle conoscenze empiriche ha modificato il rapporto tra le società umane e le risorse naturali dell'ambiente, tra i bisogni di migliorare la qualità della vita e il saper trovare soluzioni utili e ripetibili. Non investono quindi il solo campo della sussistenza, ma l'intero arco delle esperienze pratiche e del sapere tecnico. Le serie dei manufatti custoditi nelle nostre sale incorporano la fatica dell'uomo, ma anche le sue conoscenze, i suoi comportamenti, i valori culturali condivisi da intere società o da gruppi. Valorizzare la cultura materiale significa quindi porre al centro dell'attenzione del visitatore gli oggetti esposti, dare centralità al dato materiale, anche se non stilisticamente bello, o almeno rispondente alla nostra idea di bellezza. L'obiettivo finale, seguendo quanto sopra esposto, è dunque quello di studiare le variazioni degli schemi mentali e le risposte comportamentali che l'uomo ha creato per fare i conti con la realtà che lo circonda. I musei sono oggi luoghi di raccolta delle testimonianze ma anche di comunicazione dei loro significati: particolare è la situazione che vive un museo archeologico, come l'Egizio di Torino, che non è un museo d'arte tout court; molti degli oggetti conservati non sono qualificabili come opere d'arte poiché sono stati prodotti con altre finalità, ma spiegandone la funzione, il diverso rapporto con il tempo rispetto all'arte classica, il pubblico potrà vederla al di fuori di uno schema evolutivo dal più semplice al più sofisticato, come un'arte che non è "pre-classica" ma ha una sua propria dignità ed è esteticamente matura. Così facendo si invita alla riflessione sul fatto che la nostra arte tradizionale, basata sulla prospettiva e sul realismo è solo una particolare modalità, storicamente determinata, della comunicazione estetica. Conoscere l'altro aiuta così anche a conoscere se stessi e l'antropologia diventa una forma di "autocoscienza culturale". È necessario dare agli oggetti esposti una profondità temporale che non li confini esclusivamente nel momento in cui essi sono stati prodotti. Lo sguardo archeologico, aggiunge infatti una quarta dimensione all'oggetto, inserendolo nel flusso del tempo, leggendone la storia: dal modo in cui è stato prodotto al suo uso, e poi al suo abbandono o alla sua sepoltura, attraverso i segni lasciati dallo specifico ambiente naturale in cui l'oggetto è giaciuto, fino alla sua riappropriazione in quanto oggetto di interesse, con le relative manipolazioni (uso, deterioramento, restauro). Dall'uso iniziale dell'oggetto sino ad arrivare alla storia attuale, ed è inevitabilmente contemporanea quest'ultima parte della biografia dell'oggetto: nasce da una selezione e da una riflessione che appartiene al presente. Il museo, qualsiasi museo, da quello archeologico a quello di arte contemporanea, non è un'entità statica bensì una sorta di campo magnetico in cui entrano in gioco, distinti e autonomi, tre elementi: chi produce oggetti, chi li espone, chi va a vederli. Da qui scaturisce quel "nuovo" e contemporaneo che sempre si produce quando giocano simili interazioni. La ricerca ci insegna a mettere costantemente in discussione i nostri risultati nel tentativo di comprendere a fondo il mondo antico e capire sempre di più noi stessi. Lo studio approfondito di una civiltà passata significa l'analisi degli avvenimenti storici, l'interpretazione delle fonti scritte e del dato archeologico, lo studio della società, dell'organizzazione economica, sociale, politica, dell'amministrazione, dell'evoluzione del pensiero, della teologia e della ritualità legata al culto del soprannaturale, delle concezioni sulla vita dopo la morte e delle considerazioni sulla caducità dell'esistenza umana. L'archeologia ha portato alla luce insediamenti che ci fanno scoprire l'attività umana di migliaia di anni fa. Noi siamo tutti in debito e siamo una derivazione di questa storia passata. La nostra stessa struttura biologica, la nostra tecnologia, la struttura della società e della cultura contemporanea, addirittura il nostro metodo cognitivo e la nostra psicologia derivano dal passato. La consapevolezza storica e lo studio delle civiltà antiche quindi sono essenziali per comprendere il nostro ruolo nel presente. di Christian Greco *(ansa) Il direttore del museo: "La ricerca ci insegna a mettere costantemente in discussione i nostri risultati

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author: Christian Greco
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.repubblica.it/dossier/cultura/arte-mostre-e-fotografia/2021/02/02/news/il-valore-dell-egizio-scrigno-prezioso-di-cultura-materiale-285462746/?rss>

nel tentativo di comprendere a fondo il mondo antico e capire sempre di più noi stessi" Oggi, finalmente, anche nella nostra regione riaprono i musei. Possiamo tornare nelle sale espositive per "consultare" l'enciclopedia materiale che abbiamo ereditato dalle generazioni che ci hanno preceduto. In un mondo immerso in una cultura sempre più digitale e digitalizzata, in cui la globalizzazione e la velocità dei cambiamenti tendono a schiacciare la prospettiva storica, a trasformare il passato in una ipertrofica storia del presente, i musei, e quelli archeologici in particolare, devono mirare a illuminare le fasi più salienti della civiltà valorizzando le specificità della cultura materiale. Con cultura materiale mi riferisco a tutti gli aspetti visibili e concreti di una cultura, quali i manufatti provenienti da contesti abitativi, gli oggetti della vita quotidiana impiegati nelle attività lavorative ma anche nella pratica religiosa e nelle attività produttive. Si tratta di un tipo di approccio alle collezioni che focalizza l'attenzione su tutti i prodotti dell'uomo e sull'analisi dei rapporti di produzione- scambio- uso. Gli studi di cultura materiale ricostruiscono il modo attraverso cui l'insieme delle conoscenze empiriche ha modificato il rapporto tra le società umane e le risorse naturali dell'ambiente, tra i bisogni di migliorare la qualità della vita e il saper trovare soluzioni utili e ripetibili. Non investono quindi il solo campo della sussistenza, ma l'intero arco delle esperienze pratiche e del sapere tecnico. Le serie dei manufatti custoditi nelle nostre sale incorporano la fatica dell'uomo, ma anche le sue conoscenze, i suoi comportamenti, i valori culturali condivisi da intere società o da gruppi. Valorizzare la cultura materiale significa quindi porre al centro dell'attenzione del visitatore gli oggetti esposti, dare centralità al dato materiale, anche se non stilisticamente bello, o almeno rispondente alla nostra idea di bellezza. L'obiettivo finale, seguendo quanto sopra esposto, è dunque quello di studiare le variazioni degli schemi mentali e le risposte comportamentali che l'uomo ha creato per fare i conti con la realtà che lo circonda. I musei sono oggi luoghi di raccolta delle testimonianze ma anche di comunicazione dei loro significati: particolare è la situazione che vive un museo archeologico, come l'Egizio di Torino, che non è un museo d'arte tout court; molti degli oggetti conservati non sono qualificabili come opere d'arte poiché sono stati prodotti con altre finalità, ma spiegandone la funzione, il diverso rapporto con il tempo rispetto all'arte classica, il pubblico potrà vederla al di fuori di uno schema evolutivo dal più semplice al più sofisticato, come un'arte che non è "pre-classica" ma ha una sua propria dignità ed è esteticamente matura. Così facendo si invita alla riflessione sul fatto che la nostra arte tradizionale, basata sulla prospettiva e sul realismo è solo una particolare modalità, storicamente determinata, della comunicazione estetica. Conoscere l'altro aiuta così anche a conoscere se stessi e l'antropologia diventa una forma di "autocoscienza culturale". È necessario dare agli oggetti esposti una profondità temporale che non li confini esclusivamente nel momento in cui essi sono stati prodotti. Lo sguardo archeologico, aggiunge infatti una quarta dimensione all'oggetto, inserendolo nel flusso del tempo, leggendone la storia: dal modo in cui è stato prodotto al suo uso, e poi al suo abbandono o alla sua sepoltura, attraverso i segni lasciati dallo specifico ambiente naturale in cui l'oggetto è giaciuto, fino alla sua riappropriazione in quanto oggetto di interesse, con le relative manipolazioni (uso, deterioramento, restauro). Dall'uso iniziale dell'oggetto sino ad arrivare alla storia attuale, ed è inevitabilmente contemporanea quest'ultima parte della biografia dell'oggetto: nasce da una selezione e da una riflessione che appartiene al presente. Il museo, qualsiasi museo, da quello archeologico a quello di arte contemporanea, non è un'entità statica bensì una sorta di campo magnetico in cui entrano in gioco, distinti e autonomi, tre elementi: chi produce oggetti, chi li espone, chi va a vederli. Da qui scaturisce quel "nuovo" e contemporaneo che sempre si produce quando giocano simili interazioni. La ricerca ci insegna a mettere costantemente in discussione i nostri risultati nel tentativo di comprendere a fondo il mondo antico e capire sempre di più noi stessi. Lo studio approfondito di una civiltà passata significa l'analisi degli avvenimenti storici, l'interpretazione delle fonti scritte e del dato archeologico, lo studio della società, dell'organizzazione economica, sociale, politica, dell'amministrazione, dell'evoluzione del pensiero, della teologia e della ritualità legata al culto del soprannaturale, delle concezioni sulla vita dopo la morte e delle considerazioni sulla caducità dell'esistenza umana. L'archeologia ha portato alla luce insediamenti che ci fanno scoprire l'attività umana di migliaia di anni fa. Noi siamo tutti in debito e siamo una derivazione di questa storia passata. La nostra stessa struttura biologica, la nostra tecnologia, la struttura della società e della cultura contemporanea, addirittura il nostro metodo cognitivo e la nostra psicologia derivano dal passato. La consapevolezza storica e lo studio delle civiltà antiche quindi sono essenziali per comprendere il nostro ruolo nel presente. torino musei

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/parole-damore-che-sanno-falso-i-criminali-nigeriani-dietro-1919635.html>

Cosa cela il "principe azzurro": "Ecco chi può essere la prossima vittima"

Le organizzazioni criminali dietro le truffe sentimentali via web: ecco come funziona e come avviene l'adescamento da parte dei falsi principi azzurri. L'avvertimento degli esperti: "Potrebbe capitare a chiunque" Francesca Bernasconi Rosa Scognamiglio - Mar, 02/02/2021 - 07:47 È uno dei raggiri più sottili e dolorosi a livello psicologico. La truffa sentimentale, chiamata anche Romance scam o truffa del principe azzurro provoca danni ingenti: si parla di centinaia di migliaia di euro sottratti alle vittime e di effetti psicologici devastanti. E non bisogna fare l'errore di credere che a cedere siano persone ingenui e sprovviste: "Può cascarci chiunque", spiega a ilGiornale.it Jolanda Bonino, fondatrice del movimento Acta. I truffatori infatti mettono in atto un meccanismo di plagio, che fa leva sulle corde più istintive e ancestrali della personalità, portando ad abbassare le difese. Sono due le modalità in cui può essere messa in atto una truffa sentimentale: quelle in presenza, in cui il truffatore è "l'uomo o la donna della porta accanto", e quelle ordite dalle organizzazioni criminali, che agiscono attraverso il web. In entrambi i casi il falso principe azzurro fa finta di essersi innamorato, per spingere la vittima a elargirgli denaro. I dati Sono numeri epidemiologici quelli che riguardano le cosiddette "truffe sentimentali". In Italia negli ultimi sette anni il fenomeno è aumentato in maniera a dir poco esponenziale. Complice l'utilizzo crescente dei social network, i raggiri finanziari hanno raggiunto picchi drammatici coinvolgendo adulti in età compresa tra i 40 e i 60 anni. Secondo le ultime stime diffuse dal Servizio di polizia postale e delle comunicazioni, su 380 segnalazioni pervenute dal maggio del 2016 al luglio del 2019, 279 coinvolgono le donne mentre 101 gli uomini. E se l'età anagrafica media delle vittime si attesta attorno ai 50 anni, la casistica è piuttosto eterogenea, perché comprende persone di differente estrazione sociale, culturale ed economica: dal manager in carriera alla psicologa, dal divorziato all'insegnante di scuola. Al netto di piccole variazioni percentuali, il trend è rimasto piuttosto costante nel tempo nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione e informazione sull'argomento. I dati presenti sul portale della Polizia Moderna riferiscono di 96 casi nel 2016, 88 nel 2017, 127 nel 2018 e 62 nei primi 5 mesi del 2019. Quanto all'entità economica del raggio, le cifre variano da poche centinaia di euro fino ad arrivare a esborsi che rasentano circa mezzo milione di euro. In Piemonte il movimento Acta (Azione Contro Truffe Affettive) ha registrato circa 10mila segnalazioni dal 2014 (anno in cui è nata l'associazione) al 31 dicembre 2020. "Purtroppo è solo il 5% delle vittime che denuncia il raggio", spiega alla redazione de ilGiornale.it Jolanda Bonino, fondatrice e presidente del movimento. "Le stime dicono che sono circa 140 i milioni che sono andati via dall'Italia a causa delle truffe affettive - continua - L'importo medio della sottrazione finanziaria è di 20mila euro a persona. Ma le cifre variano da poche centinaia di euro fino a 500mila. Ci sono persone che hanno perso ingenti quantità di soldi, case e patrimoni familiari, per via di queste bande delinquenziali. Si tratta di truffe orchestrate da menti diaboliche, che spostano denaro da un continente all'altro mediante veri e propri meccanismi di riciclaggio. Da assegni bancari, investimenti, bitcoin, fino alle classiche ricariche su carta prepagata. È un business che frutta più del mercato della droga e forse miete anche più vittime". Torino, sgominata banda delle truffe sentimentali Un fenomeno internazionale Il falso principe azzurro può nascondersi dietro le vesti più svariate, dall'uomo d'affari al militare, al medico. Ma nelle truffe che avvengono via web la persona dietro lo schermo non è mai reale. "Si tratta di vere e proprie organizzazioni criminali, di strutture organizzate, nazionali e internazionali, con ramificazioni in diverse parti del mondo", spiega l'avvocato Maurizio Cardona, presidente dell'Associazione Divorzisti Italiani, a ilGiornale.it. Molte delle "basi operative" sulle quali si costruiscono le organizzazioni hanno sede in Nigeria, ma "in realtà sono ramificate e strutturate un po' in tutto il mondo", tanto che risulta difficile l'individuazione dei Paesi maggiormente colpiti da questo fenomeno. Queste organizzazioni sfruttano internet e in particolare i social network per mettere a segno le loro truffe: "Le distanze si sono ridotte. Per questo non c'è bisogno di avere contatti diretti, la realtà è diventata il virtuale". Non è necessario che gli affiliati alla rete criminale si trovino in un luogo preciso: alle organizzazioni basta reclutare persone che possano ordire i raggiri, da qualsiasi parte del mondo. Si tratta di vere e proprie "bande criminali" internazionali, che hanno maturato una "capacità di manipolazione, persuasione e conoscenza delle fragilità e debolezze umane" in grado di far cadere chiunque nella loro rete. E tra i falsi principi azzurri ci sono anche molti ragazzini, che vengono arruolati e formati per mettere a segno la truffa: "In questo ambiente non ci si improvvisa, si studiano tecniche manipolatorie e si perfezionano capacità sofisticate". I cybercriminali "romantici" della Nigeria Un'altra peculiarità di questo fenomeno riguarda l'aspetto organizzativo. Fatta eccezione per i rari casi in cui il manipolatore – altrimenti noto come "scammer" (dall'inglese to scam "truffare") – è un soggetto che opera in totale autonomia, le truffe vengono ordite da vere e proprie organizzazioni a delinquere. Il sito romantic-scam.eu

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/parole-damore-che-sanno-falso-i-criminali-nigeriani-dietro-1919635.html>

ha stimato che ben l'83% dei "raggiri romantici" viene architettato da gang criminali operanti in Nigeria. Non si tratta del classico phishing (la truffa informatica effettuata in cui si riceve un'e-mail con il logo contraffatto di un istituto di credito o di una società di commercio elettronico, che invita il destinatario a fornire dati sensibili motivando la richiesta con ragioni di ordine tecnico) ma di un'estorsione macchinata in prospettiva di un fittizio "love affair". Il presunto principe azzurro dai lineamenti caucasici, dolce, amorevole e premuroso, altri non è che un ragazzino nigeriano che lavora su commissione. Quasi fosse un'attività comune di telemarketing, adolescenti in età compresa tra i 16 e i 17 vengono arruolati in veri e propri call center specializzati nel raggirare affettivo. E dietro il losco business c'è quasi sempre l'ombra della mafia locale. Nel 2019 tre arresti per estorsione e truffa: la vittima adescata su Facebook "Dietro lo schermo c'è una organizzazione criminale vera e propria, non si tratta del manipolatore di tipo narcisistico, una persona reale", spiega a ilGiornale.it la psicoterapeuta ed esperta in truffe affettive Amalia Prunotto. "I paesi del Terzo Mondo sono il centro di queste attività. In Nigeria ci sono dei capannoni dove dei ragazzini tra i 16 e i 17 anni vengono istruiti a rispondere alle chat, come se fosse un lavoro - continua la dottoressa - La mafia nigeriana organizza le truffe affettive affidandosi poi a questi adolescenti a cui viene insegnato come agganciare le vittime sul web. Creano molteplici profili falsi, utilizzano foto pescate in rete o sui vecchi Postal Market, a seconda della donna verso la quale si indirizzano. E poi iniziano ad approcciare le vittime raccontando di sé. Lo fanno in modo molto semplice, improvvisando una conversazione apparentemente innocua. Così inizia uno scambio che, col tempo, diventa sempre più intimo e frequente, fino a quando non si stabilisce un legame affettivo (ovviamente fittizio) con la persona adescata. A quel punto, scatta la trappola finanziaria". L'emergenza Covid non ha inibito l'attività truffaldina delle ghenghe nigeriane. Anzi ha offerto loro spunti drammaticamente brillanti per una nuova recita. "Ci sono dei casi in cui questi ragazzini millantano di essere medici bloccati all'estero che hanno smarrito i documenti e devono muoversi dal paese in cui si trovano a causa dell'emergenza sanitaria - prosegue la dottoressa Prunotto - In epoca Covid, c'è addirittura chi si finge un militare, ad esempio, che ha bisogno di riparare l'elicottero con cui trasporta vaccini. In questo modo riescono a coinvolgere le persone anche sul piano emotivo e far sì che cedano alle truffe". Parole d'amore che sanno di falso: come avviene l'adescamento Per assicurarsi la fiducia piena della vittima, gli scammer agiscono attraverso il web e nella fattispecie mediante i social network. In questo modo non solo rendono difficoltose eventuali attività di rintraccio da parte delle autorità, ma si assicurano una comunicazione continuativa e di lunga durata con "la preda". "Abbiamo appurato ormai da tempo che il web dà dipendenza e normalizza le relazioni con gli sconosciuti - spiega la psicoterapeuta - L'adescamento attraverso i social, che è molto sottile, porta le vittime a una condizione di vero e proprio plagio. Queste persone vengono circuite al punto di destinare ai manipolatori somme ingenti di danaro. Entrano in un circuito simile a quello di una setta, attraverso una modalità comunicativa di aggancio ben precisa". Nello specifico, le vittime "vengono sottoposte a dei veri e propri test di personalità - continua la dottoressa Prunotto - I manipolatori cominciano a interagire con domande innocue, ad esempio, si formano sui gusti musicali, sugli hobby e via discorrendo. In questo modo riescono a profilare la personalità di chi sta dall'altra parte del monitor, a identificarne le specificità e, di conseguenza, a organizzare la comunicazione. Poi passano ai messaggi della buonanotte, ad esempio, e ai complimenti ('Che bella persona sei! oppure Mi fa star bene parlare con te!'). Quindi innescano un meccanismo di abitudine che dà piacere (un piacere tossico, ovviamente) e riempie dei vuoti che tutti noi abbiamo nella vita. Così ha luogo il plagio che porta lentamente la persona adescata a non distinguere più la realtà dalla fantasia. Una bolla delirante dove si perde di vista la realtà concreta e tutto viene concentrato su questa dimensione affettiva quasi di sogno". Quel "sogno d'amore" letale che uccise la prof Gloria Rosboch "I nigeriani 'sono forti' in questo genere di aggancio - prosegue Jolanda Bonino - Probabilmente perché viaggiano molto, si spostano da un Paese all'altro e conoscono bene le nostre abitudini, la nostra cultura e lingua. Certo, non agiscono da soli ma con la complicità di altri criminali che lucrano su questa attività truffaldina. Per sapere dove abiti, ti inviano mazzi di fiori e peluche a casa. È un plagio molto sottile, lento e perfido". Una volta incassato il malloppo però i manipolatori spariscono nel nulla. "Resta solo il dolore devastante delle vittime che hanno subito il raggirare - conclude la fondatrice di Acta - È una sofferenza inspiegabile, viziata da un senso di profonda vergogna per non aver avuto l'intuizione di capire che fosse di una trappola. Ma la vittima non ha mai colpe, specie se ingannata con astuzia. Può cascarci chiunque, senza alcuna distinzione di sesso, età o estrazione sociale. Bisogna però denunciare provando a superare l'avvilimento personale. E soprattutto bisogna parlarne. Se restiamo in silenzio, se non facciamo informazione, le truffe affettive diventeranno un gigantesco sommerso sociale". Il reato di truffa Nel caso delle Romance scam ordite da organizzazioni criminali, con l'uso del web per adescare le proprie vittime ricorrendo

Newspaper metadata:

Source: Ilgiornale.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Francesca

Bernasconi

Date: 2021/02/02

Pages: -

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/parole-damore-che-sanno-falso-i-criminali-nigeriani-dietro-1919635.html>

a una falsa relazione sentimentale, siamo senza dubbio di fronte a vere e proprie truffe, nonostante nel Codice Penale italiano non venga contemplato il reato di "truffa sentimentale". "In questo caso il reato - spiega l'avvocato Cardona - è integrato di tutti gli elementi costitutivi del reato di truffa", necessari per dimostrare l'inganno, come raggiri e artifici. Dietro lo schermo del telefonino o del computer "c'è una persona reale, ma non agisce come singolo e in più ha una falsa identità", perché questi cybercriminali creano falsi profili, rubando dal web foto "rassicuranti" come quelle di militari, medici o professionisti. "Già qui si rivela la costruzione di una truffa - spiega l'avvocato - è il passaggio principale del raggio, far credere qualcosa che non corrisponde al vero. Poi ci sono la costruzione e la narrazione di storie false. Non c'è nulla di vero in quello che viene raccontato, l'obiettivo è quello di indurre la vittima a fare una disposizione patrimoniale, a prestarsi per dare aiuti economici alla persona che crede il principe azzurro". Tutta questa costruzione integra il reato di truffa. "Non bastano quattro parole per ipotizzare il reato - spiega ancora Cardona - ma in questo caso è chiara la programmazione, il dolo iniziale, il lavoro messo in atto attraverso artifici e raggiri per trarre in inganno la vittima, al fine di ottenere un arricchimento indebito". Quando lo stupro è emozionale: "I danni sono incalcolabili" Per questo, quando dietro il falso principe azzurro c'è un'organizzazione che opera con tali modalità, dimostrare che si tratti di una truffa non è difficile, come invece potrebbe accadere quando la Romance scam avviene in presenza. Nel caso delle organizzazioni il problema è perseguire i colpevoli, perché la rete criminale è spesso internazionale e portare a termine le operazioni di polizia diventa molto difficile: per riuscirci la cooperazione tra varie forze dell'ordine internazionali è fondamentale. Inoltre le truffe sentimentali possono comprendere anche altri reati, come quelli finanziari: "Spesso viene contestato anche il riciclaggio". Quali sono i campanelli d'allarme? Oggi conoscersi via web è diventata la normalità, ma ci sono comunque dei lievi segnali a cui prestare attenzione, per capire che potrebbe trattarsi di una truffa sentimentale. "Se chi ci scrive ha un profilo con pochi amici, non è riconducibile alla nostra cerchia di amicizie web, ha una rete di contatti limitata e foto improbabili, allora è bene farsi venire qualche dubbio e sarebbe bene tenere un atteggiamento prudentiale", spiega l'avvocato Maurizio Cardona. "In molti casi si ricevono messaggi vaghi, scritti con errori grammaticali o di ortografia", ma il campanello d'allarme più evidente e a cui fare maggiore attenzione è la "richiesta di denaro con le scuse più improbabili: in quel caso bisogna interrompere subito ogni tipo di rapporto e diffidare, confrontandosi anche con forze dell'ordine, senza avere paura di bloccare il profilo e magari stampando la corrispondenza". Solitamente, però, quando il truffatore arriva alla richiesta di denaro, la vittima è già caduta nel meccanismo. Risulta fondamentale un'opera di prevenzione, che dovrebbe interessare l'ambito dell'informazione, della formazione e della gestione dei social. "Almeno inizialmente c'è stata una sottovalutazione del fenomeno - ricorda l'avvocato Cardona - le truffe sentimentali ci sono da molto tempo, ma se ne parla da pochi anni, perché non erano percepite come un danno importante, ma come la conseguenza dell'ingenuità delle persone. Ma non è così. E fare informazione è molto importante". Ma non basta. Fondamentale sarebbe anche l'azione dei social network, che potrebbero "mettere in atto un'attività di filtro, per prevenire a monte la possibilità di una truffa sentimentale, evitando la costruzione di profili falsi". Da questo punto di vista, sostiene Cardona, "si può fare molto di più, sono convinto che con più attenzione da parte dei gestori del social potrebbe richiamare i cittadini a una maggior prudenza". Infine, un ulteriore contributo riguarda il mondo bancario: "I soldi passano anche attraverso il canale bancario, come semplici bonifici e ci possono essere situazioni di anomalia (sia per quantità, che per ripetitività)".

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Author:
Buone Notizie Date: 2021/02/02
Country: Italy Pages: 11 -
Media: Periodics

Web source:

Psicologi di base con imedici

Per il quinto anno, anche in piena pandemia, il progetto «Psicologo di base» del Centro Aps di Bologna attuato col sostegno di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Il progetto è nato per promuovere la collaborazione tra medico di base e psicologo, in sinergia nello stesso ambulatorio. Oggi tra Bologna e Casalecchio sono attivi 11 sportelli di psicologia di base in 11 ambulatori, con circa 50 medici di base aderenti. In cinque anni oltre 1.500 cittadini hanno fruito del servizio. La Fondazione Sordapicena nelle Marche con i comuni di nascita dai Monti di Grottammare e San Benedetto del Tronto. Pietà di Bologna, «Abbiamo voluto dare a questi ragazzi la possibilità di dimostrare quanto valgono - e Bagnacavallo ha detto Fausto Lucidi di Sordapicena - e i risultati sono significativi». nte.it

Newspaper metadata:

Source: Borsaitaliana.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/economia-e-finanza-gli-avvenimenti-di-martedi--2-febbraio-3-nRC_02022021_0720_9209246.html

Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 2 febbraio -3

POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 9,00 audizioni Api, Ama e PrinciPesca; Consorzio italiano biogas su Recovery Plan (Agricoltura) 10,00 audizioni Forum disuguaglianze e diversita'; Save the Children; Cng; In Genere, Ladynomics e Associazione Il giusto mezzo su Recovery Plan (Bilancio e Affari sociali riunite) 11,00 audizione presidente Upb, Giuseppe Pisauro su riforma Irpef (Finanze Camera e Senato congiunte) 12,00 audizione Rete professioni tecniche su Recovery Plan (Trasporti) 12,20 audizione Aiscat su Recovery Plan (Ambiente e Trasporti riunite) 12,30 audizione prof. Maurizio Leo su riforma Irpef (Finanze Camera e Senato congiunte) 12,30 audizioni Anfia; Unrae; Federauto su Recovery Plan (Trasporti) 12,40 audizione Autorita' sistemi portuali su Dpcm infrastrutture (Ambiente e Trasporti riunite) 13,30 Dlgs stadi (Cultura e Ambiente riunite) 14,00 Dlgs enti sportivi (Cultura e Lavoro riunite) 14,00 audizioni Enea; Airu su Recovery Plan (Ambiente e Attivita' produttive riunite) 14,30 audizione Assoportu su Recovery Plan (Bilancio e Trasporti riunite) 14,30 Dlgs agenti sportivi; Dlgs organismi sportivi; Dlgs sport invernali(Cultura) 14,40 audizioni Cnr; Ispra; Anac; Legambiente; Casa Italia; Fridays for Future Italia; Wwf; Zero Wsste; Federparchi; Greenpeace; Kyoto Club; Sviluppo sostenibile; Lipu su Recovery Plan (Ambiente e Lavori pubblici) 14,50 audizioni Ordine commercialisti; Adepp; Assidatcolf su Recovery Plan (Lavoro) 15,00 audizioni H2it; Anev; Snam; Federmetano; Fiper; Assoesco; Unem; Enel; Italia solare; Elettricita' futura (Attivita' produttive) 15,30 piano industriale Italia trasporto aereo (Trasporti) 15,30 audizioni Forum Terzo settore, Acli, Forum nazionale delle associazioni familiari e Arci su Recovery Plan; Fondazione Gimbe; Fondazione Italia sociale; Gianfelice Rocca, special advisor Confindustria Gruppo tecnico scienze della vita (Affari sociali) 15,30 Dm munizionamento Vulcano; Dm radara GMHP (Difesa) 16,15 audizioni Confetra, Conftrasporto; Alis, Anita, Assologistica, Fai; Assarmatori, Assoterminal; Confitarma su Recovery Plan Senato 10,30 Audizione Censis su impatto Ddi su studenti (Istruzione e sanita') 11,00 Audizione **Consiglio nazionale ordine psicologi** su impatto Ddi su studenti (Istruzione e Sanita') 11,00 Audizione presidente Upb su riforma Irpef (Finanze Senato/Camera) 11,30 Audizione Sipped su impatto Ddi su studenti (Istruzione e Sanita') 12,30 Audizione Maurizio Leo su riforma Irpef (Finanze Senato/Camera) 14,00 Audizioni su DI Covid (Affari Costituzionali) 15,00 Audizione Terna su costo bollette (Industria) 15,00 Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 17,00 DI Covid (Affari Costituzionali) Organismi bicamerali 12,00 audizione vice presidente Ance, Rodolfo Girardi, su mercato Npl e Utp (Banche). Red- (RADIOCOR) 02-02-21 07:20:20 (0009)PA 5 NNNN

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/02/02/leggi-notizia/argomenti/attualita-1/articolo/candelo-torna-a-riunirsi-la-consulta-giovani-per-parlare-dello-spazio-dascolto-per-adolescenti-e-f.html>

Candelo, torna a riunirsi la Consulta Giovani per parlare dello Spazio d'Ascolto per Adolescenti e Famiglie

Giovedì 28 Gennaio si è riunita su piattaforma on-line la Consulta Giovani presso il Comune di Candelo. La Consulta ha lo scopo di approfondire e promuovere una progettualità condivisa su tematiche relative al mondo giovanile. Spiega l'Assessore alle Politiche Sociali Selena Minuzzo: "Partendo dalle riflessioni del primo incontro, emerge la necessità di conoscere più a fondo le realtà territoriali biellesi, che possano dare dei servizi concreti e supportare i nostri giovani nel loro cammino di crescita personale e professionale; nel secondo incontro abbiamo incontrato gli esperti di Spaf. Questo servizio che si trova a Biella in via Caraccio 4, è accessibile gratuitamente ai giovani dai 14 ai 25 anni, è uno sportello di ascolto che accoglie i giovani che hanno voglia di raccontarsi, svolge colloqui di sostegno e consulenza con educatori e **psicologi**, incontri di gruppo, consulenze online, fornisce informazioni su tematiche legate all'adolescenza, all'affettività e alla sessualità e svolge attività di peer education; nel massimo rispetto della privacy. La Consulta sta già pensando a come promuovere la conoscenza di questo sportello, attraverso incontri con i giovani, attraverso la messa a disposizione degli adulti che diventano "testimoni privilegiati" di fragilità sommerse. L'obbiettivo è di partire dai servizi per i giovani presenti sul territorio biellese e pensare ad azioni concrete, che consentano di potenziare i servizi e progettare una sinergia di azioni che permettano di rispondere in modo concreto alle esigenze dei nostri giovani, partendo naturalmente dalle loro richieste e i loro bisogni". Il prossimo incontro della consulta sarà a marzo con gli esperti del Centro per l'Impiego. Redazione g. c.

Newspaper metadata:

Source: Giornale Di Brescia	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Printed	Pages: 22 -

Web source:

In rete nasce la «rete» che lega le mamme single

L'hanno creata due trentenni. Vengono organizzati incontri gratuiti on line / Per costruire una rete al femminile contro la solitudine, che certamente la pandemia ha contribuito ad amplificare: è la missione del neonato progetto (gruppo Facebook) «Conosco una mamma-Montichiari», una community dedicata a mamme single che hanno vissuto o stanno vivendo il dolore e le difficoltà di una separazione. Il gruppo. L'idea è di due giovanidonneresidentiaMontichiari, ossia Federica Rossidi 33 anni e Irene Ferrari di 35 anni, che hanno in comune il fatto di essere mamme single e di aver affrontato la fine delle loro relazioni, oltretutto nel bel mezzo dell'ondata Coronavirus: «Entrambe abbiamo provato parecchia solitudine - spiega Federica -. In generale è difficile affrontare una separazione, se aggiungiamo il carico delle distanze imposte dall'epidemia lo diventa ancor di più. L'esperienza ci ha unite e dunque, alla fine del 2020, abbiamo deciso di avviare questo progetto al femminile rivolto a mamme single come noi. Il nostro intento è condividere esperienze, stringere legami e amicizie, diffondere principalmente messaggi positivi e proporre approfondimenti gratuiti (per ora saranno digitali, ndr) con professioniste che possano fornirci spunti generali». Infatti verranno organizzati incontri di gruppo online con specialiste che si sono offerte di mettere a disposizione le loro conoscenze in maniera gratuita: ad esempio, una psicologa, una psicoterapeuta, una naturopata e una giornalista. Le iniziative. Tra i temi affrontati nei primi appuntamenti, che saranno fissati prossimamente, vi sono un percorso sulle emozioni e sulla crescita dei bambini dall'età pre-scolare all'adolescenza, un percorso sull'autostima dopo la fine delle relazioni, sette incontri sul training autogeno e un appuntamento dedicato alle donne nella letteratura. «Fino ad ora nel gruppo privato di Facebook siamo quasi sessanta, chiaramente non solo della nostra cittadina - ci spiegano le fondatrici -. Il progetto infatti non è rivolto esclusivamente a Montichiari». Per le donne interessate ad aderire, ci sono le pagine Facebook e Instagram, attraverso le quali è possibile avvicinarsi a «Conosco una mamma» così da capire la sua missione e chiedere informazioni, dopodiché è presente un gruppo privato di Facebook, che accoglie la community vera e propria. È possibile offrirsi gratuitamente anche come professioniste per proporre un approfondimento online: «Conosco una mamma» cerca una donna avvocato che voglia approfondire tematiche legali

Web source:

I ragazzi tra lockdown e isolamento Disturbi alimentari, è emergenza

Anoressia, bulimia e obesità sono parole che fanno paura. In Italia sono tre milioni le persone che soffrono di disturbi alimentari. E la tendenza è in aumento. L'emergenza sanitaria e l'isolamento sociale come forma di tutela contro il Covid hanno contribuito a soffocare il grido di aiuto di coloro che devono affrontare queste patologie. I dati sono allarmanti: in Piemonte sono 1.500 i casi di anoressia, 5.000 quelli di bulimia. E il numero di chi combatte contro questo male oscuro è in crescita. Ogni anno, infatti, si registrano oltre 700 nuovi casi (260 di anoressia e 450 di bulimia). Senza contare il «sommerso», rappresentato da malati invisibili di cui non c'è traccia sui data base sanitari. «Bisogna intervenire subito e in fretta», spiega l'assessore al Welfare Chiara Cuacino che ieri ha partecipato a un'iniziativa di sensibilizzazione organizzata dall'Associazione «In punta di cuore» di Biella. «Ho introdotto misure per favorire l'aiuto psicologico con un investimento di 520 mila euro — continua l'assessore —. Partirà, poi, un progetto di sostegno alla genitorialità, dal momento che papà e mamma troppo spesso non si rendono conto di quanto stia accadendo ai loro figli. Ho in cantiere, infine, l'istituzione di un corso di formazione regionale per genitori piemontesi, in grado di offrire modelli educativi per contrastare l'aumento di queste diagnosi». La lotta ai disturbi alimentari assume oggi i contorni di una guerra contro il tempo. Le statistiche dicono che l'età di insorgenza delle malattie legate al cibo si sta abbassando. La fascia compresa tra i 15 e i 19 anni è tradizionalmente quella più a rischio, ma sono sempre più numerosi i casi di bambini che soffrono di anoressia o bulimia già intorno agli 8-9 anni. Oltre alle manifestazioni infantili, tuttavia, esistono anche numerosi episodi di insorgenza di queste malattie in età adulta, over 40, soprattutto legate al disturbo da alimentazione incontrollata. E ancora: l'ossessione per le calorie e i chili di troppo non è solo più femminile. Ogni anno, in Italia, l'incidenza dell'anoressia nervosa è di almeno 8-9 nuovi casi per 100 mila persone tra le donne, mentre per gli uomini è compresa fra 0,02 e 1,4. Per quanto riguarda la bulimia nervosa si registrano 12 nuovi casi per 100 mila persone tra le donne e circa 0,8 tra gli uomini. Nell'anoressia nervosa il tasso di remissione è del 20-30% dopo 2-4 anni dall'esordio, 70-80% dopo 8 o più anni. Nel 10-20% dei casi si sviluppa una condizione cronica che persiste per l'intera vita. A peggiorare questa situazione ha contribuito anche la pandemia da Covid19, che ha portato con sé gravi effetti sui minori: sono aumentati gli episodi di autolesionismo, i tentativi di suicidio e i disturbi alimentari (cresciuti del 30%). In alcuni dei più importanti nosocomi pediatrici il 90 per cento dei posti letto è occupato, insieme agli accessi al pronto soccorso, da adolescenti tra i 12 e i 18 che hanno tentato di togliersi la vita. Infine, da marzo 2020 sono quadruplicate le chiamate al numero verde «Sos disturbi alimentari». In Piemonte, oltre al reparto delle Molinette, esiste un unico centro che propone un percorso terapeutico completo. Si trova all'interno dell'ospedale di Lanzo, ma serve solo il territorio dell'Asl 4: in cura ci sono circa un centinaio di ragazzi, ma sono molte di più le famiglie che vorrebbero accedervi. «È un'eccellenza che va sviluppata» conclude Cuacino, che la prossima settimana farà visita al centro di Lanzo per valutare se il modello adottato in quella struttura possa essere esportato in altre realtà piemontesi.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino

Country: Italy

Media: Printed

Author: Lorenza

Castagneri

Date: 2021/02/02

Pages: 3 -

Web source:

«Intervenire al primo segnale. È più facile»

Lo psichiatra Giovanni Abbate Daga è convinto che, fin dall'infanzia, le famiglie possano agire per limitare l'insorgenza dei disturbi del comportamento alimentare. «Prevenire si può», assicura. Con buon senso ed empatia. «Occorre — spiega il responsabile del Centro esperto per la cura dei Disturbi del comportamento alimentare degli ospedali Molinette e Regina Margherita — proporre una dieta sana ai bambini e non porre troppa attenzione all'immagine, bensì valorizzare l'autostima dei ragazzi, le loro qualità, i loro interessi». Eppure oggi tanti genitori provano a combattere il rischio obesità nei figli con frasi come «sei una botte» o «rotoli». «Parole da evitare — ammonisce —. Sui problemi di peso si può intervenire anche quando il ragazzo cresce o, lo si può fare proponendo cibi meno grassi». Ma i numeri dei disturbi alimentari sono in crescita. Si stima fino al 30 per cento dopo il Covid, a causa dell'isolamento forzato e dello stress per il cambio di abitudini. Anche i social danno il loro contributo. «Sono moltiplicatori del rischio — li definisce Abbate Daga —, perché l'immagine è al centro di tutto e diffondono consigli sbagliati». Se però spesso è tardi per prevenire, si può ambire a una diagnosi precoce. «Il primo segnale di allarme nei ragazzi — chiarisce l'esperto — è il cambio di umore: preoccupazione, ansia, tristezza. Le altre spie sono quelle tradizionali: l'attenzione al peso, l'eliminazione di grassi e carboidrati dalla dieta, il fatto di non volersi più far vedere quando si mangia. Frasi come: "Vengo al ristorante ma non prendo la pizza", devono far pensare». Secondo il medico, è necessario che la famiglia intervenga in fretta. I dati della letteratura scientifica indicano che prima si agisce meglio è, cominciando dal parlare al ragazzo per vedere se ha voglia di reagire. Ma non è facile. «Subito, solo la metà di loro si apre — rivela l'esperto —. Quindi, i genitori, anche senza il ragazzo, possono rivolgersi a uno specialista. Uno psicologo è la prima scelta perché può dirci come provare a comunicare col ragazzo, oppure a un dietista. Le Asl hanno sportelli dedicati. Al nostro centro, invece, si arriva dopo aver già fatto una visita sul territorio. Infine, ci sono le associazioni di genitori. A breve ne nascerà una anche a Torino».

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Country: Italy

Media: Printed

Author: i EMANUELA
MEUCCI

Date: 2021/02/02

Pages: 15 -

Web source:

Il progetto di Generali per le famiglie rese vulnerabili dal coronavirus

The Human Safety Net e Fondazione Accenture per la digitalizzazione del no profit The Human Safety Net, creata da Generali, e Fondazione italiana Accenture hanno unito le forze nell'ambito di un progetto che coinvolge alcune tra le principali fondazioni italiane con l'obiettivo di accelerare i processi di digitalizzazione nel terzo settore per favorirne la crescita e l'evoluzione nel momento di crisi scatenato dal Covid. Il lockdown ha evidenziato la necessità per il no profit di acquisire gli strumenti necessari a continuare le proprie attività anche da remoto, in particolare per raggiungere meglio genitori e figli che vivono in situazioni di vulnerabilità. The Human Safety Net e Fondazione italiana Accenture, oltre alle iniziative messe in atto individualmente, hanno deciso di collaborare per aiutare Mission bambini, una delle onlus supportate da The Human Safety Net con Generali Italia attraverso Ora di Futuro, un progetto di educazione per insegnanti, famiglie, scuole primarie e reti no profit. Mission Bambini ha usufruito di un supporto finanziario e di formazione grazie al quale ha lanciato il portale Bambini Patapum!, a cui Fondazione italiana Accenture offrirà il tempo e il know how necessari per potenziare il progetto, con l'obiettivo di raggiungere un numero sempre più alto di famiglie e di rendere disponibile la soluzione digitale anche ad altri soggetti, migliorando l'accessibilità della piattaforma che già collabora con oltre 30 organizzazioni territoriali. Bambini Patapum! è un sito modellato sulle esigenze dei piccoli da 0 a 6 anni (divisi nelle fasce 0-3 e 4-6) per aiutare mamme e papà a gestire al meglio il tempo attraverso attività ludiche e creative grazie alle quali si impara a scrivere, disegnare, fare musica, cucinare e apprendere i primi rudimenti di inglese. La piattaforma offre inoltre il supporto specializzato di educatori, psicologi e pedagogisti. The Human Safety Net, nata nel 2017, è attiva in 22 Paesi, dove sta collaborando con oltre 50 partner. A fine 2019 ha aiutato 30.777 persone, di cui oltre 19.000 bambini, e contribuito alla creazione di 101 start up. Nel 2019 il budget è stato di 6,3 milioni. Nel futuro avrà come sede le Procuratie Vecchie, in piazza San Marco a Venezia: Generali sta ristrutturando l'edificio storico dove nel 1832 furono aperti i suoi primi uffici. Ora di Futuro, avviato nel 2018, coinvolge anche le Ong Albero della Vita e Centro per la salute del bambino e ha portato alla nascita di sedici centri The Human Safety Net Ora di Futuro in tutta Italia. «Annunciamo con soddisfazione la partnership tra The Human Safety Net e la Fondazione italiana Accenture», ha detto il presidente di Generali e di The Human Safety Net Gabriele Galateri di Genola, «la nostra iniziativa è parte di una rete aperta alle collaborazioni con altre organizzazioni che vogliono unirsi al movimento per supportare le persone più fragili. La scelta di Fondazione italiana Accenture rappresenta un esempio virtuoso di come grandi realtà possano mettere a fattor comune il proprio know how e le proprie risorse per un obiettivo comune». «La condivisione degli asset, la diffusione e l'ampliamento di nuove competenze orientate ad accelerare la transizione digitale del terzo settore», ha commentato il presidente di Fondazione italiana Accenture Diego Visconti, «sono volti ad agevolare una maggiore efficacia delle risorse finanziarie impegnate. Trasparenza e misurazione dell'impatto sociale reale in funzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdg) saranno due pilastri di questo approccio»

Newspaper metadata:Source: La Repubblica - Ed.
TorinoAuthor: Federica
Cravero

Country: Italy

Date: 2021/02/02

Media: Printed

Pages: 4 -

Web source:

L'allarme della Regione "Anoressia e bulimia in crescita nel lockdown"

Chiusi in casa per giornate intere, incollati per ore a uno schermo che sostituisce l'andare a scuola o incontrare gli amici, senza attività sportive o ludiche con cui sfogarsi, bambini e adolescenti piemontesi fanno ora i conti con un preoccupante aumento di anoressia e bulimia come conseguenza del lockdown e un inquietante abbassamento dell'età in cui compaiono i primi sintomi. « Le stime dicono che il numero dei bambini e ragazzi affetto da disturbi alimentari è aumentato del 30 per cento in questo ultimo periodo — è l'allarme lanciato dall'assessora regionale al Welfare Chiara Caucino — Ma i centri specializzati riferiscono che le richieste di aiuto sono aumentate di cinque o sei volte dopo la pandemia e sono quadruplicate le chiamate al numero verde " Sos disturbi alimentari" ». In Piemonte sono 1500 i casi di anoressia diagnosticati e 5 mila quelli di bulimia, più femmine che maschi. Ogni anno vengono individuati 260 nuovi casi di anoressia e 450 di bulimia, ma sono solo la punta emersa di un iceberg sommerso di casi non diagnosticati. Ci sono bambini di 8-9 anni che ne soffrono, sebbene la fascia compresa tra i 15 e i 19 anni sia quella più a rischio e si calcola che soffrano di disturbi dell'alimentazione circa 10 adolescenti su 100. «Occorre formare e informare, sostenendo la genitorialità — ha detto l'assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino — Ma soprattutto occorre restituire ai nostri figli quella socialità che le chiusure per Covid hanno loro negato, causando danni gravissimi ». Per affrontare il crescente disagio psichico che il lockdown ha causato nelle vite dei ragazzini, la Regione ha appena stanziato 520 mila euro da per assumere nuovi **psicologi** o per potenziare le ore di attività di quelli già in servizio. « In questo periodo — spiega Giovanni Abbate Daga, responsabile del centro regionale delle Molinette per i disturbi alimentari — Da una parte ansia e depressione hanno acuito patologie preesistenti, dall'altra ha avuto un ruolo nell'insorgenza di nuovi casi il cambiamento di abitudini alimentari, il fatto di stare a casa molte ore con la dispensa a disposizione e l'abbandono dello sport che poteva essere una compensazione. Ed è per questo che sono arrivati a noi anche persone di 25-30 anni che non avevano mai avuto un trascorso di questo tipo». Per molti ragazzi stare blindati a casa ha significato mangiare di più o perdere l'appetito, ma non è facile né per i diretti interessati né per le loro famiglie capire quando si tratti di un cambio di abitudini e quando, invece, di una malattia. «Per questo — continua Caucino — sto pensando di inserire i disturbi alimentari all'interno di un corso per la genitorialità, non per insegnare il mestiere di mamma e papà ma per dare una risposta a tutte le domande che hanno e a cui fanno fatica a trovare risposte, a partire dal modello educativo dei neonati fino alla gestione dei social con i figli adolescenti. In questo senso vorrei che si potessero aiutare i genitori anche a riconoscere i campanelli di allarme anche legati all'alimentazione ». L'idea, su cui l'assessorato lavora da mesi, è di creare un percorso che ruoti attorno ai 41 Centri per la famiglia che ci sono in Piemonte e che lavorano già in stretto contatto con i servizi sociali.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: PAOLO

FERRARIO

Date: 2021/02/02

Pages: 11 -

Web source:

Scuola, divide il rientro “a rotelle”

Con il rientro in classe di un altro milione di studenti delle superiori di sette regioni (Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Veneto, Sardegna, Calabria, Campania e Puglia), si è completata ieri la laboriosa ripresa delle lezioni in presenza anche per gli alunni del secondo ciclo, in una quota compresa tra il 50% e il 75% del totale. All'appello mancano, però, ancora le superiori della Sicilia, che rientreranno soltanto lunedì prossimo. Nelle altre Regioni le lezioni in presenza erano già riprese, anche se con qualche difficoltà: i primi a tornare a scuola, il 7 gennaio, erano stati gli studenti delle Province autonome di Trento e Bolzano; l'11 gennaio i ragazzi della Valle d'Aosta, Toscana e Abruzzo; il 18 gennaio di Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Molise; infine, il 25 gennaio, avevano ripreso Lombardia, Liguria, Marche, Umbria e Campania, ma solo le medie. «In queste settimane, dove si è aperto per primi, i contagi sono rimasti stabili – ha commentato la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina –. È un elemento che conforta, ma l'attenzione deve rimanere molto molto alta. La scuola va protetta anche fuori dalle aule. E questa è una responsabilità di tutti». L'ottimismo della ministra si scontra, però, con la realtà di tanti territori, dove i sindaci sono stati costretti a richiudere le scuole, proprio per la ripresa dei contagi. In Umbria lezioni in presenza sospese, da oggi e fino al 14 febbraio, in tutte le scuole di Perugia e altri 31 comuni, dopo un vertice tra Regione e Anci. «La ministra Azzolina attesta che dove la scuola è riaperta, i contagi sono stabili. In realtà dai numeri del ministero della Sanità, da noi rielaborati, emerge tutt'altro: mentre il trend medio italiano è in calo, i contagi crescono proprio dove le scuole sono state riaperte», si legge in una nota dell'Unsic, sindacato dato-riale che da settembre monitora la situazione epidemiologica delle scuole italiane. «In Toscana, ad esempio, si è passati dai 2.901 contagi complessivi della settimana 11-17 gennaio, quella della riapertura, ai 3.597 di quella 25-31 gennaio appena conclusa, con un numero abbastanza analogo di tamponi», prosegue l'Unsic. In Veneto, il governatore Luca Zaia ha annunciato ieri che, col via libera del Cts regionale partirà, nei prossimi giorni, un monitoraggio periodico nelle scuole superiori per valutare l'andamento del Co-vid tra gli studenti, gli operatori e gli insegnanti. Intanto, sempre in Veneto scoppia il “caso” dei cosiddetti banchi a rotelle, dopo che in diverse scuole sono stati messi in soffitta perché ritenuti dannosi per la schiena degli studenti. L'assessore regionale all'Istruzione, Elena Donazzan, ha avviato «una ricognizione sul numero, utilizzo ed eventuali danni posturali dai banchi a rotelle», mentre dalla struttura del commissario Domenico Arcuri ricordano che i «banchi forniti sono ovviamente certificati e non viene mai chiesto ai dirigenti scolastici di certificare i banchi stessi». Durissima la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi: «La scuola ha bisogno di altro e questa è soltanto una scusa per non parlare dei veri problemi». Infine, mentre il comitato “A scuola” di Milano, con un team di **psicologi**, ha lanciato un sondaggio online tra i ragazzi sul «disagio da isolamento provocato dalla didattica a distanza», dal Centro italiano aiuti all'infanzia (Ciai), arriva l'allarme sui danni della Dad all'equilibrio psicofisico e al benessere dei ragazzi. «La situazione è molto seria e va presa immediatamente in considerazione, a tutti i livelli», conferma Mario Chi-stolini, direttore scientifico dell'associazione, che ha lanciato un appello alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza Carla Garlatti.

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/stress-ansia-e-poca-concentrazione-ecco-gli-effetti-della-dad-sugli-studenti/>

Stress, ansia e poca concentrazione: ecco gli effetti della DaD sugli studenti

Più stress e ansia, meno concentrazione e un aumento dei problemi psicologici che alcuni studi hanno quantificato al 24%. Sempre più tempo passato collegati ad un apparecchio digitale – con una media cresciuta dalle 2 ore in pre pandemia alle 7 di oggi- ma anche tanta voglia di tornare scuola in presenza. E' l'identikit della generazione 'in didattica a distanza' che emerge dai dati di diverse ricerche presentate da David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi (Cnop)**, durante l'audizione in Commissione Igiene e Sanità del Senato, dedicata proprio all'impatto della 'didattica digitale integrata' sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti. "Diversi studi – ha detto Lazzari ai senatori – ci dicono che la scuola a distanza produce un elevato distress e disturbi del sonno. Nelle bambine produce soprattutto ansia, depressione e ritiro dalla scuola. Nei maschi rabbia, aggressività e opposizione. Un aumento dei problemi psicologici è stato rilevato, in particolare, da un'indagine italiana che ha potuto osservare gli stessi bambini ora e negli anni precedenti. E ha, così, registrato un aumento del 24% dei problemi psicologici". Si evidenzia, ha detto ancora il presidente degli **psicologi**, anche "un aumento dell'uso delle tecnologie piuttosto preoccupante: si è passati da un'ora e mezzo come utilizzo massimo a 4 anni (e da una media di 2 ore a 8 anni) a 7 ore quotidiane secondo alcune stime", ha aggiunto spiegando come "l'eccessivo utilizzo di dad nella scuola dell'infanzia e primaria può limitare l'apprendimento, ostacolare la regolazione emotiva, cognitiva e comportamentale. Con una ridotta capacità di concentrazione, una minore curiosità e autocontrollo, con sintomi di ansia e depressione". Tra gli effetti della dad tra gli adolescenti, invece, "dobbiamo segnalare il valore della relazione per la strutturazione dell'identità psicologica. Dal'analisi dei voti, fatta con un campione di insegnanti, risulta che le prestazioni scolastiche non sono significativamente peggiorate rispetto agli anni precedenti. Ma sono, invece, molto diversi i punteggi legati alla rielaborazione personale dello studio. Si lamenta uno studio più passivo" Da tutte le ricerche sui ragazzi in questa fase pandemica, ha concluso Lazzari, "è emersa l'importanza della scuola come spazio psicologico. Non solo per la trasmissione di contenuti". E comunque, anche i contenuti stessi "devono essere trasmessi in un ambiente favorevole dal punto di vista emozionale e relazionale, perché ci sia un migliore apprendimento".

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/le-scuole-stanno-attivando-consulenze-psicologiche-per-docenti-studenti-e-famiglie/>

Le scuole stanno attivando consulenze psicologiche per docenti, studenti e famiglie

Le scuole stanno chiedendo consulenze psicologiche per studenti, insegnanti e famiglie: il protocollo fra Ministero e **Ordine degli psicologi** pare stia funzionando “Il Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi** ha realizzato un protocollo avviato con il ministero dell'Istruzione a ottobre. Al momento il ministero sta facendo un monitoraggio da cui emergerebbe che il 60% delle scuole italiane ha attivato consulenze psicologiche sia per i docenti, sia per i ragazzi, sia per le famiglie“. Lo ha anticipato David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi (Cnop)**, durante l'audizione in Commissione Igiene e Sanità del Senato sull'impatto della didattica a distanza sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti. Per Lazzari, “è evidente sia le risorse sia l'estensione del protocollo richiedono un maggiore investimento“. Anche perché “la consulenza psicologica, in questo momento, è importante per tutto il sistema scuola“.

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/02/02/leggi-notizia/argomenti/attualita-1/articolo/fondo-edo-tempia-piu-di-20mila-prestazioni-fornite-ecco-i-numeri-del-2020.html>

Fondo Edo Tempia, più di 20mila prestazioni fornite: ecco i numeri del 2020

“Le cure non si fermano” era stato lo slogan del Fondo Edo Tempia nei mesi più duri della pandemia. Ora sono i numeri a confermare che davvero non si sono fermate: nel 2020 sono state offerte oltre 20mila prestazioni ai pazienti biellesi e vercellesi, senza contare quelle legate direttamente all'emergenza-coronavirus come la postazione per i tamponi drive in a Biella, resa possibile a partire da aprile grazie al lavoro del personale della onlus a servizio dell'azienda sanitaria. Il numero è inferiore a quello del 2019, ma il lavoro ha risentito di una serie di difficoltà: gli ambulatori di prevenzione, per esempio, sono rimasti chiusi per più di due mesi in primavera, in rispetto alle disposizioni anti-contagio. Allo stesso modo sono rimasti fermi a lungo i programmi di screening. «Nonostante tutte le avversità» dice Viola Erdini, presidente della Fondazione Tempia. «da giugno a dicembre abbiamo cercato di recuperare tutte le visite e le prestazioni rimaste indietro nei mesi di chiusura, con la consapevolezza che diagnosi precoce e prevenzione salvino la vita». Proprio le lacune create dal lockdown per i pazienti oncologici sono state più volte rimarcate a livello nazionale. Se nel resto del Piemonte il ritardo negli screening aveva raggiunto a settembre cifre preoccupanti, con prestazioni dimezzate rispetto al passato, i tre programmi in cui è coinvolta la onlus biellese, su mandato della Regione e coordinata dall'Asl, hanno chiuso l'anno con 12.241 esami effettuati tra le mammografie, i test citologici e quelli al colon-retto. È rimarchevole il ritmo elevato tenuto nell'ultimo trimestre: i test citologici sono stati in media 542 al mese tra ottobre e dicembre, quelli del 2019 erano stati 543, consentendo di raggiungere un tasso vicino alla normalità. Si è invece abbassato – e questo è un dato più preoccupante – il tasso di risposte agli inviti a partecipare agli screening, dal 49,3% del 2019 al 39,6% del 2020. È probabilmente la conseguenza del timore a uscire di casa e presentarsi in ospedale o in ambulatorio in tempi di pandemia, senza contare le disdette di chi ha scoperto di essere positivo al virus all'ultimo momento. «Ma durante tutto il periodo – ricorda il direttore sanitario Adriana Paduos – abbiamo offerto prestazioni tenendo conto di tutte le disposizioni di sicurezza». Quanto agli ambulatori di prevenzione, le prestazioni fornite sono state 3.890, un numero che risente solo in parte delle chiusure forzate nell'ultima settimana di febbraio e nel periodo di “zona rossa”, dal 6 marzo al 31 maggio. I cittadini, soprattutto da giugno in poi e nonostante il rallentamento estivo, sono tornati a prenotare in massa le visite gratuite con quelle per il controllo dei nei a fare la parte del leone, 1.773 anche nel 2020. È stata considerevole anche l'adesione agli eventi speciali dedicati alla prevenzione del tumore al seno, a ottobre, e a quello alla prostata a novembre, con 143 prestazioni fornite in soli due giorni. In un anno così complicato, non stupisce che un incremento delle prestazioni si sia registrato per i centri di ascolto psicologico: il lavoro svolto sia in quello di Biella sia tra Vercelli e Gattinara è stato più intenso rispetto ai dodici mesi precedenti con rispettivamente 1.718 e 1.464 colloqui in un anno. Del resto proprio la pandemia ha in parte cambiato e ampliato la disponibilità, con i contatti telefonici e in videochiamata che hanno sostituito a lungo gli incontri in presenza e il sostegno che, in seno al progetto “Uniti in rete”, è stato fornito al servizio di psicologia ospedaliera dell'Asl di Biella per potenziare il servizio. Se il lavoro dei volontari in oncologia ha risentito delle ovvie limitazioni agli accessi nei reparti per limitare i rischi di contagio, non si è fermato nemmeno il servizio di trasporti, che il Fondo Edo Tempia garantisce ai pazienti che hanno necessità di ricevere terapie o consulti medici in città più lontane. Le auto del Fondo si sono mosse 829 volte in un anno dalle sedi di Biella e di Ponzzone, per un totale di oltre 53mila chilometri percorsi. Comunicato stampa Fondo Edo Tempia g. c.

Newspaper metadata:

Source: Ilgiorno.it	Author: ANDREA MORLEO
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.ilgiorno.it/cronaca/scuola-lezioni-distanza-1.5977314>

Lezioni da casa, la scuola perde 370mila studenti

Il 14% degli oltre due milioni di ragazzi delle superiori non segue più la didattica a distanza {{=it.title}} Milano 2 febbraio 2021 - A gennaio il 14% dei ragazzi delle scuole superiori italiane non ha più seguito le lezioni a distanza. Il dato davvero preoccupante emerge da una recente indagine del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, svolta in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione. Significa che quasi 370mila ragazzi - il 14% appunto dei 2.635.110 iscritti alle alla Scuola secondaria di secondo grado italiana nel 2020 - si è stancato stare incollato a un pc o un tablet a casa per cinque ore. Questo esercito di adolescenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni ha deciso dunque di staccare la spina con buona pace dei loro professori che con le competenze digitali e i mezzi a loro disposizione stanno tentando di portare avanti comunque i programmi ministeriali tra competenze digitali. Lo scorso anno scolastico, nel periodo duro del lockdown, la situazione era completamente diversa: il 99% degli studenti partecipava da casa. Ma ora, con il passare dei mesi, si assiste a uno scollamento profondo, quasi un rifiuto da parte dei giovani rispetto alle lezioni a distanza. Secondo il dossier degli psicologi - che il presidente del Consiglio nazionale, David Lazzari, ha illustrato oggi anche alla Commissione Igiene e Sanità del Senato - il campione di 14-19enni esaminati, con le lezioni a distanza ha mostrato noia (66%), stress (62%), fatica (59%), tristezza (55%), imposizione (51%); crescita (89%), socialità (88%), confronto (84%), gioia (77%), entusiasmo (75%), divertimento (74%) sono invece i sentimenti prevalenti avvertiti nell'andare a scuola. E alla domanda su cosa manchi di più della possibilità di svolgere le lezioni in presenza a scuola, il 38% ha risposto maggiore interazione-confronto durante le lezioni in presenza e il 31% il confronto con gli insegnanti. Lo scorso mese i ragazzi delle superiori avevano protestato contro la didattica a distanza (a Milano quelli del Liceo Berchet si erano fatti sentire più di altri istituti) ritenuta fredda e impersonale. A Mila e per questo chiedevano di tornare sui banchi proprio per riprendere quel rapporto con i docenti, che la mediazione di un pc o un tablet non poteva garantire. "La pandemia e la DAD hanno amplificato problemi ben presenti già prima - spiega Lazzari - le difficoltà e fragilità dei giovani di fronte ad un mondo complicato, dove il ruolo educativo della famiglia è messo in crisi da molti fattori e le tecnologie sono sempre più invasive e pervasive. Non dobbiamo patologizzare questo disagio, oggi esplosivo, ma capirlo, ascoltarlo, dare sostegno ove necessario, in generale comprendere quali bisogni evidenzia e costruire nuove capacità di risposta".

**Newspaper metadata:**

Source: Siciliareport.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.siciliareport.it/salute/ordine-psicologi-60-istituti-scolastici-ha-attivato-consulenze>

Ordine **psicologi**: 60% istituti scolastici ha attivato consulenze » Sicilia Report

Lazzari (**Cnop**): " servizi per ragazzi, docenti e famiglie" Roma, 2 feb. # #Il Consiglio nazionale dell#Ordine degli **psicologi** ha realizzato un protocollo avviato con il ministero dell#Istruzione a ottobre. Al momento il ministero sta facendo un monitoraggio da cui emergerebbe che il 60% delle scuole italiane ha attivato consulenze psicologiche sia per i docenti, sia per i ragazzi, sia per le famiglie#. Lo ha anticipato David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell#Ordine degli **psicologi** (**Cnop**), durante l#audizione in Commissione Igiene e Sanità del Senato sull#impatto della didattica a distanza sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti. Per Lazzari, #è evidente sia le risorse sia l#estensione del protocollo richiedono un maggiore investimento#. Anche perché #la consulenza psicologica, in questo momento, è importante per tutto il sistema scuola#.

Scuola a casa, è off-line il 14% degli studenti

"Banchi l'ultimo problema". L'allarme degli **psicologi** Roma, 2 feb. (askanews) – Altro che banchi, a rotelle o meno. Il problema principale, tragico, della scuola italiana in tempo di Covid, una quotidianità che sta decimando un'intera generazione di studenti, è solo uno: lezioni a distanza. Che sia DAD (didattica a distanza al 100%) o la più flessibile, e recente, DDI (Didattica digitale integrata: insegnamento a distanza in digitale integrato con attività in presenza), il risultato di tenere i ragazzi a fare scuola da casa, davanti un pc, un tablet o uno smartphone, è chiaro e inquietante: a gennaio 2021 ormai il 14% degli studenti delle superiori, i 14-19enni, non segue più le lezioni a distanza. Con buona pace dei prof. – che cercano anche loro di stare a galla con i mezzi, e le competenze, digitali che hanno – migliaia di nostri adolescenti hanno ormai staccato la spina e impostato il loro stato scolastico da remoto su "offline". Il dato emerge da una recente indagine del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi** (svolta in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione). Lo scorso anno scolastico, nel periodo duro del lockdown, la situazione era completamente diversa: il 99% degli studenti partecipava da casa. Ma ora, con il passare dei mesi, si assiste a uno scollamento profondo, quasi un rifiuto da parte dei giovani rispetto alle lezioni a distanza. Secondo il dossier degli **psicologi** – che il presidente del Consiglio nazionale, David Lazzari, ha illustrato oggi anche alla Commissione Igiene e Sanità del Senato – il campione di 14-19enni esaminati, con le lezioni a distanza ha mostrato noia (66%), stress (62%), fatica (59%), tristezza (55%), imposizione (51%); crescita (89%), socialità (88%), confronto (84%), gioia (77%), entusiasmo (75%), divertimento (74%) sono invece i sentimenti prevalenti avvertiti nell'andare a scuola. E alla domanda su cosa manchi di più della possibilità di svolgere le lezioni in presenza a scuola, il 38% ha risposto maggiore interazione/confronto durante le lezioni in presenza e il 31% il confronto con gli insegnanti. "Certo la pandemia e la DAD hanno amplificato problemi ben presenti già prima: le difficoltà e fragilità dei giovani di fronte ad un mondo complicato, dove il ruolo educativo della famiglia è messo in crisi da molti fattori e le tecnologie sono sempre più invasive e pervasive. Non dobbiamo patologizzare questo disagio, oggi esplosivo, ma capirlo, ascoltarlo, dare sostegno ove necessario, in generale comprendere quali bisogni evidenzia e costruire nuove capacità di risposta", ha sottolineato Lazzari. La scuola da casa, insomma, rimarcano gli **psicologi**, ha prodotto disagi specifici sia tra bambini che tra adolescenti: è ormai dimostrato che un eccessivo utilizzo della DAD nella scuola dell'infanzia e primaria può limitare l'apprendimento e ostacolare la regolazione emotiva, cognitiva e comportamentale, con una ridotta capacità di concentrazione, una minore curiosità, autocontrollo e sintomi di ansia e depressione. Solitudine, asocialità, isolamento, noia, stress, distrazione sono gli stati d'animo prevalenti riscontrati dai genitori nei figli che seguono lezioni a distanza. Quasi la metà ha notato cambiamenti psicologici importanti: quelli prevalenti sono stati maggiore tristezza, irritabilità, sbalzi di umore e difficoltà di concentrazione, dato rilevato anche a livello internazionale. Negli adolescenti è stato messo in crisi il valore della relazione per la strutturazione dell'identità psicologica. Dall'analisi dei voti e dei giudizi dati dai docenti su campionamento casuale di 200 classi circa di scuola media superiore risulta che le prestazioni non sono significativamente differenti da quelli degli anni precedenti nello stesso periodo della stesso ordine di studio. Molto diversi sono invece i punteggi attribuiti alla rielaborazione personale dello studio. I docenti lamentano uno studio molto passivizzato, permanenza dei contenuti di studio molto brevi, come se i ragazzi cercassero di "togliersi via" il problema delle verifiche. Il tutto in maniera ancora più evidente di quanto già lo fosse nella scuola prima della pandemia. Gli aspetti motivazionali e di interesse sono descritti da tutti come estremamente più ridotti. Dagli aspetti inerenti alle componenti psicologiche generali risultano comportamenti molto manifesti di ansia e stress e saturazione psicologica. "Il 'sistema scuola' nelle sue componenti (studenti, docenti, famiglie) è una delle principali risorse della società, con un disagio psicologico diffuso cui va risposto, ma andando oltre, aiutando la scuola a svolgere un ruolo fondamentale di educazione alla psiche, per dare competenze di vita", conclude Lazzari: "La psicologia e gli **psicologi** servono per aiutare la scuola a svolgere questo compito strategico sempre più importante, se vogliamo dare ai giovani una bussola psicologica per muoversi in un mondo così complesso, supportare una nuova alleanza didattica che veda lo studente come agente del proprio apprendimento e non passivo ripetitore di prestazioni. Pensare che il problema siano i banchi è fare come quello che guarda il dito mentre il saggio indica la luna". (Di Pietro Savarese). Sav/Int2

Newspaper metadata:

Source: Ilfarmacistaonline.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://www.ilfarmacistaonline.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=92110&cat_1=2

Scuola. Ordine **Psicologi**: "Pandemia e Dad hanno amplificato problemi già esistenti"

Presentati in Parlamento risultati indagine del Centro Studi del **Cnop**. Lazzari: "a mancare maggiormente agli studenti italiani, a causa dell'impossibilità di svolgere lezioni in presenza, sono lo stare insieme ai compagni di classe (75%), la possibilità di studiare insieme (45%), la maggiore interazione durante le lezioni (38%) e il confronto con gli insegnanti (31)". IL DOCUMENTO 02 FEB - "Dobbiamo considerare il 'sistema scuola' in tutte le sue componenti - studenti, docenti, famiglie - come una delle principali risorse della società, dove oggi è necessario rispondere al disagio psicologico diffuso, ma andando oltre, aiutando la scuola a svolgere un ruolo fondamentale di educazione alla psiche, per dare competenze di vita". Lo ha detto il presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, David Lazzari, ascoltato oggi dalle Commissioni VII (Istruzione) e XII (Sanità) del Senato in merito agli effetti della didattica a distanza e della situazione dei giovani. "La Psicologia e gli **Psicologi** - ha proseguito Lazzari - servono per aiutare la scuola a svolgere questo compito strategico sempre più importante se vogliamo dare ai giovani una bussola psicologica per muoversi in un mondo così complesso. Dobbiamo supportare una nuova alleanza didattica che veda lo studente come agente del proprio apprendimento e non passivo ripetitore di prestazioni". "Pandemia e Dad hanno amplificato problemi già esistenti. Bene dunque ha fatto la Ministra Azzolina a puntare sulla DAD come strumento emergenziale per poi battersi con l'obiettivo di lasciare le scuole aperte il più possibile. Adesso va attuato e potenziato il ruolo della consulenza psicologica alla Scuola, prevista dal Protocollo **CNOP**-Ministero Istruzione, che deve tradursi in una strategia che metta insieme prevenzione, promozione e sostegno. Non si possono dare risposte senza dare strumenti", ha concluso. Lazzari ha poi presentato una indagine realizzata dal Centro studi del **Cnop**, dalla quale emerge che a mancare maggiormente agli studenti italiani, a causa dell'impossibilità di svolgere lezioni in presenza, sono lo stare insieme ai compagni di classe (75%), la possibilità di studiare insieme (45%), la maggiore interazione durante le lezioni (38%) e il confronto con gli insegnanti (31). Al 21 gennaio, a seguire le lezioni a distanza era l'86% degli studenti intervistati, contro il 99% del periodo marzo-aprile 2020. Basse le aspettative che i giovani ripongono nel futuro: soltanto il 48% per la Generazione Z (13-19 anni) e il 43% per la Generazione Y (20-26 anni) hanno fiducia per il periodo che seguirà la fine dell'emergenza Coronavirus. 02 febbraio 2021

#Insieme per l'Oncologia del Futuro#. Cittadinanzattiva e Novartis per una strategia nazionale nella lotta al cancro

Partire dai progressi della medicina e della ricerca nella lotta al cancro per delineare il percorso dei prossimi anni, in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea. Cittadinanzattiva, con il supporto di Novartis, lancia #Insieme per l'Oncologia del Futuro#, che riunisce oltre 60 realtà italiane intorno a un ideale tavolo per delineare priorità e necessità dei pazienti oncologici, da consegnare ai pubblici decisori. 02 FEB - Obiettivo 2030. In Europa ogni anno 3,5 milioni di cittadini ricevono una diagnosi di tumore e 1,3 milioni di persone muore a causa di questa diagnosi. In Italia per il 2020 sono stati stimati 377.000 nuovi casi di tumore, ma il valore registrerà un incremento inoperante a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha generato ritardi nell'erogazione delle cure, sospensione di accertamenti, difficoltà di accesso alla prima diagnosi e agli screening oncologici. Negli ultimi dieci anni, grazie agli straordinari progressi della medicina e della ricerca, sono stati raggiunti traguardi importanti: è aumentato il numero di sopravvissuti alla diagnosi di tumore e in molti casi le persone sono tornate ad avere la medesima aspettativa e qualità di vita della popolazione generale. Partendo da questi importanti traguardi, l'obiettivo diventa oggi dotare il nostro Paese di una visione strategica a lungo termine e di ampio respiro per sconfiggere il cancro nei prossimi anni. In linea con le iniziative messe in campo dall'Unione Europea, come il Piano Europeo di lotta al cancro (EU's Beating Cancer Plan) è infatti necessario considerare la lotta ai tumori non una sfida individuale ma una sfida della società intera. Cittadinanzattiva, con il supporto di Novartis, ha deciso di raccogliere questa sfida per disegnare una strategia italiana di lotta contro il cancro: per questo lo scorso 28 gennaio ha riunito attorno ad un tavolo #virtuale# rappresentati del mondo delle Istituzioni, delle Università, della Ricerca, della Società Civile, rappresentanti di pazienti, esperti e professionalità legate sia al mondo clinico # sanitario sia al campo dell'economia, della sociologia, dell'ambiente, della filosofia, dell'innovazione e del lavoro. #Insieme per l'Oncologia del Futuro# parte dall'idea che per sconfiggere il cancro la lotta a queste patologie debba diventare obiettivo comune e condiviso e non solo del singolo, attraverso una visione di lungo termine che verrà delineata e poi offerta ai decisori politici. Oltre 60 realtà italiane per identificare e portare in dote alle massime istituzioni del nostro Paese una vera e propria visione integrata, che tenga conto della Carta europea dei Diritti del Malato di Cittadinanzattiva e che si sviluppi sui quattro grandi pilastri che costituiscono la struttura del Piano europeo di lotta al cancro e che corrisponderanno ad altrettanti Tavoli di lavoro: # Prevenzione, # Informazione e consapevolezza come prima linea di difesa dal cancro; # Innovazione, # L'innovazione al servizio della cura; # Equità, # Qualità, accesso ed equità delle cure; # Qualità di vita, # Vivere con e oltre il cancro. L'approccio olistico ed integrato sarà garantito dalla molteplicità di professionalità, competenze ed esperienze che prenderanno parte a questo progetto. Lavoro che si svolgerà nei prossimi mesi con incontri virtuali dei diversi gruppi di lavoro e che culminerà con la presentazione del documento programmatico alle massime cariche istituzionali dello Stato nel corso di un evento pubblico. Lo scorso 28 gennaio hanno aderito al progetto, con la partecipazione al primo incontro: ACC, AIEOP, AIG, AIIC, AIL, AIOM, AIRTUM, ANTEA, CANCER MISSION BOARD, CIPOMO, **CNOP**, EUROPA DONNA, FEDERFARMA, FEDERSANITÀ # ANCI, FIASO, FICOG, FIMMG, FMP, FNOPI, FONDAZIONE GIMEMA, FONDAZIONE RES, GISMA, INCONTRADONNA ONLUS, INPS, ISS, LILT, NOI E IL CANCRO # VOLONTÀ DI VIVERE ONLUS, Periplo, SIAPEC, SIFO, SIGU, SIMM, SINUC, SIPO, UNIONE ITALIANA FOOD, VELA ODV, FONDAZIONE CIGNO, WALCE, Annamaria Testa (Saggista), Domenica Lorusso (Fondazione Policlinico A. Gemelli), Paolo Romolo Locatelli (Politecnico Milano), Andrea Grignolio Corsini (San Raffaele Milano), Annamaria Colao (Università Federico II Napoli), Stefano Vella (Università Cattolica Roma), Francesco Saverio Mennini

Newspaper metadata:

Source: Open.online

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/02

Media: Internet

Pages: -

 Web source: <http://www.open.online/2021/02/02/covid-19-scuola-effetti-dad>

Gli effetti della Dad sugli studenti arrivano al Senato. «Disturbi psicologici aumentati del 24%» # L#indagine

Il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi David Lazzari ha presentato i dati durante l'audizione in Commissione igiene e sanità Ansa, disturbi del sonno, scarsa concentrazione. Che la didattica a distanza a lungo termine fosse stata un momento no per i bambini e le bambine italiane lo avevamo sospettato. Oggi è arrivata la conferma: durante l'audizione in Commissione igiene e sanità al Senato di oggi, 2 febbraio, è emerso che i disturbi psicologici tra i più piccoli sono aumentati fino al 24% durante l'anno di isolamento da Covid. A presentare i risultati delle indagini è stato il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi David Lazzari, che però mette in guardia: non basta spegnere il Pc e abbandonare la scrivania per rimediare ai malesseri di bambini e ragazzi. Slide del CNOP «Nella mia relazione al Senato # ha detto il professor Lazzari # ho sottolineato il malessere psicologico che ha accompagnato i bambini tra i 5 e i 13 anni e i ragazzi tra i 14 e i 19». Un disagio che si è manifestato attraverso sbalzi d'umore, che variano dall'eccessiva tristezza all'evidente irritabilità. Disagi collegati alla noia, alla solitudine, al clima pesante e nervoso delle restrizioni. E che ha provocato disinteresse e distrazioni continue in percentuali rilevanti dei campioni. Slide del CNOPMa, nonostante l'evidenza dei numeri, sarebbe un errore pensare che si tratti di problemi nati dal nulla. I disagi sottolineati dai report sono malesseri che erano presenti nei bambini e nei ragazzi già da prima, e che l'isolamento da Covid ha solo amplificato «Sono condizioni, quelle che abbiamo riscontrato, che erano già diffuse e allarmanti», spiega Lazzari. «Una famiglia sempre più debole, una società troppo veloce, una tecnologia troppo invasiva. E pochissimi strumenti emotivi e psicologici per comprendere il mondo che li circonda». Slide del CNOPII ruolo della scuolaLa Dad è stata un colpo basso per gli studenti soprattutto perché, «in un mondo che li smarrisce», la vita scolastica resta ancora un'ancora di salvataggio. Come sottolinea il report del centro Cnop, quel che è mancato maggiormente ai ragazzi delle superiori (i più penalizzati in quanto didattica a distanza) è stata l'interazione con i compagni, il confronto con gli insegnanti e la possibilità di fare attività # come i compiti # in gruppo. Slide del CNOPL#eccessivo uso della tecnologia potrebbe aver peggiorato le cose? Per il dottor Lazzari, in parte sì. Ma non perché i social network siano deleteri in sé, anzi. A volte, ha spiegato a Open la dottoressa Chiara Casonato, psicologa clinica specializzata nell'assistenza delle famiglie, le piattaforme online possono aiutare la socialità. Il vero problema è, come sempre, l'educazione digitale: «Non serve a nulla proibirgli l'accesso ai social # ha sottolineato Lazzari # quel che dobbiamo fare è aiutarli a capire. E non solo in famiglia, anche a scuola». Un po' di ottimismoPer quanto riguarda i bambini delle scuole primarie, la dottoressa Casonato ha ricordato che si tratta di soggetti «meno fragili di quanto crediamo». L'isolamento ha avuto delle conseguenze, sì, ma il modo di farli riprendere c'è; «Non diamoli per spacciati: se ben guidati, i bambini sapranno reagire». Su questo piano è d'accordo anche il professor Lazzari. «Si tratta di malesseri, non di patologie», ha sottolineato. «Quello che dobbiamo fare è trovare una strategia di promozione, prevenzione e sostegno». Come? Di certo non basta tornare semplicemente in classe. Bisogna che l'istituzione pubblica riconosca il ruolo fondamentale dell'accompagnamento emotivo e psicologico durante il percorso scolastico. «I ragazzi, come ha sottolineato l'Unicef, chiedono bussole psicologiche per capire il mondo», sottolinea Lazzari. «E noi dobbiamo fare in modo che questo supporto psicologico lo trovino anche e soprattutto a scuola».

Newspaper metadata:

Source: Dailyhealthindustry.it	Author: Home
Country: Italy	Date: 2021/02/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.dailyhealthindustry.it/insieme-per-loncologia-del-futuro-cittadinanzattiva-e-novartis-per-una-strategia-nazionale-nella-lotta-contro-il-cancro-ID20192.html>

“Insieme per l’Oncologia del Futuro”. Cittadinanzattiva e Novartis per una strategia nazionale nella lotta contro il cancro

Obiettivo 2030. In Europa ogni anno 3,5 milioni di cittadini ricevono una diagnosi di tumore e 1,3 milioni di persone muore a causa di questa diagnosi. In Italia per il 2020 sono stati stimati 377.000 nuovi casi di tumore, ma il valore registrerà un incremento inoperante a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha generato ritardi nell'erogazione delle cure, sospensione di accertamenti, difficoltà di accesso alla prima diagnosi e agli screening oncologici. Negli ultimi dieci anni, grazie agli straordinari progressi della medicina e della ricerca, sono stati raggiunti traguardi importanti: è aumentato il numero di sopravvissuti alla diagnosi di tumore e in molti casi le persone sono tornate ad avere la medesima aspettativa e qualità di vita della popolazione generale. Partendo da questi importanti traguardi, l'obiettivo diventa oggi dotare il nostro Paese di una visione strategica a lungo termine e di ampio respiro per sconfiggere il cancro nei prossimi anni. In linea con le iniziative messe in campo dall'Unione Europea, come il Piano Europeo di lotta al cancro (EU's Beating Cancer Plan) è infatti necessario considerare la lotta ai tumori non una sfida individuale ma una sfida della società intera. Cittadinanzattiva, con il supporto di Novartis, ha deciso di raccogliere questa sfida per disegnare una strategia italiana di lotta contro il cancro: per questo lo scorso 28 gennaio ha riunito attorno ad un tavolo "virtuale" rappresentanti del mondo delle Istituzioni, delle Università, della Ricerca, della Società Civile, rappresentanti di pazienti, esperti e professionalità legate sia al mondo clinico – sanitario sia al campo dell'economia, della sociologia, dell'ambiente, della filosofia, dell'innovazione e del lavoro. “Insieme per l’Oncologia del Futuro” parte dall’idea che per sconfiggere il cancro la lotta a queste patologie debba diventare obiettivo comune e condiviso e non solo del singolo, attraverso una visione di lungo termine che verrà delineata e poi offerta ai decisori politici. Oltre 60 realtà italiane per identificare e portare in dote alle massime istituzioni del nostro Paese una vera e propria visione integrata, che tenga conto della Carta europea dei Diritti del Malato di Cittadinanzattiva e che si sviluppi sui quattro grandi pilastri che costituiscono la struttura del Piano europeo di lotta al cancro e che corrisponderanno ad altrettanti Tavoli di lavoro: • Prevenzione, “Informazione e consapevolezza come prima linea di difesa dal cancro”; • Innovazione, “L’innovazione al servizio della cura” • Equità, “Qualità, accesso ed equità delle cure” • Qualità di vita, “Vivere con e oltre il cancro” L’approccio olistico ed integrato sarà garantito dalla molteplicità di professionalità, competenze ed esperienze che prenderanno parte a questo progetto. Lavoro che si svolgerà nei prossimi mesi con incontri virtuali dei diversi gruppi di lavoro e che culminerà con la presentazione del documento programmatico alle massime cariche istituzionali dello Stato nel corso di un evento pubblico. Lo scorso 28 gennaio hanno aderito al progetto, con la partecipazione al primo incontro: ACC, AIEOP, AIG, AIIC, AIL, AIOM, AIRTUM, ANTEA, CANCER MISSION BOARD, CIPOMO, **CNOP**, EUROPA DONNA, FEDERFARMA, FEDERSANITÀ – ANCI, FIASO, FICOG, FIMMG, FMP, FNOPI, FONDAZIONE GIMEMA, FONDAZIONE RES, GISMA, INCONTRADONNA ONLUS, INPS, ISS, LILT, NOI E IL CANCRO – VOLONTÀ DI VIVERE ONLUS, Periplo, SIAPEC, SIFO, SIGU, SIMM, SINUC, SIPO, UNIONE ITALIANA FOOD, VELA ODV, FONDAZIONE CIGNO, WALCE, ANNAMARIA TESTA (SAGGISTA), DOMENICA LORUSSO (FONDAZIONE POLICLINICO A. GEMELLI), PAOLO ROMOLO LOCATELLI (POLITECNICO DI MILANO), ANDREA GRIGNOLIO CORSINI (UNIVERSITÀ VITA – SALUTE SAN RAFFAELE DI MILANO), ANNAMARIA COLAO (UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI), STEFANO VELLA (UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA), FRANCESCO SAVERIO MENNINI

Scuola. Ordine **Psicologi**: "Pandemia e Dad hanno amplificato problemi già esistenti"

Presentati in Parlamento risultati indagine del Centro Studi del **Cnop**. Lazzari: "a mancare maggiormente agli studenti italiani, a causa dell'impossibilità di svolgere lezioni in presenza, sono lo stare insieme ai compagni di classe (75%), la possibilità di studiare insieme (45%), la maggiore interazione durante le lezioni (38%) e il confronto con gli insegnanti (31)". IL DOCUMENTO 02 FEB - "Dobbiamo considerare il 'sistema scuola' in tutte le sue componenti - studenti, docenti, famiglie - come una delle principali risorse della società, dove oggi è necessario rispondere al disagio psicologico diffuso, ma andando oltre, aiutando la scuola a svolgere un ruolo fondamentale di educazione alla psiche, per dare competenze di vita". Lo ha detto il presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, David Lazzari, ascoltato oggi dalle Commissioni VII (Istruzione) e XII (Sanità) del Senato in merito agli effetti della didattica a distanza e della situazione dei giovani. "La Psicologia e gli **Psicologi** - ha proseguito Lazzari - servono per aiutare la scuola a svolgere questo compito strategico sempre più importante se vogliamo dare ai giovani una bussola psicologica per muoversi in un mondo così complesso. Dobbiamo supportare una nuova alleanza didattica che veda lo studente come agente del proprio apprendimento e non passivo ripetitore di prestazioni". "Pandemia e Dad hanno amplificato problemi già esistenti. Bene dunque ha fatto la Ministra Azzolina a puntare sulla DAD come strumento emergenziale per poi battersi con l'obiettivo di lasciare le scuole aperte il più possibile. Adesso va attuato e potenziato il ruolo della consulenza psicologica alla Scuola, prevista dal Protocollo **CNOP**-Ministero Istruzione, che deve tradursi in una strategia che metta insieme prevenzione, promozione e sostegno. Non si possono dare risposte senza dare strumenti", ha concluso. Lazzari ha poi presentato una indagine realizzata dal Centro studi del **Cnop**, dalla quale emerge che a mancare maggiormente agli studenti italiani, a causa dell'impossibilità di svolgere lezioni in presenza, sono lo stare insieme ai compagni di classe (75%), la possibilità di studiare insieme (45%), la maggiore interazione durante le lezioni (38%) e il confronto con gli insegnanti (31). Al 21 gennaio, a seguire le lezioni a distanza era l'86% degli studenti intervistati, contro il 99% del periodo marzo-aprile 2020. Basse le aspettative che i giovani ripongono nel futuro: soltanto il 48% per la Generazione Z (13-19 anni) e il 43% per la Generazione Y (20-26 anni) hanno fiducia per il periodo che seguirà la fine dell'emergenza Coronavirus. 02 febbraio 2021

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/verbanco-cusio-ossola/2021/02/02/news/il-domese-corrado-pido-e-la-passione-per-l-astronomia-guardare-il-cielo-ci-aiuta-a-capire-quanto-siamo-piccoli-1.39851478>

Il domese Corrado Pidò e la passione per l'astronomia: "Guardare il cielo ci aiuta a capire quanto siamo piccoli"

Porta la passione per le stelle anche ai bambini: "Osservare i pianeti suscita emozioni, ma meglio evitare il fai-da-te" Il domese Corrado Pidò e la passione per l'astronomia: "Guardare il cielo ci aiuta a capire quanto siamo piccoli" Porta la passione per le stelle anche ai bambini: "Osservare i pianeti suscita emozioni, ma meglio evitare il fai-da-te" Il domese Corrado Pidò Pubblicato il 02 Febbraio 2021 Ultima modifica 02 Febbraio 2021 13:02 In un luogo buio viene naturale guardare il cielo. Farlo con strumenti idonei ricolloca nella giusta dimensione: si capisce quanto siamo piccoli. Un'ora di osservazione del cielo vale più di una seduta dallo psicoterapeuta». L'astrofilo Corrado Pidò l'ha sperimentato di persona. Domese, 54 anni, dopo gli studi tecnici entra nell'azienda Alessi nel '95 e ancora lavora lì. Ma la passione è l'astronomia. Non un hobby comune il suo. Come è nato? «La passione è scattata nel 1997 osservando la cometa Hale-Bopp. Era così luminosa che bastava guardare al crepuscolo verso Sud-Ovest e si vedeva. Allora avevo solo un binocolo, ma quel fascio di luce fece scattare la molla della curiosità. Presi contatto con l'osservatorio astronomico di Suno». Quindi è una passione sorta in età matura? «In verità ho ricordi di papà che mi spiegava il funzionamento del sistema solare con arance e mandarini. Forse il seme è stato piantato lì». Si è mai commosso guardando il cielo? «Ricorderò sempre quando ho osservato Saturno e la luna in un modo mai fatto prima: rimasi senza fiato. Pure il transito di Venere è stato emozionante. Ci rendiamo conto di quanto siamo minuscoli: facciamo guerre, dilagano cattiveria ed egoismo ma siamo solo puntini. Il bello dell'astronomia poi è che è una scienza che permette un avvicinamento concreto pur senza essere scienziati». In che senso? «Noi astrofili collaboriamo con il mondo scientifico e accademico. C'è un dialogo aperto. Con l'osservatorio di Suno ad esempio abbiamo scoperto 13 "pianetini". Simpatico quando scovi un nuovo asteroide perché devi dargli un nome. È capitato di scoprirne quando stavamo monitorando orbite di asteroidi potenzialmente in collisione con la Terra». Cosa consiglia a chi è curioso di vedere cosa c'è lassù? «Di evitare il fai-da-te almeno all'inizio: meglio farsi accompagnare nelle prime osservazioni per non smorzare l'entusiasmo. I telescopi più commerciali promettono sulle scatole cose che poi non si vedono, e comunque non sapere utilizzare gli strumenti può deludere. Il telescopio è una macchina del tempo». Cosa intende con questo? «Più guardi e più vedi lontano, non solo in termine di distanza. Potremmo osservare una stella che è morta, ma di cui ancora vaga la luce, che ha una velocità diversa dalla nostra». E' molto attivo nella divulgazione coi ragazzi. Perché? «Osservare il cielo stimola quesiti. Raccontare la storia delle stelle accende la fantasia. Si capisce che c'è una dimensione molto più ampia. Perciò regalo ore di volontariato per conoscere cielo. L'ho fatto anche in questi mesi, usando ore di cassa integrazione. Le soddisfazioni non mancano, come quando chiesi a una classe cosa fosse per loro l'infinito e una bimba mi disse "l'amore per mia mamma"». Come reagiscono i giovani? «Bene, è che ci sono poche attività sul tema. Peccato perché si possono fare tante cose con strumenti ed esperti: osservazioni, ricerche, foto. Io le faccio anche dal balcone di casa a Domodossola. A Suno c'è un planetario digitale che pochi conoscono. Nel Vco abbiamo zone adatte per guardare il cielo». Può fare qualche esempio? «L'Alta Ossola in particolare, meno compromessa da inquinamento luminoso e facile da raggiungere. Ad esempio Veglia, Devero, il rifugio Andolla. A Trontano per sensibilizzare organizziamo l'evento "Calici sotto le stelle"». Fa anche parte del Gruppo gnomonisti vigezzini. Di cosa si occupa? «Di meridiane, lo strumento che permette di comprendere lo scorrere del tempo. Una disciplina affascinante che come l'astronomia è capace di indurre domande». — © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Il Secolo Xix	Author: Marco Menduni
Country: Italy	Date: 2021/02/03
Media: Printed	Pages: 9 -

Web source:

Un mondo senza volti, sorrisi e abbracci Il primo sguardo dei bimbi nati in pandemia

Un mondo popolato da visi nascosti. Nessun sorriso, voci ovattate. Occhi che li guardano, ma le espressioni rimangono dietro alla barriera protettiva delle mascherine. È uno degli aspetti meno sondati della pandemia, quello dei bimbi che vengono al mondo e che hanno poche settimane, pochi mesi di vita. Eppure anche questo aspetto ha la sua incidenza. È una situazione storicamente peculiare, ma non è sfuggita ad alcuni medici, alcuni esperti che hanno deciso di affrontarla. È diventato anche tema di un convegno. «Ne abbiamo parlato - rivela Umberto Nizzoli - anche all'incontro dell'Associazione europea psicopatologia dell'infanzia». Nizzoli è uno dei più noti **psicologi** italiani, saggista e autore di libri, già direttore del dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche di Reggio Emilia. Spiega: «Quello che si può osservare è la deprivazione che i più piccoli stanno subendo, quello che non si può prevedere è quali saranno le conseguenze, perché questa è una situazione del tutto particolare, manca uno storico, è impossibile ora fare degli studi». Tutti ricordiamo una delle foto simbolo del 2020, quella del neonato che, appena venuto al mondo, tira la mascherina al dottore che l'ha fatto nascere. L'immagine è stata pubblicata da un ginecologo di Dubai, Samer Cheaib. Difficile parlare di un gesto intenzionale, ma è diventata emblematica dell'urgenza del volto intero. Spiega ancora Nizzoli: «Il bambino nasce con un patrimonio genetico e un temperamento che si costruisce già dalla gestazione. Quando esce dal ventre materno ha una dipendenza assoluta, facendo una domanda di accoglienza e di amore. I bambini ricevono subito un incontro con una persona che li accoglie». Il Covid ha però cambiato molte circostanze: «Se le cose andassero come devono, chi accoglie il neonato lo contiene con la calma, la vicinanza, la condivisione dell'odorato e del gusto, con il tocco. Ma anche con lo scambio dello sguardo e dei segnali che giungono dal nostro volto, da quei circa 200 muscoli "inutili" alle attività pratiche, residuo dell'evoluzione, ma che consentono di dare quei segnali all'altro: i bambini che incontravano un mondo così erano destinati a trovare basi sicure». Oggi invece i primi contatti sono spesso celati dalle mascherine, «i volti che non consentono quelle espressioni creano una serie di "fenomeni assenti", che non possono non avere conseguenze». Che cosa succederà a questi bimbi? «È certo che questa realtà segnerà il loro sviluppo, ma questo non ci permette di dire cosa accadrà. Forse non solo danni, magari cresceranno bambini interpretativi e "cibernetici", ma la carenza di punti significativi inciderà sui processi evolutivi». Rilancia, ma sotto un altro punto di vista, Federico Bianchi di Castelbianco, psicologo e psicoterapeuta dell'età evolutiva, direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma, centro di terapia per l'infanzia. «Il problema dev'essere posto sotto una prospettiva più ampia. Quando i bimbi così piccoli vedono le mascherine? Non in casa, con i genitori. Ma lo sappiamo che ormai, sin da piccolissimi, in quasi ogni altra occasione vengono distratti con le immagini di un telefonino sistemato davanti alla culla o al passeggino?». Una generazione hi tech, cresciuta da subito con le tecnologie, sia nell'emergenza Covid che al di fuori. «In questo contesto spiega Stefano Macciò, direttore di Neonatologia e Pediatria dell'ospedale Villa Scassi di Genova - i bambini qui sono, dopo la nascita, in un ambiente free, la mamma non indossa la mascherina e il contatto visivo è libero, almeno con lei». Un processo complesso, quello della visione: «L'occhio è pronto, come organo, per vedere, ma la visione è un processo che non ha ancora l'accomodazione, il meccanismo della messa a fuoco, che arriva un po' più tardi. I primi contatti passano attraverso la voce e l'odore. La visione compiuta arriva in seguito. Ma i piccoli, la loro mamma, la possono vedere liberamente».

L'allarme degli psicologi: con la Dad agli studenti manca il rapporto con i compagni

di Redazione Scuola S24Contenuto esclusivo S24 David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli **Psicologi** ha presentato un'indagine realizzata dal Centro studi del **Cnop**, dalla quale emerge che a mancare maggiormente agli studenti italiani, a causa dell'impossibilità di svolgere lezioni in presenza, sono lo stare insieme ai compagni di classe (75%), la possibilità di studiare insieme (45%), la maggiore interazione durante le lezioni (38%) e il confronto con gli insegnanti (31). Al 21 gennaio, a seguire le lezioni a distanza era l'86% degli studenti intervistati, contro il 99% del periodo marzo-aprile 2020. Basse le aspettative che i giovani ripongono nel futuro: soltanto il 48% per la Generazione Z (13-19 anni) e il 43% per la Generazione Y (20-26 anni) hanno fiducia per il periodo che seguirà la fine dell'emergenza Coronavirus. «Dobbiamo considerare il "sistema scuola" in tutte le sue componenti - studenti, docenti, famiglie - come una delle principali risorse della società, dove oggi è necessario rispondere al disagio psicologico diffuso, ma andando oltre, aiutando la scuola a svolgere un ruolo fondamentale di educazione alla psiche, per dare competenze di vita», ha detto il presidente Lazzari, ascoltato ieri dalle Commissioni VII (Istruzione) e XII (Sanità) del Senato in merito agli effetti della didattica a distanza e della situazione dei giovani. «La psicologia e gli **psicologi** - ha proseguito Lazzari - servono per aiutare la scuola a svolgere questo compito strategico sempre più importante se vogliamo dare ai giovani una bussola psicologica per muoversi in un mondo così complesso. Dobbiamo supportare una nuova alleanza didattica che veda lo studente come agente del proprio apprendimento e non passivo ripetitore di prestazioni». «Pandemia e Dad hanno amplificato problemi già esistenti. Bene dunque ha fatto la ministra Azzolina a puntare sulla Dad come strumento emergenziale per poi battersi con l'obiettivo di lasciare le scuole aperte il più possibile. Adesso va attuato e potenziato il ruolo della consulenza psicologica alla Scuola, prevista dal Protocollo **Cnop**-ministero Istruzione, che deve tradursi in una strategia che metta insieme prevenzione, promozione e sostegno. Non si possono dare risposte senza dare strumenti», ha concluso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Edscuola.eu

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=140889>

L'allarme degli psicologi: con la Dad agli studenti manca il rapporto con i compagni

da Il Sole 24 Ore di Redazione Scuola David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi ha presentato un'indagine realizzata dal Centro studi del Cnop, dalla quale emerge che a mancare maggiormente agli studenti italiani, a causa dell'impossibilità di svolgere lezioni in presenza, sono lo stare insieme ai compagni di classe (75%), la possibilità di studiare insieme (45%), la maggiore interazione durante le lezioni (38%) e il confronto con gli insegnanti (31). Al 21 gennaio, a seguire le lezioni a distanza era l'86% degli studenti intervistati, contro il 99% del periodo marzo-aprile 2020. Basse le aspettative che i giovani ripongono nel futuro: soltanto il 48% per la Generazione Z (13-19 anni) e il 43% per la Generazione Y (20-26 anni) hanno fiducia per il periodo che seguirà la fine dell'emergenza Coronavirus. «Dobbiamo considerare il "sistema scuola" in tutte le sue componenti – studenti, docenti, famiglie – come una delle principali risorse della società, dove oggi è necessario rispondere al disagio psicologico diffuso, ma andando oltre, aiutando la scuola a svolgere un ruolo fondamentale di educazione alla psiche, per dare competenze di vita», ha detto il presidente Lazzari, ascoltato ieri dalle Commissioni VII (Istruzione) e XII (Sanità) del Senato in merito agli effetti della didattica a distanza e della situazione dei giovani. «La psicologia e gli psicologi – ha proseguito Lazzari – servono per aiutare la scuola a svolgere questo compito strategico sempre più importante se vogliamo dare ai giovani una bussola psicologica per muoversi in un mondo così complesso. Dobbiamo supportare una nuova alleanza didattica che veda lo studente come agente del proprio apprendimento e non passivo ripetitore di prestazioni». «Pandemia e Dad hanno amplificato problemi già esistenti. Bene dunque ha fatto la ministra Azzolina a puntare sulla Dad come strumento emergenziale per poi battersi con l'obiettivo di lasciare le scuole aperte il più possibile. Adesso va attuato e potenziato il ruolo della consulenza psicologica alla Scuola, prevista dal Protocollo Cnop-ministero Istruzione, che deve tradursi in una strategia che metta insieme prevenzione, promozione e sostegno. Non si possono dare risposte senza dare strumenti», ha concluso.

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/02/03/scuola-lazzari-cnop-psicologi-risorsa-fondamentale/>

Scuola, Lazzari (Cnop): Psicologi risorsa fondamentale

Presentati in Parlamento i risultati dell'indagine del Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi. “Dobbiamo considerare il ‘sistema scuola’ in tutte le sue componenti – studenti, docenti, famiglie – come una delle principali risorse della società, dove oggi è necessario rispondere al disagio psicologico diffuso, ma andando oltre, aiutando la scuola a svolgere un ruolo fondamentale di educazione alla psiche, per dare competenze di vita”. Lo ha detto il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, David Lazzari, ascoltato ieri dalle Commissioni VII (Istruzione) e XII (Sanità) del Senato in merito agli effetti della didattica a distanza e della situazione dei giovani. “La Psicologia e gli Psicologi – ha proseguito Lazzari – servono per aiutare la scuola a svolgere questo compito strategico sempre più importante se vogliamo dare ai giovani una bussola psicologica per muoversi in un mondo così complesso. Dobbiamo supportare una nuova alleanza didattica che veda lo studente come agente del proprio apprendimento e non passivo ripetitore di prestazioni”. “Pandemia e Dad hanno amplificato problemi già esistenti. Bene dunque ha fatto la Ministra Azzolina a puntare sulla Dad come strumento emergenziale per poi battersi con l'obiettivo di lasciare le scuole aperte il più possibile. Adesso va attuato e potenziato il ruolo della consulenza psicologica alla Scuola, prevista dal Protocollo Cnop-Ministero Istruzione, che deve tradursi in una strategia che metta insieme prevenzione, promozione e sostegno. Non si possono dare risposte senza dare strumenti”, ha concluso. Lazzari ha poi presentato una indagine realizzata dal Centro studi del Cnop, dalla quale emerge che a mancare maggiormente agli studenti italiani, a causa dell'impossibilità di svolgere lezioni in presenza, sono lo stare insieme ai compagni di classe (75%), la possibilità di studiare insieme (45%), la maggiore interazione durante le lezioni (38%) e il confronto con gli insegnanti (31). Al 21 gennaio, a seguire le lezioni a distanza era l'86% degli studenti intervistati, contro il 99% del periodo marzo-aprile 2020. Basse le aspettative che i giovani ripongono nel futuro: soltanto il 48% per la Generazione Z (13-19 anni) e il 43% per la Generazione Y (20-26 anni) hanno fiducia per il periodo che seguirà la fine dell'emergenza Coronavirus.

Web source: <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2021/02/03/lettori-non-si-nasce-un-libro-allena-pensiero-conquista-le-teenager-ditalia/>

Lettori non si nasce, un libro allena il pensiero e conquista le teenager d'Italia

Fiabe, avventure, racconti fantastici e grandi classici. I bambini che crescono immersi in immagini magiche, parole affascinanti, pagine di libri saranno gli adulti che, con più probabilità, svilupperanno una maggiore propensione alla lettura. E non solo: avranno un atteggiamento più fiducioso, una mente più aperta, e la capacità di decodificare il mondo in maniera molto più ricca. Questo conferma il fatto che lettori non si nasce, ma si diventa e l'attitudine alla lettura può essere favorita in famiglia sia leggendo ai propri figli sin da piccoli, ma anche attraverso lo stesso esempio di genitori lettori. A volte non è necessario che le figure di riferimento abbiano una forte propensione per i libri, ma quel che conta è l'educazione all'importanza della lettura e della cultura. La passione verso la lettura è quindi una conquista culturale e non un dato naturale. Un interesse che trova terreno fertile soprattutto fra i giovanissimi e in particolare fra le teenager italiane che si rivelano le lettrici in assoluto più forti. A conferma che la lettura è un'abitudine di famiglia ed è diffusa soprattutto fra le ragazze sono i dati dell'ultimo report dell'Istat sulla 'Produzione e lettura dei libri in Italia' dove emerge che la lettura è fortemente influenzata dall'ambiente familiare e che la percentuale più alta di lettori si ritrova fra i giovani fra gli 11 e i 14 anni con una forte prevalenza fra le ragazze (oltre il 60% nella fascia 11-19 ha letto almeno un libro nel 2019). Tra i giovani sotto i 18 anni legge il 77,4% di chi ha madre e padre lettori e solo il 35,4% tra coloro che hanno entrambi i genitori non lettori. In particolare, i lettori più piccoli (6-10 anni) risentono maggiormente della presenza della sola madre lettrice (58,9% legge), mentre dopo i 15 anni, nonostante nessuno dei due genitori legga, ben il 40,6% di questi ragazzi lo fa. Accanto alla famiglia, un altro canale cruciale per la trasmissione di modelli comportamentali è ovviamente la scuola che, oltre a insegnare ai ragazzi a leggere per dovere, può e deve saper insegnare a farlo anche per piacere. Il presidente degli **psicologi**: "La lettura strumento di relazione molto potente" A sottolineare l'importanza dei modelli comportamentali adottati dai genitori o dalle figure adulte di riferimento per lo sviluppo della psiche del bambino è David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, che ha definito la lettura come uno "strumento di relazione molto potente" paragonandolo all'allattamento al seno materno, cioè "una questione non solo di alimentazione, ma anche un elemento fondamentale nella relazione che si instaura fra il bambino e la mamma". Secondo Lazzari, oltre alla famiglia sono fondamentali per lo sviluppo dei nostri comportamenti anche altri canali a partire dalla scuola. "Questo è un punto molto importante. Il comportamento dei nostri modelli di riferimento, che possono essere i genitori o comunque delle persone adulte che ci accudiscono, esercitano un'impronta molto importante sul futuro adulto". Ma insieme alla scuola rivestono un ruolo importante anche altri luoghi, come biblioteche, librerie, centri di aggregazione. "Ho partecipato a iniziative di biblioteche, scuole materne, legate al piacere di leggere dove venivano lette o animate delle storie. Anche queste attività – ha raccontato lo psicologo – diventano fondamentali. Si pensi all'importanza di leggere una storia a un bambino e non solo di fargliela vedere in tv. Oggi i social e la tv hanno quasi rimpiazzato il racconto e la lettura delle storie, invece la lettura ad alta voce è molto importante. Non solo perché con la lettura di una storia passa un contenuto, ma anche perché passa una relazione. La lettura di una storia fatta da un genitore a un bambino rafforza moltissimo il legame fra bambino e genitore e quindi la crescita di quello che noi chiamiamo un atteggiamento fiducioso, una base di cura del bambino nei confronti del mondo". Quindi, ha evidenziato Lazzari, "l'educazione alla lettura è molto importante. I genitori devono sapere che se loro leggono ai propri figli, commentano insieme le storie con i figli, stanno dando loro un grandissimo strumento e quei bambini saranno delle persone che si sapranno muovere meglio nella vita. Anche nella scuola questo discorso è bene potenziarlo, perché la lettura non è un hobby come un altro, è un qualcosa che apre la mente". La passione per la lettura è femmina La quota più alta di lettori continua a essere quella dei giovani: 54,1% nel 2019 tra i 15 e i 17 anni, e 56,6% tra gli 11 e i 14 anni. E fra i giovanissimi sono le ragazze le lettrici in assoluto più affezionate. Fra le teenager fra gli 11 e i 19 anni, oltre il 60% ha letto almeno un libro nel 2019. La quota di lettrici scende sotto il 45% dopo i 55 anni, mentre per i maschi è sempre inferiore al 50% a partire dai 20 anni. Tra uomini e donne continua a persistere un divario rilevante. Nel 2019 la percentuale delle lettrici è del 44,3% e quella dei lettori è al 35,5%. La maggiore propensione delle donne alla lettura si ritrova anche nell'intensità della lettura: il 16,7% dichiara di leggere in media un libro al mese contro il 14,1% degli uomini. Questi dati sembrano dimostrare la forte determinazione delle donne che, nonostante gli impegni familiari, il lavoro, i social network e la gestione della casa, continuano ad acquistare e leggere libri. Nessuno studio o statistica però è in grado di dare una risposta univoca al perché siano le donne a leggere di più. Non regge più la teoria che le donne abbiano più tempo libero rispetto agli uomini perché oggi rispetto al passato quasi tutte le donne lavorano, fanno sport, si occupano dei figli e della casa.

Web source: <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2021/02/03/lettori-non-si-nasce-un-libro-allena-pensiero-conquista-le-teenager-ditalia/>

Matias North on Unsplash Certamente ci sono delle ragioni che risiedono nella storia evolutiva degli esseri umani. “Da un punto di vista evolutivo – ha spiegato Lazzari – l’uomo ha puntato sulla forza fisica, la donna sulla capacità di osservazione. Negli esperimenti che vengono fatti su come esplorano l’ambiente i due sessi, vengono utilizzate delle cavie di laboratorio. Il maschio quando deve attraversare un ambiente perché dall’altra parte c’è il cibo usa una traiettoria retta, va dritto, mentre la cavia femmina non fa così, usa una traiettoria molto ondulata, esplora l’ambiente in maniera diversa. Sembra che quella del maschio sia più efficace perché va dritto al punto, ma in realtà non è così. Va dritto, ma è più prevedibile, fa affidamento sulla propria forza, infatti se viene aggredito ha una traiettoria più esposta. La femmina si tutela usando una traiettoria più lunga, ma più prudente. Qui si vede come i due generi si muovono nel mondo. La donna non ha mai potuto contare sulla forza fisica e quindi ha puntato sulla capacità di lettura del contesto”. Questo si riflette anche sui generi prediletti dai differenti sessi in particolare durante la giovinezza. “In una fase precoce – ha riferito Lazzari – i maschi hanno sempre preferito storie di avventura, movimento e forza. Le ragazze hanno sempre scelto storie di sentimenti, d’amore. Questa da sempre è stata la lettura di genere. Che gli uomini preferiscono l’avventura e le donne l’esplorazione psicologica è chiaro, lo si vede anche nella scelta dei film, è una costante e riflette anche il modo in cui i due sessi affrontano un po’ tutte le situazioni”. Leggere una storia è come aprire una finestra intelligente sul mondo “Il genere femminile ha una maggiore propensione all’uso del linguaggio. Da un punto di vista evolutivo – ha osservato Lazzari – la donna è più portata ad osservare, e leggere è un modo per osservare il mondo. La lettura ci dà delle chiavi per interpretare e osservare le cose che ci circondano. Quando noi leggiamo una storia è come se aprissimo una finestra sul mondo che ci consente non solo di guardare, ma anche di riflettere. L’autore ci mostra il mondo, ma allo stesso tempo ce lo commenta, condividendo con noi delle riflessioni, delle emozioni. È un modo anche per avere delle chiavi di interpretazione del mondo. Da questo punto di vista la lettura è uno strumento di crescita psicologica molto importante. La nostra capacità di stare nel mondo, di costruire buoni adattamenti dipende dalla nostra psiche e più la nostra psiche è ricca di contenuti e di capacità di lettura dei fenomeni e delle situazioni più noi saremo in grado di costruire degli equilibri adattativi migliori e quindi di stare meglio, di diventare delle persone che vivono meglio e fanno star meglio le persone che hanno accanto”. Photo J. Applegate on Unsplash I giovani assetati di sapere come “una pianta che sboccia e va innaffiata” Per quanto riguarda i giovani, ha proseguito lo psicologo, in loro “c’è una curiosità che deve essere sviluppata e arricchita, come una pianta che sboccia e che va innaffiata. Tutti noi, la scuola e la stessa famiglia abbiamo bisogno di trasmettere questo valore della lettura, che è un valore importantissimo. Se vediamo le statistiche internazionali si vede che fra il livello di lettura e il livello di cultura c’è sempre una corrispondenza. I paesi che hanno una cultura più progredita sono i paesi che hanno una maggiore capacità di lettura. Inoltre – ha aggiunto – c’è un rapporto diretto fra la capacità di leggere e la capacità di scrivere, più le persone leggono e più sanno scrivere e sanno esprimersi bene. La capacità di esprimersi è anche la capacità di pensiero, nel senso che avere tante parole appropriate per le cose significa avere un pensiero più lucido, più razionale, avere più nomi per le proprie sensazioni, per i propri vissuti e le proprie emozioni. Significa avere una capacità di decodificare il mondo in maniera molto più ricca. Facciamo un esempio: una persona va in una città che non conosce con una mappa che contiene solo mille riferimenti, un’altra persona va in quella città con una mappa con 5mila riferimenti. Quest’ultima si saprà muovere in maniera molto più puntuale in quella città perché avrà una mappa più ricca, quindi la ricchezza delle mappe è fondamentale. Fondamentale per muoversi nel mondo, per pensare bene, per avere chiarezza di idee”. Lettori in aumento con la pandemia, lockdown “tempo ritrovato” La lettura si è dimostrata una delle attività fondamentali durante il primo lockdown a inizio del 2020. Durante la prima fase dell’emergenza indotta dalla pandemia da Covid-19, la lettura ha accompagnato le giornate di più di 6 persone su 10 (62,6%), rappresentando la terza attività del tempo libero maggiormente svolta dopo la Tv-Radio (93,6%) e i contatti telefonici e videochiamate con parenti ed amici (74,9%). In particolare, la lettura di libri ha interessato il 26,9% della popolazione di 18 anni e più, con una quota maggiore di donne rispetto agli uomini (30,8% contro 22,7%). Sono soprattutto i giovani fino a 34 anni (32%) a dichiarare di aver letto almeno un libro in un giorno della Fase 1, quote minori di lettori nelle fasce di età successive. “Sicuramente – ha chiarito l’esperto – l’aumento della propensione alla lettura è stato anche un rifugio, ma è legato anche il fatto che i ritmi della vita sono cambiati, vivevamo tempi più forsennati, ma il lockdown, anche se è stato un tempo forzato, è anche stato un tempo ritrovato. Abbiamo riscoperto la lentezza, tempi di riflessione che non ci permettevamo più. Il ritmo della lettura è un ritmo di un certo tipo, non puoi volare come con le immagini e la tv, richiede una tempistica utile a sviluppare la riflessione, e la riflessione è fondamentale. Se vado troppo veloce non sono in grado di riflettere e quindi mi affido sempre a degli automatismi, ma

Newspaper metadata:Source: [ilssole24ore.com](https://www.ilssole24ore.com)

Country: Italy

Media: Internet

Author: Gabriella

Oppedisano

Date: 2021/02/03

Pages: -

Web source: <https://alloyoop.ilssole24ore.com/2021/02/03/lettori-non-si-nasce-un-libro-allena-pensiero-conquista-le-teenager-ditalia/>

che non evolvono. Per evolvere abbiamo bisogno di riflessione e per riflettere abbiamo bisogno di tempi di riflessione, quello che i romani chiamavano l'otium, un tempo in cui soltanto apparentemente non si faceva nulla, ma in cui in realtà si elaboravano pensieri". Quindi, secondo Lazzari, l'aumento della lettura "è stato uno degli effetti positivi del lockdown che – ha concluso – io spero che rimanga, perché se noi leggeremo di più, diventeremo persone più capaci di capire il mondo e muoverci nel mondo. La lettura è riflessione e apre la mente e spesso apre anche il cuore, perché ci fa vivere delle emozioni. I buoni libri ci possono dare uno sguardo intelligente sul mondo. E la speranza è che tutti, donne e uomini, leggano molto di più perché ancora entrambi i sessi leggono comunque poco".

Newspaper metadata:

Source: La Stampa

Country: Italy

Media: Printed

Author: MARIA

TERESA

MARTINENGO

Date: 2021/02/03

Pages: 38 -

Web source:

“Aiutiamo famiglie musulmane nell’educazione degli adolescenti”

Promuovere benessere, far crescere la cittadinanza attiva nella comunità musulmana torinese, supportando i genitori nel ruolo educativo in bilico tra due tradizioni culturali. È l'obiettivo di «Umma. Azioni per una comunità solidale», il progetto sviluppato dall'Associazione Islamica delle Alpi - che lo presenta alle 18,30 su islamtorino.it - grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo e della Città. Un progetto originale, nato dal basso, che sarà realizzato in partenariato con i Servizi Sociali, Educativi e Interculturali della Città e con la supervisione scientifica del Dipartimento di Psicologia di UniTo. «"Umma" in arabo significa "comunità" – spiega Mohamed El Bahi, presidente dell'Associazione che gestisce le moschee di via Chivasso e di via Reycend - e ha alcuni obiettivi fondamentali: sostenere con azioni di inclusione sociale famiglie in difficoltà per la pandemia, favorire l'empowerment delle famiglie musulmane torinesi con il sostegno a una genitorialità responsabile e consapevole. Infine, la promozione del protagonismo giovanile». Brahim Baya, portavoce dell'Associazione Islamica delle Alpi racconta che «in via Chivasso 10 sarà attivo uno Sportello sociale di ascolto e orientamento ai servizi presenti nella città; con Sos Cibo saranno sostenute in modo continuativo venti famiglie con difficoltà di accesso ad altri tipi di aiuto. Help-Dad supporterà i genitori degli studenti di medie e superiori nel loro rapporto con la scuola, anche con azioni di mediazione linguistica e culturale». Ancora: 30 donne – madri soprattutto - potranno seguire un corso di italiano base online, per favorirne l'integrazione e il ruolo sociale, la piena cittadinanza. Poi, cicli di incontri con esperti, **psicologi** e operatori del Comune, come «Educare e crescere tra due culture», mentre agli adolescenti over 16 è dedicato un percorso per acquisire competenze utili per un impegno efficace nell'associazionismo. Per l'assessore alla Multiculturalità e Integrazione Marco Giusta «"Umma" si inserisce nel quadro delle relazioni fra la comunità islamica e la Città sancite con il Patto di condivisione del 2016 e poi riaffermato in questi anni, in particolare con gli eventi di Moschee Aperte e poi nell'impegno congiunto per affrontare la crisi della pandemia. L'Associazione Islamica delle Alpi fa parte di Torino Plurale e collabora da un anno nella gestione degli aspetti più complessi dell'emergenza, aiutando le famiglie con la Dad, sostenendo le necessità alimentari, ma soprattutto aiutando l'Amministrazione comunale nel diffondere informazioni, nel sostenere le persone nell'accesso ai servizi. Con "Umma" la comunità non è semplice beneficiaria di progetti, ma partner e promotore». Il valore della «nascita dal basso» per l'efficacia delle azioni è sottolineato anche da Anna Miglietta, ricercatrice di Psicologia sociale presso il Dipartimento di Psicologia di Unito: «"Umma" ha origine nella tesi di laurea di una studentessa che probabilmente è la prima studentessa con il velo laureata in Psicologia a Torino. Il lavoro aveva per tema il problema dell'integrazione dei valori nelle famiglie islamiche. Il progetto si basa sulle interviste fatte ai genitori della comunità in cui sono emersi punti dolenti in fatto di educazione dei figli, del crescere adulti responsabili». Tutte le azioni del progetto avranno così sempre al centro «il ripensamento della costruzione identitaria e l'intreccio delle tradizioni. Inoltre, gli incontri sono pensati per raggiungere anche persone con un basso livello di istruzione e, come relatori o discussant, saranno sempre coinvolte persone della comunità». Infine, dice la ricercatrice: «È prevista la formazione di mediatori di comunità che facciano da ponte anche nei confronti della Città».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Torino Author: MARIA TERESA MARTINENGO
Country: Italy Date: 2021/02/03
Media: Printed Pages: 13 -

Web source:

"Aiutiamo famiglie musulmane nell'educazione degli adolescenti"

Promuovere benessere, far crescere la cittadinanza attiva nella comunità musulmana torinese, supportando i genitori nel ruolo educativo in bilico tra due tradizioni culturali. È l'obiettivo di «Umma. Azioni per una comunità solidale», il progetto sviluppato dall'Associazione Islamica delle Alpi - che lo presenta alle 18,30 su islamtorino.it - grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo e della Città. Un progetto originale, nato dal basso, che sarà realizzato in partenariato con i Servizi Sociali, Educativi e Interculturali della Città e con la supervisione scientifica del Dipartimento di Psicologia di UniTo. «"Umma" in arabo significa "comunità" – spiega Mohamed El Bahi, presidente dell'Associazione che gestisce le moschee di via Chivasso e di via Reycend - e ha alcuni obiettivi fondamentali: sostenere con azioni di inclusione sociale famiglie in difficoltà per la pandemia, favorire l'empowerment delle famiglie musulmane torinesi con il sostegno a una genitorialità responsabile e consapevole. Infine, la promozione del protagonismo giovanile». Brahim Baya, portavoce dell'Associazione Islamica delle Alpi racconta che «in via Chivasso 10 sarà attivo uno Sportello sociale di ascolto e orientamento ai servizi presenti nella città; con Sos Cibo saranno sostenute in modo continuativo venti famiglie con difficoltà di accesso ad altri tipi di aiuto. Help-Dad supporterà i genitori degli studenti di medie e superiori nel loro rapporto con la scuola, anche con azioni di mediazione linguistica e culturale». Ancora: 30 donne – madri soprattutto - potranno seguire un corso di italiano base online, per favorirne l'integrazione e il ruolo sociale, la piena cittadinanza. Poi, cicli di incontri con esperti, **psicologi** e operatori del Comune, come «Educare e crescere tra due culture», mentre agli adolescenti over 16 è dedicato un percorso per acquisire competenze utili per un impegno efficace nell'associazionismo. Per l'assessore alla Multiculturalità e Integrazione Marco Giusta «"Umma" si inserisce nel quadro delle relazioni fra la comunità islamica e la Città sancite con il Patto di condivisione del 2016 e poi riaffermato in questi anni, in particolare con gli eventi di Moschee Aperte e poi nell'impegno congiunto per affrontare la crisi della pandemia. L'Associazione Islamica delle Alpi fa parte di Torino Plurale e collabora da un anno nella gestione degli aspetti più complessi dell'emergenza, aiutando le famiglie con la Dad, sostenendo le necessità alimentari, ma soprattutto aiutando l'Amministrazione comunale nel diffondere informazioni, nel sostenere le persone nell'accesso ai servizi. Con "Umma" la comunità non è semplice beneficiaria di progetti, ma partner e promotore». Il valore della «nascita dal basso» per l'efficacia delle azioni è sottolineato anche da Anna Miglietta, ricercatrice di Psicologia sociale presso il Dipartimento di Psicologia di UniTo: «"Umma" ha origine nella tesi di laurea di una studentessa che probabilmente è la prima studentessa con il velo laureata in Psicologia a Torino. Il lavoro aveva per tema il problema dell'integrazione dei valori nelle famiglie islamiche. Il progetto si basa sulle interviste fatte ai genitori della comunità in cui sono emersi punti dolenti in fatto di educazione dei figli, del crescere adulti responsabili». Tutte le azioni del progetto avranno così sempre al centro «il ripensamento della costruzione identitaria e l'intreccio delle tradizioni. Inoltre, gli incontri sono pensati per raggiungere anche persone con un basso livello di istruzione e, come relatori o discussant, saranno sempre coinvolte persone della comunità». Infine, dice la ricercatrice: «È prevista la formazione di mediatori di comunità che facciano da ponte anche nei confronti della Città».

Newspaper metadata:

Source: Msn.com	Author: Simone Cosimi
Country: Italy	Date: 2021/02/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/e-instagram-ci-rivel%C3%B2-il-grande-ritorno-alla-vita-all-aria-aperta/ar-BB1dI7Bf?li=BBqfUd8&srcref=rss>

E Instagram ci rivelò il grande ritorno alla vita all'aria aperta

© Fornito da La Repubblica Ambra Angiolini su Instagram Su Instagram l'hashtag #outdoors conta 63 milioni di contenuti postati, così come #outdoorlife che segue a 5,7 milioni. Quello che indica invece foto e video che ci immortalano mentre camminiamo, #walking, si muove sui 23,6 milioni. Ma oltre i post in bacheca è l'esperienza quotidiana, in particolare nelle storie – i contenuti effimeri che scompaiono dopo 24 ore – a dare il polso di una ritrovata socialità camminante. Mentre su TikTok è tutto un nostalgico recupero di video dedicati al racconto di vecchi viaggi (da replicare appena si potrà), la documentazione puntuale delle nostre giornate tramite le storie sul social controllato da Facebook e usato in Italia da circa 27 milioni di persone testimonia questa nuova formula di frequentazione all'aperto fra caffè e cappuccino da asporto, selfie in mezzo alla strada, appuntamenti al parco (per non parlare di chi l'ha trasformato in aula, palestra o ufficio) e relative geolocalizzazioni. Il paese a lungo diviso in zone arancioni e rosse, con rare chiazze gialle, chiudeva locali e ristoranti (un tempo protagonisti della piattaforma) e sbatteva tutti en plein air. Così si documenta con stupore un ritorno in città per chi abita nell'hinterland o sui mezzi pubblici dopo mesi di smart working, l'incontro con un amico di nuovo in piazza o scoprendo angoli sconosciuti, la perlustrazione quasi ossessiva di parchi e aree verdi cittadine, divenute in certi periodi unica frontiera d'immaginazione e via di fuga. Il punto è che i social sono costantemente affamati di contenuti e se una vita "normale" ci consente di produrne incessantemente con i viaggi, gli incontri, gli eventi, i locali aperti, quella ristretta della pandemia ha avuto in questi mesi diverse fasi con cui abbiamo cercato di supplire: prima la cucina, poi il fitness in casa, il riordino e il giardinaggio e ora che certe le restrizioni non sono paragonabili a quelle della primavera 2020, il tentativo di recuperare vicinanza ma esclusivamente all'aperto. D'altronde su Instagram (dati dell'analista Vincenzo Cosenza) si collegano ogni mese 19 milioni di utenti, 11 ogni giorno e quasi il 60% ha fra i 13 e i 35 anni. «Questo tipo di racconto digitale denota quanto siamo presi dall'abitudine di narrare il nostro quotidiano pensando che in qualche modo sia sempre interessante per gli altri, uno storytelling da cui faticiamo a liberarci anche quando, a dirla tutta, non facciamo granché – spiega Alberto Rossetti, psicologo e psicoterapeuta a Torino esperto di nuove tecnologie, che sul tema ha scritto tutti a casa-Amici, scuola, famiglia: cosa ci ha insegnato il lockdown (Feltrinelli) – emerge però il forte bisogno di una narrazione positiva in questa fase di confusione, incertezza e polarizzazione. Il fatto di condividere momenti semplici ed elementari all'aperto significa trasmettere l'idea che esistono un modo e un mondo in cui è comunque possibile vivere e socializzare. Un segnale che la vita va avanti, rivolto anche a noi stessi: pubblicare sui social serve a renderlo più potente». Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo. ARGOMENTI PER TE

City of the future: da arte e tecnologia nasce l'innovazione

I tre vincitori del concorso del programma europeo STARTS, che ha premiato i progetti di Tolan, Studio Above & Below, e Taurino che dall'incontro tra arte e tecnologia genereranno innovazione e sviluppo di Nicola Zanella I tre vincitori del concorso del programma europeo STARTS, che ha premiato i progetti di Tolan, Studio Above & Below, e Taurino che dall'incontro tra arte e tecnologia genereranno innovazione e sviluppo 3 febbraio 2021 4' di lettura Horizon 2020 è (era) il fondo dotato di 77 miliardi che la Commissione Europea ha destinato alla ricerca e all'innovazione dal 2014 al 2020 con il proposito di finanziare lo sviluppo di idee innovative e portarle a realizzazione. Tra le varie macroaree interessate dai fondi di Horizon 2020 vi è spazio anche per l'arte e la cultura e in particolare il programma S+T+ARTS (scienza + tecnologia + arti) è dedicato a supportare la collaborazione tra artisti, scienziati, ingegneri e ricercatori attraverso un'open call con l'obiettivo che dall'incontro di competenze così distanti venga incentivato lo sviluppo di tecnologie più creative inclusive e sostenibili. All'interno delle linee guida di STARTS e grazie ad esso, nasce il concorso City of the future , un progetto di Nesta Italia , organizzazione internazionale no profit, in Italia di base a Torino, in collaborazione e con il sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo . Il premio Settantasette gli artisti che hanno risposto al bando, i tre vincitori riceveranno un premio di 17.000 euro ciascuno, a selezionare le proposte una giuria eterogenea, composta da vari esponenti della cultura e della ricerca, dalla curatrice Ilaria Bonaccossa all'imprenditrice Mariona Ciller ; il valore aggiunto del premio risiede nel fatto che i vincitori potranno realizzare il loro progetto in collaborazione con un'azienda tecnologica o un centro di ricerca di eccellenza con sede in Piemonte, i quali mettono a disposizione il loro avanzatissimo know how: Centro Nexa , Comau , IREN , ISI Foundation , Politecnico di Torino , TOP-IX , Celi . Ognuno di questi enti ha lanciato una sfida agli artisti chiamati a focalizzare la loro creatività su un tema predeterminato; nella realizzazione e nell'esposizione dei vari progetti saranno coinvolti anche centri ed associazioni culturali di Torino. Loading... Arteconomy24 ha potuto conoscere in anteprima i progetti dei tre artisti vincitori, tutti chiaramente ad alto tasso tecnologico e con un occhio attento ai bisogni della collettività. In particolare le sfide e le opportunità generate dall'intelligenza artificiale, sembrano essere tra i temi più ricorrenti. Quasi a voler ribadire inconsciamente che la scintilla della creatività rimane un baluardo di orgoglio umano nei confronti della tecnologia, ancora non sostituita dai processi di automazione sempre più diffusi. I tre progetti vincitori Claire Tolan , artista e programmatrice americana, classe 1986, ha vinto grazie all'ideazione di un assistente vocale, "Soother", basato sulla tecnica ASMR (teoria con radici nella psicologia cognitiva tra l'altro utilizzata in molti video virali che spopolano in rete). Il suo progetto verrà realizzato insieme a CELI azienda che opera nel settore dell'intelligenza artificiale il cui intento nella partecipazione a City of the Future è quello di realizzare progetti che siano d'aiuto contro gli effetti negativi dell'isolamento sociale, amplificati dalla situazione attuale. Il secondo vincitore è Studio Above & Below , un duo che spazia tra arte e tecnologia con sede a Londra e fondato da Daria Jelonek e Perry-James Sugden nel 2018, il loro progetto si chiama "Adapting Emotion", un'indagine sulla capacità emotiva dell'intelligenza artificiale e del cervello umano che avrà come risultato visibile una serie di sculture da collocare nello spazio pubblico e con cui si potrà probabilmente interagire grazie a sofisticati sistemi di realtà aumentata. La realizzazione avverrà grazie alla collaborazione con il Politecnico di Torino. Il terzo progetto vincitore è quello di Giulia Taurino , che propone "What remains invisible: the art that we don't see" il prototipo di un "randomizer" digitale per la creazione di mostre virtuali in cui la selezione delle opere (all'interno di un archivio o di una collezione museale) viene affidata ad un algoritmo, la domanda che ha stimolato la ricerca dell'artista è capire come l'intelligenza artificiale e gli strumenti digitali possono aiutare ad assistere il processo di riformulazione della conoscenza in istituzioni d'arte, la realizzazione avverrà di concerto con ISI Foundation. I partner culturali dei tre progetti sono rispettivamente: Superbudda , Viadellafucina16 - Condominio Museo e Associazione Artecò City of the Future si inserisce nella volontà di Nesta Italia di creare un hub regionale che metta in relazione realtà appartenenti a campi del sapere differenti e spesso distanti, diventando un volano di sviluppo territoriale, nel torinese che più di altri ha accusato il contraccolpo economico della deindustrializzazione. Nelle parole di Marco Zappalorto , ceo di Nesta Italia, è chiara la mission dell'organizzazione verso questa direzione, "l'Open Call "City of the future" rappresenta un traguardo fondamentale nella collaborazione tra Nesta Italia e Fondazione Compagnia di San Paolo su iniziative che generino un impatto positivo sul territorio in termini di competitività e attrazione di risorse. Il progetto STARTS non si esaurisce con la prima sperimentazione: l'obiettivo è dare vita ad un Hub Regionale che continui a promuovere progetti di collaborazione cross-settoriale, un polo al quale ci auguriamo continuo ad aderire sempre

Newspaper metadata:Source: [Ilsole24ore.com](https://www.ilsole24ore.com)

Author: Nicola Zanella

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilsole24ore.com/art/city-of-the-future-arte-e-tecnologia-nasce-l-innovazione-ADr8uTHB>

nuovi partner a livello locale e nazionale”. È Francesco Profumo presidente della Fondazione a motivare il supporto dato all'iniziativa: “La Fondazione Compagnia di San Paolo, in linea con le priorità europee, Il progetto STARTS è quindi di particolare interesse. Molto significativa è l'attenzione rivolta alle nuove tecnologie e al loro rapporto con le produzioni contemporanee, nonché il taglio spiccatamente cross-disciplinare della ricerca.” Conclusioni Nella giungla di premi e bandi, trust e call, che dall'inizio della pandemia non hanno fatto che moltiplicarsi e il cui valore aggiunto per gli artisti partecipanti è spesso difficile da trovare, City of the future riconosce proprio all'artista un ruolo centrale, in cui l'innovazione creativa è un pilastro nei meccanismi sociali ed economici nonché un volano per la crescita; non di meno l'arte, per riflettere la contemporaneità, ha la necessità di confrontarsi con la tecnologia, nuovi strumenti tecnici danno accesso a nuove e più articolate possibilità di espressione. Per la cronaca, Horizon 2020 ha lasciato spazio ad Horizon Europe, 2021-2027 , la cui dotazione finanziaria è cresciuta del 15% fino a 95 miliardi di euro, con 5 miliardi circa destinati a finanziare l'innovazione in campo artistico e culturale.

Newspaper metadata:

Source: Parma.repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/cronaca/2021/02/03/news/e_instagram_ci_rivelo_il_ritorno_alla_vita_all_aria_aperta-285701379/?rss

E Instagram ci rivelò il grande ritorno alla vita all'aria aperta

Su Instagram l'hashtag #outdoors conta 63 milioni di contenuti postati, così come #outdoorlife che segue a 5,7 milioni. Quello che indica invece foto e video che ci immortalano mentre camminiamo, #walking, si muove sui 23,6 milioni. Ma oltre i post in bacheca è l'esperienza quotidiana, in particolare nelle storie – i contenuti effimeri che scompaiono dopo 24 ore – a dare il polso di una ritrovata socialità camminante. Montesacro, maestra chiede ai bambini di votare una sua foto in costume per un concorso su Instagram di Valeria Teodonio 27 Gennaio 2021 Mentre su TikTok è tutto un nostalgico recupero di video dedicati al racconto di vecchi viaggi (da replicare appena si potrà), la documentazione puntuale delle nostre giornate tramite le storie sul social controllato da Facebook e usato in Italia da circa 27 milioni di persone testimonia questa nuova formula di frequentazione all'aperto fra caffè e cappuccino da asporto, selfie in mezzo alla strada, appuntamenti al parco (per non parlare di chi l'ha trasformato in aula, palestra o ufficio) e relative geolocalizzazioni. Dai prof influencer ai corsi online: i lockdown risvegliano l'interesse per le lingue straniere di Simone Cosimi 26 Gennaio 2021 Il Paese a lungo diviso in zone arancioni e rosse, con rare chiazze gialle, chiudeva locali e ristoranti (un tempo protagonisti della piattaforma) e sbatteva tutti en plein air. Così si documenta con stupore un ritorno in città per chi abita nell'hinterland o sui mezzi pubblici dopo mesi di smart working, l'incontro con un amico di nuovo in piazza o scoprendo angoli sconosciuti, la perlustrazione quasi ossessiva di parchi e aree verdi cittadine, divenute in certi periodi unica frontiera d'immaginazione e via di fuga. Minori sui social, il Garante della privacy apre un fascicolo anche su Facebook e Instagram di Alessandro Longo 27 Gennaio 2021 Il punto è che i social sono costantemente affamati di contenuti e se una vita "normale" ci consente di produrne incessantemente con i viaggi, gli incontri, gli eventi, i locali aperti, quella ristretta della pandemia ha avuto in questi mesi diverse fasi con cui abbiamo cercato di supplire: prima la cucina, poi il fitness in casa, il riordino e il giardinaggio e ora che certo le restrizioni non sono paragonabili a quelle della primavera 2020, il tentativo di recuperare vicinanza ma esclusivamente all'aperto. D'altronde su Instagram (dati dell'analista Vincenzo Cosenza) si collegano ogni mese 19 milioni di utenti, 11 ogni giorno e quasi il 60% ha fra i 13 e i 35 anni. Trovata a Pinerolo la ragazza scappata con l'amica conosciuta su Tik Tok di Andrea Bulleri 25 Gennaio 2021 "Questo tipo di racconto digitale denota quanto siamo presi dall'abitudine di narrare il nostro quotidiano pensando che in qualche modo sia sempre interessante per gli altri, uno storytelling da cui faticiamo a liberarci anche quando, a dirla tutta, non facciamo granché – spiega Alberto Rossetti, psicologo e psicoterapeuta a Torino esperto di nuove tecnologie, che sul tema ha scritto tutti a casa-Amici, scuola, famiglia: cosa ci ha insegnato il lockdown (Feltrinelli) – emerge però il forte bisogno di una narrazione positiva in questa fase di confusione, incertezza e polarizzazione. Il fatto di condividere momenti semplici ed elementari all'aperto significa trasmettere l'idea che esistono un modo e un mondo in cui è comunque possibile vivere e socializzare. Un segnale che la vita va avanti, rivolto anche a noi stessi: pubblicare sui social serve a renderlo più potente".

Newspaper metadata:

Source: Sassari notizie.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-559054-scrittori-addio-a-giacomo-daquino-autore-di-libri-di-successo-sui-sentimenti.aspx>****Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti****

Torino, 3 feb. - (Adnkronos) - Lo psichiatra, psicoterapeuta e scrittore Giacomo Daquino, noto autore che si è dedicato alla divulgazione, indicando in numerosi libri la strada della riscoperta del cuore e dei sentimenti nei rapporti di coppia, è morto nell'ospedale di Ciriè (Torino) all'età di 90 anni. I funerali, ha annunciato la famiglia all'ADNKRONOS, si svolgeranno nella chiesa San Desiderio Martire a Fiano (Torino) domani, giovedì 4 febbraio, alle ore 11; poi la salma verrà accompagnata al tempio crematorio Socrem di Torino. Era nato l'11 giugno 1930 a Bistagno (Alessandria). Il professore Daquino è stato allievo e collaboratore di Silvano Arieti al New York Medical College, docente presso la facoltà Teologica di Torino, l'Università Pontificia Salesiana e la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia. Relatore in congressi nazionali e internazionali, è autore di oltre duecento pubblicazioni di psichiatria, sessuologia e psicoanalisi. I suoi studi hanno riguardato l'amore, il voler bene e la sessualità. Daquino è autore di 23 libri a carattere divulgativo, molti dei quali bestseller. Tra i suoi libri editi da Mondadori: "Che cos'è l'amore. L'affetto e la sessualità nel rapporto di coppia" (1994), "Paura d'amare. Come evitare e superare i fallimenti affettivi" (1996), "Legami d'amore. Come uscire dall'isolamento affettivo" (1997), "Credere e amare" (1998; premio speciale del presidente della Repubblica assegnatogli dalla giuria del Premio Soldati), "Bisogno d'amore" (2002), "Seduzione" (2004), "Relazioni difficili" (2006), "Soldi, sesso e sentimenti" (2008), "Dove incontri l'anima" (2011) e "Impara a dire Ti amo" (2013). Dalle Edizioni San Paolo ha pubblicato "Guarire l'amore. Strategie di speranza per la famiglia di oggi" (2014) e dalla Elledici "Psicologia di papa Francesco. Il pensiero di uno psichiatra-psicoanalista" (2017). Per la sua opera scientifica nel 2000 è stato insignito del Premio Speciale del Presidente della Repubblica.

Newspaper metadata:

Source: Iltempo.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.iltempo.it/adnkronos/2021/02/03/news/-scrittori-addio-a-giacomo-daquino-autore-di-libri-di-successo-sui-sentimenti--26090615/>

****Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti****

03 febbraio 2021 Torino, 3 feb. - (Adnkronos) - Lo psichiatra, psicoterapeuta e scrittore Giacomo Daquino, noto autore che si è dedicato alla divulgazione, indicando in numerosi libri la strada della riscoperta del cuore e dei sentimenti nei rapporti di coppia, è morto nell'ospedale di Ciriè (Torino) all'età di 90 anni. I funerali, ha annunciato la famiglia all'ADNKRONOS, si svolgeranno nella chiesa San Desiderio Martire a Fiano (Torino) domani, giovedì 4 febbraio, alle ore 11; poi la salma verrà accompagnato al tempio crematorio Socrem di Torino. Era nato l'11 giugno 1930 a Bistagno (Alessandria). Il professore Daquino è stato allievo e collaboratore di Silvano Arieti al New York Medical College, docente presso la facoltà Teologica di Torino, l'Università Pontificia Salesiana e la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia. Relatore in congressi nazionali e internazionali, è autore di oltre duecento pubblicazioni di psichiatria, sessuologia e psicoanalisi. I suoi studi hanno riguardato l'amore, il voler bene e la sessualità. Daquino è autore di 23 libri a carattere divulgativo, molti dei quali bestseller. Tra i suoi libri editi da Mondadori: "Che cos'è l'amore. L'affetto e la sessualità nel rapporto di coppia" (1994), "Paura d'amare. Come evitare e superare i fallimenti affettivi" (1996), "Legami d'amore. Come uscire dall'isolamento affettivo" (1997), "Credere e amare" (1998; premio speciale del presidente della Repubblica assegnatogli dalla giuria del Premio Soldati), "Bisogno d'amore" (2002), "Seduzione" (2004), "Relazioni difficili" (2006), "Soldi, sesso e sentimenti" (2008), "Dove incontri l'anima" (2011) e "Impara a dire Ti amo" (2013). Dalle Edizioni San Paolo ha pubblicato "Guarire l'amore. Strategie di speranza per la famiglia di oggi" (2014) e dalla Elledici "Psicologia di papa Francesco. Il pensiero di uno psichiatra-psicoanalista" (2017). Per la sua opera scientifica nel 2000 è stato insignito del Premio Speciale del Presidente della Repubblica.

Newspaper metadata:

Source: Liberoquotidiano.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/26090610-scrittori-addio-a-giacomo-daquino-autore-di-libri-di-successo-sui-sentimenti-.html>

****Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti****

Torino, 3 feb. - (Adnkronos) - Lo psichiatra, psicoterapeuta e scrittore Giacomo Daquino, noto autore che si è dedicato alla divulgazione, indicando in numerosi libri la strada della riscoperta del cuore e dei sentimenti nei rapporti di coppia, è morto nell'ospedale di Ciriè (Torino) all'età di 90 anni. I funerali, ha annunciato la famiglia all'ADNKRONOS, si svolgeranno nella chiesa San Desiderio Martire a Fiano (Torino) domani, giovedì 4 febbraio, alle ore 11; poi la salma verrà accompagnata al tempio crematorio Socrem di Torino. Era nato l'11 giugno 1930 a Bistagno (Alessandria). Il professore Daquino è stato allievo e collaboratore di Silvano Arieti al New York Medical College, docente presso la facoltà Teologica di Torino, l'Università Pontificia Salesiana e la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia. Relatore in congressi nazionali e internazionali, è autore di oltre duecento pubblicazioni di psichiatria, sessuologia e psicoanalisi. I suoi studi hanno riguardato l'amore, il voler bene e la sessualità. Daquino è autore di 23 libri a carattere divulgativo, molti dei quali bestseller. Tra i suoi libri editi da Mondadori: "Che cos'è l'amore. L'affetto e la sessualità nel rapporto di coppia" (1994), "Paura d'amare. Come evitare e superare i fallimenti affettivi" (1996), "Legami d'amore. Come uscire dall'isolamento affettivo" (1997), "Credere e amare" (1998; premio speciale del presidente della Repubblica assegnatogli dalla giuria del Premio Soldati), "Bisogno d'amore" (2002), "Seduzione" (2004), "Relazioni difficili" (2006), "Soldi, sesso e sentimenti" (2008), "Dove incontri l'anima" (2011) e "Impara a dire Ti amo" (2013). Dalle Edizioni San Paolo ha pubblicato "Guarire l'amore. Strategie di speranza per la famiglia di oggi" (2014) e dalla Elledici "Psicologia di papa Francesco. Il pensiero di uno psichiatra-psicoanalista" (2017). Per la sua opera scientifica nel 2000 è stato insignito del Premio Speciale del Presidente della Repubblica.

Newspaper metadata:

Source: Ilfoglio.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2021/02/03/news/-scrittori-addio-a-giacomo-daquino-autore-di-libri-di-successo-sui-sentimenti--1791551/>****Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti****

Torino, 3 feb. - (Adnkronos) - Lo psichiatra, psicoterapeuta e scrittore Giacomo Daquino, noto autore che si è dedicato alla divulgazione, indicando in numerosi libri la strada della riscoperta del cuore e dei sentimenti nei rapporti di coppia, è morto nell'ospedale di Ciriè (Torino) all'età di 90 anni. I funerali, ha annunciato la famiglia all'ADNKRONOS, si svolgeranno nella chiesa San Desiderio Martire a Fiano (Torino) domani, giovedì 4 febbraio, alle ore 11; poi la salma verrà accompagnata al tempio crematorio Socrem di Torino. Era nato l'11 giugno 1930 a Bistagno (Alessandria). Il professore Daquino è stato allievo e collaboratore di Silvano Arieti al New York Medical College, docente presso la facoltà Teologica di Torino, l'Università Pontificia Salesiana e la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia. Relatore in congressi nazionali e internazionali, è autore di oltre duecento pubblicazioni di psichiatria, sessuologia e psicoanalisi. I suoi studi hanno riguardato l'amore, il voler bene e la sessualità. Daquino è autore di 23 libri a carattere divulgativo, molti dei quali bestseller. Tra i suoi libri editi da Mondadori: "Che cos'è l'amore. L'affetto e la sessualità nel rapporto di coppia" (1994), "Paura d'amare. Come evitare e superare i fallimenti affettivi" (1996), "Legami d'amore. Come uscire dall'isolamento affettivo" (1997), "Credere e amare" (1998; premio speciale del presidente della Repubblica assegnatogli dalla giuria del Premio Soldati), "Bisogno d'amore" (2002), "Seduzione" (2004), "Relazioni difficili" (2006), "Soldi, sesso e sentimenti" (2008), "Dove incontri l'anima" (2011) e "Impara a dire Ti amo" (2013). Dalle Edizioni San Paolo ha pubblicato "Guarire l'amore. Strategie di speranza per la famiglia di oggi" (2014) e dalla Elledici "Psicologia di papa Francesco. Il pensiero di uno psichiatra-psicoanalista" (2017). Per la sua opera scientifica nel 2000 è stato insignito del Premio Speciale del Presidente della Repubblica.

Newspaper metadata:

Source: Foodandwineitalia.com Author:
- Italia Date: 2021/02/03
Country: Italy Pages: -
Media: Internet

Web source: <https://www.foodandwineitalia.com/scrittori-addio-a-giacomo-daquino-autore-di-libri-di-successo-sui-sentimenti/>

****Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti****

Torino, 3 feb. – (Adnkronos) – Lo psichiatra, psicoterapeuta e scrittore Giacomo Daquino, noto autore che si è dedicato alla divulgazione, indicando in numerosi libri la strada della riscoperta del cuore e dei sentimenti nei rapporti di coppia, è morto nell'ospedale di Ciriè (Torino) all'età di 90 anni. I funerali, ha annunciato la famiglia all'ADNKRONOS, si svolgeranno nella chiesa San Desiderio Martire a Fiano (Torino) domani, giovedì 4 febbraio, alle ore 11; poi la salma verrà accompagnato al tempio crematorio Socrem di Torino. Era nato l'11 giugno 1930 a Bistagno (Alessandria). Il professore Daquino è stato allievo e collaboratore di Silvano Arieti al New York Medical College, docente presso la facoltà Teologica di Torino, l'Università Pontificia Salesiana e la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia. Relatore in congressi nazionali e internazionali, è autore di oltre duecento pubblicazioni di psichiatria, sessuologia e psicoanalisi. I suoi studi hanno riguardato l'amore, il voler bene e la sessualità. Daquino è autore di 23 libri a carattere divulgativo, molti dei quali bestseller. Tra i suoi libri editi da Mondadori: 'Che cos'è l'amore. L'affetto e la sessualità nel rapporto di coppia' (1994), 'Paura d'amare. Come evitare e superare i fallimenti affettivi' (1996), 'Legami d'amore. Come uscire dall'isolamento affettivo' (1997), 'Credere e amare' (1998; premio speciale del presidente della Repubblica assegnatogli dalla giuria del Premio Soldati), 'Bisogno d'amore' (2002), 'Seduzione' (2004), 'Relazioni difficili' (2006), 'Soldi, sesso e sentimenti' (2008), 'Dove incontri l'anima' (2011) e 'Impara a dire Ti amo' (2013). Dalle Edizioni San Paolo ha pubblicato 'Guarire l'amore. Strategie di speranza per la famiglia di oggi' (2014) e dalla Elledici 'Psicologia di papa Francesco. Il pensiero di uno psichiatra-psicoanalista' (2017). Per la sua opera scientifica nel 2000 è stato insignito del Premio Speciale del Presidente della Repubblica.

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/novara/2021/02/03/news/arona-verdure-bio-della-comunita-del-gruppo-abele-la-rinascita-per-noi-passa-anche-dalla-terra-1.39852337>

Nell'orto della comunità cresce frutta e verdura bio: "La rinascita per noi passa anche dalla terra"

A Montrigiasco la struttura terapeutica per tossicodipendenti oggi ospita 16 persone. La responsabile: "Il lockdown è stato duro, ma ha reso il nostro legame più forte" Nell'orto della comunità cresce frutta e verdura bio: "La rinascita per noi passa anche dalla terra" A Montrigiasco la struttura terapeutica per tossicodipendenti oggi ospita 16 persone. La responsabile: "Il lockdown è stato duro, ma ha reso il nostro legame più forte" Laura Badà con Paolo Mantovani nell'orto in serra nella frazione Montrigiasco di Arona VALENTINA SARMENGI Pubblicato il 03 Febbraio 2021 «La mia vita è un sogno, l'unico modo per andare avanti è andare avanti comunque», «Corri come uno schiavo per marciare come un re», «Cogli l'attimo, carpe diem!»: sono alcune delle frasi che gli ospiti della comunità terapeutica del gruppo Abele di Montrigiasco hanno lasciato scritto sulla lavagna della sala riunioni. La struttura normalmente può ospitare fino a 20 tossicodipendenti e alcolicodipendenti per accompagnarli nel difficile percorso non solo di disintossicazione ma di vera e propria rinascita. L'accesso avviene tramite i Sert delle Asl e i servizi sociali. «Ora con il Covid i posti sono limitati a 16 perché una stanza da tre è utilizzata per una sola persona per il periodo di quarantena - spiega la responsabile della struttura Laura Badà, a Montrigiasco dal 1999 - È stato un periodo pesante durante il quale i ragazzi sono rimasti chiusi qua senza poter uscire, né vedere i parenti. Abbiamo però avuto molto più tempo per stare con loro e i legami che ci uniscono si sono fatti ancora più stretti». Perché, la responsabile lo sottolinea più volte, «i nostri ragazzi non sono numeri, sono persone. Provengono tutti da situazioni di disagio estremo che spesso parte dall'infanzia, bambini di 11 anni che non hanno nessuno a casa ad aspettarli e iniziano a fumare per poi passare in breve tempo a qualcosa di più pesante». Le comunità di recupero per tossicodipendenti sono tornate al centro del dibattito pubblico dopo l'uscita della serie su San Patrignano su Netflix: «Le loro origini, gli ostacoli che hanno incontrato sono tutti diversi ma la cosa che li accomuna è la grande sofferenza che si portano dentro - continua Badà - per curarla bisogna lavorare sulla parola e sull'educazione, non abbiamo mai condiviso le misure restrittive. I ragazzi hanno visto la serie, penso che ne siano stati colpiti. Sono in un momento di riflessione, non hanno ancora espresso un giudizio». La piccola comunità di Montrigiasco è unica nel suo genere perché parte importante del percorso di recupero è l'attività di coltivazione di ortaggi e frutti biologici. «Ciò fa capire loro che sono capaci di lavorare e di avere una normale attività quotidiana - spiega la responsabile - alcuni sono anche impegnati nella manutenzione della casa e nella preparazione dei pasti che consumiamo tutti insieme». La sveglia è alle 7 e dopo l'assegnazione dei compiti alle 8,30 si inizia a lavorare. Per la produzione di frutta e verdura la guida dei ragazzi da 20 anni è l'agrotecnico Paolo Mantovani: «In un primo periodo venivano coltivate piante da fiore acidofile - spiega - poi siamo passati agli ortaggi e ai piccoli frutti. Sei anni fa inoltre il Gruppo di acquisto solidale di Arona ci ha donato delle piante di ciliegio e di pesco. Seguiamo la stagionalità e i nostri prodotti certificati bio sono sempre più apprezzati dai clienti e sono acquistati anche da alcuni ristoranti della zona». Ora che è inverno i protagonisti dell'orto sono cavolfiori, piselli, radicchio, con l'arrivo della primavera l'attività si farà più intensa e da aprile riprenderà la vendita sul posto durante la settimana tranne il martedì, giorno nel quale i prodotti vengono venduti al mercato di Arona e il giovedì. «Con ogni persona è un'esperienza nuova - dice Mantovani - sei messo continuamente alla prova: non bisogna mai stare sulla difensiva ma essere sempre sinceri, dire le cose come sono. L'attività a contatto con la natura li fa stare bene, li vedi proprio come cambiano anche nel fisico nel corso delle settimane. E alla fine hanno acquisito anche delle competenze che possono poi utilizzare fuori di qui per trovare lavoro». È proprio questo l'obiettivo della comunità: il percorso che dura circa 18 mesi inizia dalla stabilizzazione della situazione sanitaria per poi approfondire i motivi che hanno portato la persona a diventare dipendente fino al reinserimento sociale. Educatori e psicologi Il tutto è portato avanti da un team di 5 educatori, oltre alla responsabile all'agrotecnico, una psichiatra, una psicologa e personale sanitario esterno. Attualmente sono inoltre disponibili 4 posti per il servizio civile. «È un lavoro molto complesso - evidenzia Badà - siamo anche in contatto con cooperative e aziende del territorio e con agenzie interinali per aiutare i ragazzi a trovare un'occupazione e molti ci riescono». L'età media, che varia a seconda dei periodi, è attualmente sui 35 anni e la provenienza è da tutto il quadrante piemontese, da Torino e anche dalla Lombardia. Laura Badà, specializzata in pedagogia clinica, con il tempo ha imparato a gestire le emozioni derivanti dall'affrontare tutti i giorni situazioni al limite: «Ogni ragazzo mi lascia dentro un pezzettino - dice - ricordo tutte le loro storie. È un lavoro impegnativo che ti mette continuamente alla prova ma che dà grandi soddisfazioni. Fra pochi giorni è in programma l'uscita di un ragazzo che prima di entrare nel programma aveva perso tutto e viveva in totale isolamento con l'unico pensiero

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: VALENTINA
SARMENGI

Date: 2021/02/03

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/novara/2021/02/03/news/arona-verdure-bio-della-comunita-del-gruppo-abele-la-rinascita-per-noi-passa-anche-dalla-terra-1.39852337>

di drogarsi: ora si è ripreso la sua casa e il suo lavoro di prima e può riprendere a vivere. Per noi non c'è gioia più grande». – © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.affaritaliani.it/notiziario/scrittori_addio_a_giacomo_daquino_autore_di_libri_di_successo_sui_sentimenti-182953.html

****Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti****

Torino, 3 feb. - (Adnkronos) - Lo psichiatra, psicoterapeuta e scrittore Giacomo Daquino, noto autore che si è dedicato alla divulgazione, indicando in numerosi libri la strada della riscoperta del cuore e dei sentimenti nei rapporti di coppia, è morto nell'ospedale di Ciriè (Torino) all'età di 90 anni. I funerali, ha annunciato la famiglia all'ADNKRONOS, si svolgeranno nella chiesa San Desiderio Martire a Fiano (Torino) domani, giovedì 4 febbraio, alle ore 11; poi la salma verrà accompagnato al tempio crematorio Socrem di Torino. Era nato l'11 giugno 1930 a Bistagno (Alessandria). Il professore Daquino è stato allievo e collaboratore di Silvano Arieti al New York Medical College, docente presso la facoltà Teologica di Torino, l'Università Pontificia Salesiana e la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia. Relatore in congressi nazionali e internazionali, è autore di oltre duecento pubblicazioni di psichiatria, sessuologia e psicoanalisi. I suoi studi hanno riguardato l'amore, il voler bene e la sessualità. Daquino è autore di 23 libri a carattere divulgativo, molti dei quali bestseller. Tra i suoi libri editi da Mondadori: "Che cos'è l'amore. L'affetto e la sessualità nel rapporto di coppia" (1994), "Paura d'amare. Come evitare e superare i fallimenti affettivi" (1996), "Legami d'amore. Come uscire dall'isolamento affettivo" (1997), "Credere e amare" (1998; premio speciale del presidente della Repubblica assegnatogli dalla giuria del Premio Soldati), "Bisogno d'amore" (2002), "Seduzione" (2004), "Relazioni difficili" (2006), "Soldi, sesso e sentimenti" (2008), "Dove incontri l'anima" (2011) e "Impara a dire Ti amo" (2013). Dalle Edizioni San Paolo ha pubblicato "Guarire l'amore. Strategie di speranza per la famiglia di oggi" (2014) e dalla Elledici "Psicologia di papa Francesco. Il pensiero di uno psichiatra-psicoanalista" (2017). Per la sua opera scientifica nel 2000 è stato insignito del Premio Speciale del Presidente della Repubblica.

Newspaper metadata:

Source: Meteoweb.eu

Author: Adnkronos

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.meteoweb.eu/2021/02/scrittori-addio-a-giacomo-daquino-autore-di-libri-di-successo-sui-sentimenti/1542550/>****Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti****

da Adnkronos 3 Febbraio 2021 13:15 A cura di AdnKronos 3 Febbraio 2021 13:15 Torino, 3 feb. – (Adnkronos) – Lo psichiatra, psicoterapeuta e scrittore Giacomo Daquino, noto autore che si è dedicato alla divulgazione, indicando in numerosi libri la strada della riscoperta del cuore e dei sentimenti nei rapporti di coppia, è morto nell'ospedale di Ciriè (Torino) all'età di 90 anni. I funerali, ha annunciato la famiglia all'ADNKRONOS, si svolgeranno nella chiesa San Desiderio Martire a Fiano (Torino) domani, giovedì 4 febbraio, alle ore 11; poi la salma verrà accompagnata al tempio crematorio Socrem di Torino. Era nato l'11 giugno 1930 a Bistagno (Alessandria). Il professore Daquino è stato allievo e collaboratore di Silvano Arieti al New York Medical College, docente presso la facoltà Teologica di Torino, l'Università Pontificia Salesiana e la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia. Relatore in congressi nazionali e internazionali, è autore di oltre duecento pubblicazioni di psichiatria, sessuologia e psicoanalisi. I suoi studi hanno riguardato l'amore, il voler bene e la sessualità. Daquino è autore di 23 libri a carattere divulgativo, molti dei quali bestseller. Tra i suoi libri editi da Mondadori: "Che cos'è l'amore. L'affetto e la sessualità nel rapporto di coppia" (1994), "Paura d'amare. Come evitare e superare i fallimenti affettivi" (1996), "Legami d'amore. Come uscire dall'isolamento affettivo" (1997), "Credere e amare" (1998; premio speciale del presidente della Repubblica assegnatogli dalla giuria del Premio Soldati), "Bisogno d'amore" (2002), "Seduzione" (2004), "Relazioni difficili" (2006), "Soldi, sesso e sentimenti" (2008), "Dove incontri l'anima" (2011) e "Impara a dire Ti amo" (2013). Dalle Edizioni San Paolo ha pubblicato "Guarire l'amore. Strategie di speranza per la famiglia di oggi" (2014) e dalla Elledici "Psicologia di papa Francesco. Il pensiero di uno psichiatra-psicoanalista" (2017). Per la sua opera scientifica nel 2000 è stato insignito del Premio Speciale del Presidente della Repubblica.

Newspaper metadata:

Source: Olbianotizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/552273-scrittori_addio_a_giacomo_daquino_autore_di_libri_di_successo_sui_sentimenti****Scrittori: addio a Giacomo Daquino, autore di libri di successo sui sentimenti****

03/02/2021 13:15 AdnKronos @Adnkronos Torino, 3 feb. - (Adnkronos) - Lo psichiatra, psicoterapeuta e scrittore Giacomo Daquino, noto autore che si è dedicato alla divulgazione, indicando in numerosi libri la strada della riscoperta del cuore e dei sentimenti nei rapporti di coppia, è morto nell'ospedale di Ciriè (Torino) all'età di 90 anni. I funerali, ha annunciato la famiglia all'ADNKRONOS, si svolgeranno nella chiesa San Desiderio Martire a Fiano (Torino) domani, giovedì 4 febbraio, alle ore 11; poi la salma verrà accompagnata al tempio crematorio Socrem di Torino. Era nato l'11 giugno 1930 a Bistagno (Alessandria). Il professore Daquino è stato allievo e collaboratore di Silvano Arieti al New York Medical College, docente presso la facoltà Teologica di Torino, l'Università Pontificia Salesiana e la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia. Relatore in congressi nazionali e internazionali, è autore di oltre duecento pubblicazioni di psichiatria, sessuologia e psicoanalisi. I suoi studi hanno riguardato l'amore, il voler bene e la sessualità. Daquino è autore di 23 libri a carattere divulgativo, molti dei quali bestseller. Tra i suoi libri editi da Mondadori: "Che cos'è l'amore. L'affetto e la sessualità nel rapporto di coppia" (1994), "Paura d'amare. Come evitare e superare i fallimenti affettivi" (1996), "Legami d'amore. Come uscire dall'isolamento affettivo" (1997), "Credere e amare" (1998; premio speciale del presidente della Repubblica assegnatogli dalla giuria del Premio Soldati), "Bisogno d'amore" (2002), "Seduzione" (2004), "Relazioni difficili" (2006), "Soldi, sesso e sentimenti" (2008), "Dove incontri l'anima" (2011) e "Impara a dire Ti amo" (2013). Dalle Edizioni San Paolo ha pubblicato "Guarire l'amore. Strategie di speranza per la famiglia di oggi" (2014) e dalla Elledici "Psicologia di papa Francesco. Il pensiero di uno psichiatra-psicoanalista" (2017). Per la sua opera scientifica nel 2000 è stato insignito del Premio Speciale del Presidente della Repubblica.

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/02/03

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/approfondimenti/2021/02/03/adolescenti-sale-il-disagio-i-libri-per-capirlo_7e8b957c-a1a7-434f-aaf3-598f3ffa2358.html

Adolescenti, sale il disagio, i libri per capirlo

Da manuali Ravera e Vicari a saggi e romanzi di Goisis, Erba FOTO (di Mauretta Capuano) (ANSA) - ROMA, 03 FEB - Suicidi, autolesionismo, crisi d'ansia, depressione e aggressività. Sono in aumento i gesti estremi degli adolescenti. Con la pandemia la situazione è diventata allarmante, si sono amplificati disagi e fragilità. Sottratti al rapporto con i loro coetanei e con il mondo, alla frequentazione della scuola, in molti manifestano, alla fine, anche difficoltà ad uscire di casa, dopo il lungo isolamento. Un problema enorme, come denunciano gli appelli di psichiatri e psicologi, al quale sono dedicati sempre più libri. Vediamo tra questi quelli in cui genitori e ragazzi possono trovare un aiuto, anche piccolo. A capire quali sono i comportamenti che devono mettere in allarme i genitori e quali sono i rischi a cui vanno incontro oggi i giovani ci aiuta lo psichiatra e psicoterapeuta FURIO RAVERA in 'ANIME ADOLESCENTI' (Salani) che è una vera e propria guida che fornisce risposte dirette su temi come la tossicodipendenza, l'alcolismo, il bullismo, il cyberbullismo, i disturbi alimentari e l'autolesionismo. Un libro che si distingue per la sua praticità con indicazioni basate sui dati scientifici, oltre che sulla lunga professionalità di Ravera che è cofondatore con Roberto Bertolli della Comunità terapeutica Crest e dirige presso la casa di cura Le Betulle un reparto per la diagnosi e il trattamento dei disturbi della personalità e le tossicodipendenze. "Non si facciano paragoni: 'ai miei tempi...' e così via. I tempi sono molto cambiati e non si può ascoltare onestamente nessuno se non lo si colloca nel tempo in cui vive. Perciò non dimentichiamo di costruirci una rappresentazione esauriente dell'ambiente e delle consuetudini sociali attuali" spiega Ravera soffermandosi su come imparare ad ascoltare i ragazzi. Un'utile e approfondita guida per capire 'L'ANSIA NEI BAMBINI E NEGLI ADOLESCENTI. RICONOSCERLA E AFFRONTARLA' (Il Mulino) è quella di STEFANO VICARI che dirige l'Unità operativa complessa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma e ha lanciato vari allarmi durante la pandemia, e di MARIA PONTILLO, dirigente psicologo presso la stessa Unità. Può aiutare ad alleviare le preoccupazioni di genitori e i disagi dei ragazzi anche 'NELLA STANZA DEI SOGNI' (Enrico Damiani Editore) di PIETRO ROBERTO GOISIS, medico, psichiatra e psicoanalista, che si occupa in modo particolare degli adolescenti, grazie a loro - dice "è cambiata la psicoanalisi". In dialoghi profondi e reali tra un analista e i suoi pazienti, Goisis ci porta dietro le quinte delle sedute facendoci sentire le voci dei ragazzi a cui è dedicata una parte del libro. "I ragazzi e le ragazze sentono in maniera viva la presenza e l'autenticità di chi sta al loro fianco. Non c'è scampo per chi li incontra senza amore e reale interesse". Nella nuova edizione di 'TUTTO TROPPO PRESTO' (De Agostini), ALBERTO PELLAI, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva - già autore di bestseller per genitori, educatori e ragazzi, tra cui Girl R-evolution e L'età dello tsunami, a quattro mani con Barbara Tamborini - oltre ad occuparsi di sexting, pornografia, adescamento online e sessualizzazione precoce, affronta anche i problemi che nascono dall'abuso dei videogiochi, ormai diffusissimo tra i più giovani che si rintanano in realtà virtuali. A capire qual è l'età giusta per dare ai ragazzi il cellulare e a cosa bisogna stare davvero attenti ci aiuta il manuale pratico 'VOGLIO IL CELLULARE!' (Mondadori) di Giuseppe Lavenia, psicologo e psicoterapeuta, presidente dell'Associazione Di.Te (Dipendenze tecnologiche, Gap e Cyberbullismo) che si concentra sulle esigenze in continua evoluzione dei ragazzi e sugli strumenti per esplorare le loro capacità personali. Oltre a saggi e manuali anche i libri di narrativa approfondiscono i disagi dell'adolescenza. Tra questi 'CITTÀ D'ARGENTO' (RIZZOLI) di MARCO ERBA, insegnante di lettere, dove troviamo una quattordicenne campionessa di nuoto bullizzata perché per metà bosniaca. A Sarajevo dovrà confrontarsi con la storia della sua famiglia e il passato del padre, sfuggito alla strage di Srebrenica. C'è anche il libro del film 'SUL PIU' BELLO' (Fabbri) di ELEONORA GAGGERO dove troviamo Marta, 19 anni, orfana da quando aveva tre anni, che vive a Torino, ha la fibrosi cistica, si considera un brutto anatroccolo ma decide di lanciarsi in un'impresa impossibile: vivere l'amore con un ragazzo bellissimo, Arturo. In 'UN COMPORTAMENTO ESTREMAMENTE ILLOGICO' (Mondadori) di JOHN COREY WHALEY, che vive tra la Louisiana e Los Angeles, ci confrontiamo con Lisa Praytor che non desidera altro che scappare dal proprio mondo e si iscrive alla facoltà di psicologia della Woodlawn University, e Solomon Reed che, invece, dal proprio mondo non riesce ad uscire e da tre anni ha attacchi di panico che gli impediscono di andare anche solo nel giardino di casa. (ANSA).

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/02/03

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/2021/02/03/adolescenti-sale-il-disagio-i-libri-per-capirlo_100bcdfb-5ea3-4e73-b85e-84a246183a05.html

Adolescenti, sale il disagio, i libri per capirlo

Da manuali Ravera e Vicari a saggi e romanzi di Goisis, Erba FOTO (di Mauretta Capuano) (ANSA) - ROMA, 03 FEB - Suicidi, autolesionismo, crisi d'ansia, depressione e aggressività. Sono in aumento i gesti estremi degli adolescenti. Con la pandemia la situazione è diventata allarmante, si sono amplificati disagi e fragilità. Sottratti al rapporto con i loro coetanei e con il mondo, alla frequentazione della scuola, in molti manifestano, alla fine, anche difficoltà ad uscire di casa, dopo il lungo isolamento. Un problema enorme, come denunciano gli appelli di psichiatri e **psicologi**, al quale sono dedicati sempre più libri. Vediamo tra questi quelli in cui genitori e ragazzi possono trovare un aiuto, anche piccolo. A capire quali sono i comportamenti che devono mettere in allarme i genitori e quali sono i rischi a cui vanno incontro oggi i giovani ci aiuta lo psichiatra e psicoterapeuta FURIO RAVERA in 'ANIME ADOLESCENTI' (Salani) che è una vera e propria guida che fornisce risposte dirette su temi come la tossicodipendenza, l'alcolismo, il bullismo, il cyberbullismo, i disturbi alimentari e l'autolesionismo. Un libro che si distingue per la sua praticità con indicazioni basate sui dati scientifici, oltre che sulla lunga professionalità di Ravera che è cofondatore con Roberto Bertolli della Comunità terapeutica Crest e dirige presso la casa di cura Le Betulle un reparto per la diagnosi e il trattamento dei disturbi della personalità e le tossicodipendenze. "Non si facciano paragoni: 'ai miei tempi...' e così via. I tempi sono molto cambiati e non si può ascoltare onestamente nessuno se non lo si colloca nel tempo in cui vive. Perciò non dimentichiamo di costruirci una rappresentazione esauriente dell'ambiente e delle consuetudini sociali attuali" spiega Ravera soffermandosi su come imparare ad ascoltare i ragazzi. Un'utile e approfondita guida per capire 'L'ANSIA NEI BAMBINI E NEGLI ADOLESCENTI. RICONOSCERLA E AFFRONTARLA' (Il Mulino) è quella di STEFANO VICARI che dirige l'Unità operativa complessa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma e ha lanciato vari allarmi durante la pandemia, e di MARIA PONTILLO, dirigente psicologo presso la stessa Unità. Può aiutare ad alleviare le preoccupazioni di genitori e i disagi dei ragazzi anche 'NELLA STANZA DEI SOGNI' (Enrico Damiani Editore) di PIETRO ROBERTO GOISIS, medico, psichiatra e psicoanalista, che si occupa in modo particolare degli adolescenti, grazie a loro - dice "è cambiata la psicoanalisi". In dialoghi profondi e reali tra un analista e i suoi pazienti, Goisis ci porta dietro le quinte delle sedute facendoci sentire le voci dei ragazzi a cui è dedicata una parte del libro. "I ragazzi e le ragazze sentono in maniera viva la presenza e l'autenticità di chi sta al loro fianco. Non c'è scampo per chi li incontra senza amore e reale interesse". Nella nuova edizione di 'TUTTO TROPPO PRESTO' (De Agostini), ALBERTO PELLAI, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva - già autore di bestseller per genitori, educatori e ragazzi, tra cui Girl R-evolution e L'età dello tsunami, a quattro mani con Barbara Tamborini - oltre ad occuparsi di sexting, pornografia, adescamento online e sessualizzazione precoce, affronta anche i problemi che nascono dall'abuso dei videogiochi, ormai diffusissimo tra i più giovani che si rintanano in realtà virtuali. A capire qual è l'età giusta per dare ai ragazzi il cellulare e a cosa bisogna stare davvero attenti ci aiuta il manuale pratico 'VOGLIO IL CELLULARE!' (Mondadori) di Giuseppe Lavenia, psicologo e psicoterapeuta, presidente dell'Associazione Di.Te (Dipendenze tecnologiche, Gap e Cyberbullismo) che si concentra sulle esigenze in continua evoluzione dei ragazzi e sugli strumenti per esplorare le loro capacità personali. Oltre a saggi e manuali anche i libri di narrativa approfondiscono i disagi dell'adolescenza. Tra questi 'CITTÀ D'ARGENTO' (RIZZOLI) di MARCO ERBA, insegnante di lettere, dove troviamo una quattordicenne campionessa di nuoto bullizzata perchè per metà bosniaca. A Sarajevo dovrà confrontarsi con la storia della sua famiglia e il passato del padre, sfuggito alla strage di Srebrenica. C'è anche il libro del film 'SUL PIU' BELLO' (Fabbri) di ELEONORA GAGGERO dove troviamo Marta, 19 anni, orfana da quando aveva tre anni, che vive a Torino, ha la fibrosi cistica, si considera un brutto anatroccolo ma decide di lanciarsi in un'impresa impossibile: vivere l'amore con un ragazzo bellissimo, Arturo. In 'UN COMPORTAMENTO ESTREMAMENTE ILLOGICO' (Mondadori) di JOHN COREY WHALEY, che vive tra la Louisiana e Los Angeles, ci confrontiamo con Lisa Praytor che non desidera altro che scappare dal proprio mondo e si iscrive alla facoltà di psicologia della Woodlawn University, e Solomon Reed che, invece, dal proprio mondo non riesce ad uscire e da tre anni ha attacchi di panico che gli impediscono di andare anche solo nel giardino di casa. (ANSA).

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Mauretta

Capuano

Date: 2021/02/03

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/teen/2021/02/03/adolescenti-sale-il-disagio-5-libri-per-aiutarli_35c44967-8d67-4115-893e-79645e60a8e6.html

Adolescenti, sale il disagio, 5 libri per aiutarli

precomposed.png"> --> Suicidi, autolesionismo, crisi d'ansia, depressione e aggressività. Sono in aumento i gesti estremi degli adolescenti. Con la pandemia la situazione è diventata allarmante, si sono amplificati disagi e fragilità.

Sottratti al rapporto con i loro coetanei e con il mondo, alla frequentazione della scuola, in molti manifestano, alla fine, anche difficoltà ad uscire di casa, dopo il lungo isolamento. Un problema enorme, come denunciano gli appelli di psichiatri e **psicologi**, al quale sono dedicati sempre più libri. Vediamo tra questi quelli in cui genitori e ragazzi possono trovare un aiuto, anche piccolo. A capire quali sono i comportamenti che devono mettere in allarme i genitori e quali sono i rischi a cui vanno incontro oggi i giovani ci aiuta lo psichiatra e psicoterapeuta FURIO RAVERA in 'ANIME ADOLESCENTI' (Salani) che è una vera e propria guida che fornisce risposte dirette su temi come la tossicodipendenza, l'alcolismo, il bullismo, il cyberbullismo, i disturbi alimentari e l'autolesionismo. Un libro che si distingue per la sua praticità con indicazioni basate sui dati scientifici, oltre che sulla lunga professionalità di Ravera che è cofondatore con Roberto Bertolli della Comunità terapeutica Crest e dirige presso la casa di cura Le Betulle un reparto per la diagnosi e il trattamento dei disturbi della personalità e le tossicodipendenze. "Non si facciano paragoni: 'ai miei tempi...' e così via. I tempi sono molto cambiati e non si può ascoltare onestamente nessuno se non lo si colloca nel tempo in cui vive. Perciò non dimentichiamo di costruirci una rappresentazione esauriente dell'ambiente e delle consuetudini sociali attuali" spiega Ravera soffermandosi su come imparare ad ascoltare i ragazzi. Un'utile e approfondita guida per capire 'L'ANSIA NEI BAMBINI E NEGLI ADOLESCENTI. RICONOSCERLA E AFFRONTARLA' (Il Mulino) è quella di STEFANO VICARI che dirige l'Unità operativa complessa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma e ha lanciato vari allarmi durante la pandemia, e di MARIA PONTILLO, dirigente psicologo presso la stessa Unità. Può aiutare ad alleviare le preoccupazioni di genitori e i disagi dei ragazzi anche 'NELLA STANZA DEI SOGNI' (Enrico Damiani Editore) di PIETRO ROBERTO GOISIS, medico, psichiatra e psicoanalista, che si occupa in modo particolare degli adolescenti, grazie a loro - dice "è cambiata la psicoanalisi". In dialoghi profondi e reali tra un analista e i suoi pazienti, Goisis ci porta dietro le quinte delle sedute facendoci sentire le voci dei ragazzi a cui è dedicata una parte del libro. "I ragazzi e le ragazze sentono in maniera viva la presenza e l'autenticità di chi sta al loro fianco. Non c'è scampo per chi li incontra senza amore e reale interesse". Nella nuova edizione di 'TUTTO TROPPO PRESTO' (De Agostini), ALBERTO PELLAI, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva - già autore di bestseller per genitori, educatori e ragazzi, tra cui Girl R-evolution e L'età dello tsunami, a quattro mani con Barbara Tamborini - oltre ad occuparsi di sexting, pornografia, adescamento online e sessualizzazione precoce, affronta anche i problemi che nascono dall'abuso dei videogiochi, ormai diffusissimo tra i più giovani che si rintanano in realtà virtuali. A capire qual è l'età giusta per dare ai ragazzi il cellulare e a cosa bisogna stare davvero attenti ci aiuta il manuale pratico 'VOGLIO IL CELLULARE!' (Mondadori) di Giuseppe Lavenia, psicologo e psicoterapeuta, presidente dell'Associazione Di.Te (Dipendenze tecnologiche, Gap e Cyberbullismo) che si concentra sulle esigenze in continua evoluzione dei ragazzi e sugli strumenti per esplorare le loro capacità personali. Oltre a saggi e manuali anche i libri di narrativa approfondiscono i disagi dell'adolescenza. Tra questi 'CITTÀ D'ARGENTO' (RIZZOLI) di MARCO ERBA, insegnante di lettere, dove troviamo una quattordicenne campionessa di nuoto bullizzata perché per metà bosniaca. A Sarajevo dovrà confrontarsi con la storia della sua famiglia e il passato del padre, sfuggito alla strage di Srebrenica. C'è anche il libro del film 'SUL PIU' BELLO' (Fabbri) di ELEONORA GAGGERO dove troviamo Marta, 19 anni, orfana da quando aveva tre anni, che vive a Torino, ha la fibrosi cistica, si considera un brutto anatroccolo ma decide di lanciarsi in un'impresa impossibile: vivere l'amore con un ragazzo bellissimo, Arturo. In 'UN COMPORTAMENTO ESTREMAMENTE ILLOGICO' (Mondadori) di JOHN COREY WHALEY, che vive tra la Louisiana e Los Angeles, ci confrontiamo con Lisa Praytor che non desidera altro che scappare dal proprio mondo e si iscrive alla facoltà di psicologia della Woodlawn University, e Solomon Reed che, invece, dal proprio mondo non riesce ad uscire e da tre anni ha attacchi di panico che gli impediscono di andare anche solo nel giardino di casa. (ANSA).

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/verbanocusioossola/2021/02/03/news/l-asl-vco-regala-l-assistenza-psicologica-ai-parenti-delle-vittime-di-covid-19-1.39856466>

L'Asl Vco regala l'assistenza psicologica ai parenti delle vittime di Covid-19

Nel Vco sono 290 le persone morte con il coronavirus Pubblicato il 03 Febbraio 2021 Ultima modifica 03 Febbraio 2021 19:02 A oggi, mercoledì 3 febbraio, sono 290 le persone morte nel Verbano Cusio Ossola con il coronavirus. Erano state 133 nella prima ondata di primavera, le altre dall'autunno fino ad adesso. Ogni storia è portatrice di sofferenza, di distacco, di saluti non dati e di nodi non risolti. E così il servizio di psicologia dell'Asl Vco propone il supporto gratuito per i familiari di pazienti deceduti con il Covid 19, una possibilità «per affrontare il dolore della perdita di una persona cara», spiega l'azienda sanitaria in una nota. Per poter parlare con uno psicologo si può chiamare ai numeri 0323.541548 (Verbania), 0324.491328 (Domodossola), oppure a Omegna 0323.887010 o 0323.968923.

Newspaper metadata:

Source: QuiFinanza.it

Author: QuiFinanza

Country: Italy

Date: 2021/02/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://quifinanza.it/lavoro/pandemia-e-antifragilita-quando-la-crisi-fa-bene/458094/>

Pandemia e antifragilità, quando la crisi “fa bene”

La resilienza non basta più La pandemia da Covid-19 e le restrizioni che ne sono seguite da ormai un anno, per contenere la diffusione non solo nel nostro Paese ma in tutto il mondo, hanno di fatto sovvertito modelli comportamentali e abitudini, ai quali mai avremmo creduto di poter rinunciare, in maniera non solo radicale ma repentina, aprendo la strada a nuovi schemi in ambito lavorativo. OLTRE LA RESILIENZA – E se fin qui, abbiamo più volte familiarizzato con il termine resilienza – la capacità di resistere alle batoste senza destabilizzarsi”, la pandemia ha “superato” questo concetto con quello di antifragilità, che è qualcosa di più. Perché non è solo resistenza, ma anche capacità di imparare dalle avversità per tornare a essere più forti di prima. COS’E’ L’ANTIFRAGILITA’ – A coniare per la prima volta il termine-concetto di antifragilità l’economista e filosofo Nassim Taleb per cogliere le caratteristiche di quelle realtà che “traggono vantaggio dagli scossoni; prosperano e crescono quando sono esposte alla volatilità, al caso, al disordine e ai fattori di stress, e amano l’avventura, il rischio e l’incertezza”. Se alcune cose sono fragili, e di fronte a un urto cedono, mentre altre sono solo robuste (e reggono la scossa senza subire danni), altre sono antifragili se prosperano in un quadro contrastato e difficile. E proprio di antifragilità si è parlato insieme a Maurizio Asti, Human Resources Manager South East Europe, 3M Italia, Mario Perego, Direttore Risorse Umane, Heineken Italia; Emanuela Teatini, Direttore organizzazione e risorse umane di MM, Metropolitana Milanese e Giuseppe Vercelli, Psicologo e psicoterapeuta, docente di Psicologia dello Sport e della Prestazione Umana presso l’Università degli Studi di Torino responsabile dell’Area Psicologica di Juventus F.C. durante il webinar organizzato da Ruling Companies proprio sull’importante tema. Del resto, “Rafforzarsi nelle difficoltà è uno dei segreti per progredire nella vita”, queste le parole Taleb. L’antifragilità – spiega Vercelli – è allenabile, a volte anche semplicemente recuperando quello che abbiamo fatto nel passato. Per andare nel dettaglio, il lavoro fatto in questi anni è stato anche nella validazione di un test che misurasse il livello di antifragilità, si chiama AFQ ed è importante perché quando si esplora un nuovo costrutto è importante capire quali sono i pilastri che lo compongono”. I QUATTRO PILASTRI DELL’ANTIFRAGILITA’ Il primo pilastro dell’antifragilità si chiama adattamento proattivo ossia la capacità di reagire subito quando mi trovo in un problema che non ho voluto; Il secondo è l’evoluzione agonistica, quella condizione che tutti abbiamo vissuto per cui ci troviamo in una posizione di vantaggio ma dentro di noi c’è una spinta a fare qualcosa di più quindi ci mettiamo in condizione di cercare una sfida evolutiva anche se nell’accettazione con noi stessi di questa sfida il risultato non è scontato, c’è un certo livello di rischio; Terzo pilastro si chiama agilità emotiva, ha molto a che fare con l’intelligenza emotiva. Immaginate di stare vivendo qualcosa per voi importante, in quella situazione così importante il punto chiave è proprio questo: devo essere capace di entrare dentro all’esperienza, diremo in una posizione in e allo stesso tempo sapersi mettere in una posizione meta, cioè osservare tutto quanto dall’alto per poter analizzare e prendere decisioni e poi ritornare in associazione con quello che sto vivendo; Infine, la distruttività consapevole. Il distruttore consapevole è colui che sa eliminare i pregiudizi e a volte cambiare i valori quindi sa togliere e tagliare, sempre però al servizio dell’obiettivo da raggiungere. Spesso, per raggiungere l’obiettivo devo eliminare, chiaramente non a caso ma in modo consapevole e selezionato. Questi pilastri sono utili sia a livello individuale che organizzativo con sfumature diverse. IL NUOVO MODELLO DI LEADERSHIP ANTIFRAGILE – A livello organizzativo mi piace ricordare che oggi sappiamo che abbiamo bisogno di un nuovo tipo di leadership, il leader anti-fragile, colui che utilizza questa competenza è un leader che sa prima di tutto creare un team anti-fragile, sa sviluppare questo stato mentale all’interno della sua azienda.

Newspaper metadata:

Source: Okmedicina.it	Author: Dr.ssa Agnese Cremaschi
Country: Italy	Date: 2021/02/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://okmedicina.it/index.php?option=com_community&view=groups&task=viewbulletin&groupid=72&bulletinid=8570&Itemid=188

Bambini e giovanissimi, depressione e autolesionismo in tempo di covid

Autolesionismo, depressione e comportamenti aggressivi: conseguenze del Covid sui minori. L'esperta: "Agire prima che sia troppo tardi" Lucia Romeo, chirurgo specializzato in pediatria e fitoterapia, responsabile del servizio di supporto alle fragilità familiari Timmi, racconta a ilfattoquotidiano.it delle ripercussioni dell'isolamento e della mancanza di socialità sui più giovani. E lancia un appello: "Ho avuto il coronavirus e so cosa vuol dire, ma è l'ora di riaprire scuole, musei, teatri, palestre. Ovviamente in sicurezza" Ci sono bambini che sono diventati anoressici o bulimici, altri che hanno iniziato a manifestare una tosse cronica nervosa dopo aver assistito al ricovero della mamma affetta da Covid-19. Altri svengono frequentemente o cercano di farsi del male procurandosi delle ferite. Si sta pericolosamente abbassando l'età in cui si inizia a fare uso di droghe. E poi ci sono i bambini e gli adolescenti che avrebbero avuto bisogno di un supporto maggiore, perché già soffrono di patologie. Invece continuano a peggiorare. Anche gli autistici, per i quali la pandemia non rappresenta solo un rischio dal punto di vista fisico, che non possono permettersi, ma anche uno stravolgimento delle loro routine, un'interruzione di rapporti sociali fondamentali, l'isolamento totale. Tutto questo sta già accadendo, più frequentemente di quanto si possa immaginare. Lo racconta a ilfattoquotidiano.it Lucia Romeo, chirurgo specializzato in pediatria e fitoterapia, responsabile del servizio di supporto alle fragilità familiari Timmi, nato nel 2019 all'interno dell'ospedale Buzzi di Milano, grazie alla collaborazione tra l'Azienda Asst Fatebenefratelli Sacco e Fondazione Terre des Hommes Italia. È qui che da mesi, insieme al suo team, raccoglie i cocci di bambini, adolescenti e famiglie a cui il Covid-19 ha stravolto la vita. Molti di loro il virus nemmeno l'hanno contratto. Il suo è un grido di allarme, un invito ad agire prima che sia troppo tardi: "La situazione è ormai incontrollabile, rischiamo di distruggere il nostro futuro". Per la pediatra "la conta dei contagiati e dei vaccini non basta, bisogna vivere. C'è poco da essere negazionisti, anche io ho avuto il Covid-19 e lo so bene. Ma credo che, con le dovute precauzioni, sia ora di aprire i cancelli di scuole, musei e centri sportivi".

COSA STA ACCADENDO – Nei giorni scorsi la rivista scientifica *Lancet Regional Health* ha pubblicato uno studio condotto da diverse università europee per il quale sono stati utilizzati dati raccolti da 200mila cittadini di Francia, Danimarca, Olanda e Regno Unito e secondo il quale gli effetti del lockdown sulla salute mentale sono allarmanti, soprattutto per i giovani sotto i 30 anni e le persone con problemi psichiatrici pre-esistenti, perché sono loro a vivere i maggiori livelli di solitudine e ansia. Ma per i bambini e ragazzi fino ai 18 anni è anche peggio. "Studi internazionali evidenziano gravi danni nei ragazzi in termini di identità, emotività, educazione, personalità e apprendimento", spiega Romeo, secondo cui si stanno creando "dei vuoti nella formazione, esperienza, socializzazione", mancanze "difficilmente colmabili per la generazione futura". "Questa generazione 'persa' – aggiunge – si affaccerà all'inizio della vita adulta, del lavoro e della socialità priva di una serie di sperimentazioni fondamentali sul versante educativo, sociale, culturale che peserà sul proprio futuro".

LE VITE STRAVOLTE – Gli adolescenti e i pre adolescenti, in particolare, stanno soffrendo molto perché non vanno a scuola, non hanno più momenti di socialità, se non attraverso i mezzi tecnologici che stanno diventando uno strumento molto rischioso. "Pur di apparire e mantenere legami speciali – spiega la pediatra – i ragazzi sono disposti a trasgredire sovraesponendosi per paura di restare soli e fuori dal gruppo. Si è pensato che sarebbe stato più facile proporre la didattica a istanza agli adolescenti, già privati della possibilità di fare sport, di mangiare una pizza per socializzare, perché sono più grandi e avrebbero capito. Ma loro non sono adulti". E tutto ciò ha portato delle conseguenze: "Si sentono poco motivati, si lasciano andare, si impigriscono". In alcuni casi, il team del servizio di supporto ha riscontrato un aumento delle violenze in famiglia a cui assistono anche i ragazzi, dell'aggressività negli stessi adolescenti e di un aumento dei casi di abuso di alcol e droghe. Se fino a poco tempo fa l'età in cui si iniziava a fare uso di sostanze stupefacenti era intorno ai 14 anni, oggi siamo sui 12. "Lo fanno perché hanno troppa ansia, per sentire sollievo dal dolore provato, per attirare l'attenzione degli adulti o per esprimere il proprio disagio". Gli effetti li leggiamo tra le notizie di cronaca. "Sono continuamente in contatto con altre realtà ospedaliere – spiega la pediatra – a Roma, Firenze, Torino, Padova e tutti i colleghi riscontrano le stesse dinamiche e una serie di sintomi secondari che non eravamo abituati a leggere. Le nostre unità sono piene". Eppure in questi lunghi mesi, le esigenze degli adolescenti sono state dimenticate, come quelle dei più piccoli, dagli 8 anni in su, "la fascia d'età più sensibile, più delicata, perché non ha ancora filtri". Loro assorbono tutto e rispetto al passato, non si capisce per quale motivo, assistono ai discorsi degli adulti, anche quelli carichi di paure e ansie sul Covid-19, che non riescono a codificare". Anche a questi bambini è stato tolto molto, spesso senza rendersene conto, perché le priorità sono altre. "Ho visto un bambino piangere disperatamente perché, dopo due anni, finalmente era stato ammesso in una scuola

Newspaper metadata:

Source: Okmedicina.it	Author: Dr.ssa Agnese Cremaschi
Country: Italy	Date: 2021/02/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://okmedicina.it/index.php?option=com_community&view=groups&task=viewbulletin&groupid=72&bulletinid=8570&Itemid=188

di calcio, ma poi c'è stato il lockdown e il suo sogno è crollato. Questi sono traumi", commenta il medico che spiega come negli ultimi mesi i ragazzi che erano in cura per una serie di patologie hanno fatto tutti passi indietro. VICINI AL COLLASSO – A tutto ciò si aggiunge una perdita di fiducia nello Stato e nelle istituzioni in generale. Le famiglie sono allo stremo psicologicamente ed economicamente e questa impotenza trasmette un'incertezza così forte, che sfocia nei ragazzi con stati depressivi e ansiosi, attacchi di panico, autolesionismo, disturbi del comportamento alimentare, stati ipocondriaci conseguenti alle caratteristiche della pandemia e comportamenti devianti. "Siamo di fronte ad un incremento di quelle psicopatologie che mai avremmo desiderato riscontrare in così basse fasce di età", commenta la responsabile del servizio Timmi. Cosa fare? La pediatra non ha dubbi: "Dobbiamo porre rapidamente l'attenzione sulla salute psicologica dei giovani, mentre il governo deve organizzarsi per garantire la riapertura di scuole, musei, teatri, palestre, sempre in sicurezza, progettando momenti di aggregazione monitorati. Questo lockdown ormai troppo lungo ruba la giovinezza e la fanciullezza e le patologie che già riscontriamo possono solo aumentare. Basta restare a guardare dalla finestra, è tempo di agire". Non sei iscritto, partecipa a Okmedicina! Condividi

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Mauretta

Capuano

Date: 2021/02/03

Pages: -

Web source: https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/teen/2021/02/03/adolescenti-sale-il-disagio-5-libri-per-aiutarli_35c44967-8d67-4115-893e-79645e60a8e6.html

Adolescenti, sale il disagio, 5 libri per aiutarli - Teen - ANSA.it

precomposed.png"> --> Suicidi, autolesionismo, crisi d'ansia, depressione e aggressività. Sono in aumento i gesti estremi degli adolescenti. Con la pandemia la situazione è diventata allarmante, si sono amplificati disagi e fragilità.

Sottratti al rapporto con i loro coetanei e con il mondo, alla frequentazione della scuola, in molti manifestano, alla fine, anche difficoltà ad uscire di casa, dopo il lungo isolamento. Un problema enorme, come denunciano gli appelli di psichiatri e **psicologi**, al quale sono dedicati sempre più libri. Vediamo tra questi quelli in cui genitori e ragazzi possono trovare un aiuto, anche piccolo. A capire quali sono i comportamenti che devono mettere in allarme i genitori e quali sono i rischi a cui vanno incontro oggi i giovani ci aiuta lo psichiatra e psicoterapeuta FURIO RAVERA in 'ANIME ADOLESCENTI' (Salani) che è una vera e propria guida che fornisce risposte dirette su temi come la tossicodipendenza, l'alcolismo, il bullismo, il cyberbullismo, i disturbi alimentari e l'autolesionismo. Un libro che si distingue per la sua praticità con indicazioni basate sui dati scientifici, oltre che sulla lunga professionalità di Ravera che è cofondatore con Roberto Bertolli della Comunità terapeutica Crest e dirige presso la casa di cura Le Betulle un reparto per la diagnosi e il trattamento dei disturbi della personalità e le tossicodipendenze. "Non si facciano paragoni: 'ai miei tempi...' e così via. I tempi sono molto cambiati e non si può ascoltare onestamente nessuno se non lo si colloca nel tempo in cui vive. Perciò non dimentichiamo di costruirci una rappresentazione esauriente dell'ambiente e delle consuetudini sociali attuali" spiega Ravera soffermandosi su come imparare ad ascoltare i ragazzi. Un'utile e approfondita guida per capire 'L'ANSIA NEI BAMBINI E NEGLI ADOLESCENTI. RICONOSCERLA E AFFRONTARLA' (Il Mulino) è quella di STEFANO VICARI che dirige l'Unità operativa complessa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma e ha lanciato vari allarmi durante la pandemia, e di MARIA PONTILLO, dirigente psicologo presso la stessa Unità. Può aiutare ad alleviare le preoccupazioni di genitori e i disagi dei ragazzi anche 'NELLA STANZA DEI SOGNI' (Enrico Damiani Editore) di PIETRO ROBERTO GOISIS, medico, psichiatra e psicoanalista, che si occupa in modo particolare degli adolescenti, grazie a loro - dice "è cambiata la psicoanalisi". In dialoghi profondi e reali tra un analista e i suoi pazienti, Goisis ci porta dietro le quinte delle sedute facendoci sentire le voci dei ragazzi a cui è dedicata una parte del libro. "I ragazzi e le ragazze sentono in maniera viva la presenza e l'autenticità di chi sta al loro fianco. Non c'è scampo per chi li incontra senza amore e reale interesse". Nella nuova edizione di 'TUTTO TROPPO PRESTO' (De Agostini), ALBERTO PELLAI, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva - già autore di bestseller per genitori, educatori e ragazzi, tra cui Girl R-evolution e L'età dello tsunami, a quattro mani con Barbara Tamborini - oltre ad occuparsi di sexting, pornografia, adescamento online e sessualizzazione precoce, affronta anche i problemi che nascono dall'abuso dei videogiochi, ormai diffusissimo tra i più giovani che si rintanano in realtà virtuali. A capire qual è l'età giusta per dare ai ragazzi il cellulare e a cosa bisogna stare davvero attenti ci aiuta il manuale pratico 'VOGLIO IL CELLULARE! (Mondadori) di Giuseppe Lavenia, psicologo e psicoterapeuta, presidente dell'Associazione Di.Te (Dipendenze tecnologiche, Gap e Cyberbullismo) che si concentra sulle esigenze in continua evoluzione dei ragazzi e sugli strumenti per esplorare le loro capacità personali. Oltre a saggi e manuali anche i libri di narrativa approfondiscono i disagi dell'adolescenza. Tra questi 'CITTÀ D'ARGENTO' (RIZZOLI) di MARCO ERBA, insegnante di lettere, dove troviamo una quattordicenne campionessa di nuoto bullizzata perché per metà bosniaca. A Sarajevo dovrà confrontarsi con la storia della sua famiglia e il passato del padre, sfuggito alla strage di Srebrenica. C'è anche il libro del film 'SUL PIU' BELLO' (Fabbri) di ELEONORA GAGGERO dove troviamo Marta, 19 anni, orfana da quando aveva tre anni, che vive a Torino, ha la fibrosi cistica, si considera un brutto anatroccolo ma decide di lanciarsi in un'impresa impossibile: vivere l'amore con un ragazzo bellissimo, Arturo. In 'UN COMPORTAMENTO ESTREMAMENTE ILLOGICO' (Mondadori) di JOHN COREY WHALEY, che vive tra la Louisiana e Los Angeles, ci confrontiamo con Lisa Praytor che non desidera altro che scappare dal proprio mondo e si iscrive alla facoltà di psicologia della Woodlawn University, e Solomon Reed che, invece, dal proprio mondo non riesce ad uscire e da tre anni ha attacchi di panico che gli impediscono di andare anche solo nel giardino di casa. (ANSA).

Newspaper metadata:

Source: Italiachiamaitalia.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.italiachiamaitalia.it/paese-smarrito-italiani-stressati-dalla-politica-la-crisi-disorienta-i-cittadini>

#PAESE SMARRITO# | Italiani stressati dalla politica: #La crisi disorienta i cittadini#

#Il problema, al di là dei giudizi di merito in cui non entro, è la sensazione di inadeguatezza in relazione alla capacità dei leader di dare risposte ai problemi del Paese in questo grave momento"Non lascia spazio a interpretazioni l#analisi di David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell#Ordine degli psicologi (Cnop): #La crisi politica è vista dai cittadini con grandissima preoccupazione. Il Paese è smarrito. Questa è la percezione psicologica che noi cogliamo a tutti i livelli. Il problema, al di là dei giudizi di merito in cui non entro, è la sensazione di inadeguatezza in relazione alla capacità dei leader di dare risposte ai problemi del Paese in questo grave momento#.Parlando con l#Adnkronos salute, Lazzari spiega che in questo momento #attraversiamo una situazione oggettivamente incerta. L#evoluzione della pandemia, ad esempio, è di per sé, incerta. Varianti, immunità di gregge, capacità protettiva del vaccino, durata dell#emergenza. Sono tutti elementi che non hanno una risposta chiara. A questo si aggiungono i dati di incertezza economica e sociale#.#In una situazione dominata da elementi non controllabili la crisi porta ulteriori timori. Come esseri umani possiamo gestire l#incertezza fino ad un certo livello. E quindi il disagio psicologico diffuso purtroppo si allarga#.Se vuoi ricevere gratuitamente notizie su politica lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

Newspaper metadata:

Source: Iodonna.it	Author: Laura Salonia
Country: Italy	Date: 2021/02/04
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.iodonna.it/benessere/salute-e-psicologia/2021/02/04/giornata-contro-cancro-2021-buone-notizie-associazioni-nuove-tecniche-video-podcast/>

Giornata Mondiale contro il cancro 2021: buone notizie, associazioni, nuove tecniche, video e podcast

Il 4 febbraio 2021 è la 20esima **Giornata mondiale** contro il cancro, che ha come obiettivo salvare la vita a milioni di persone attraverso l'informazione e la consapevolezza. Le iniziative online da seguire, le associazioni che aiutano, la dieta da seguire, le nuove tecniche mininvasive personalizzate di Laura Salonia "Il cancro si può battere. Facciamolo insieme". È questo lo slogan del Ministero della Salute e IFO per la ventesima **Giornata mondiale** contro il cancro che si celebra il 4 febbraio 2021. Un invito per tutti, a partire dai più giovani, a riflettere su cosa ognuno di noi può fare per combattere il cancro, prevenirlo e affrontarlo nel modo più efficace. Le buone notizie ci sono, i centri specializzati, gli screening oncologici gratuiti, le associazioni di pazienti e gli esperti anche. Salvarsi la vita, dopo una diagnosi di tumore, è possibile. Bisogna però informarsi per riconoscere i sintomi, evitare i comportamenti a rischio e agire al più presto. Tumore al seno: i benefici della dieta vegetale ipocalorica guarda le foto Leggi anche › Cura dei tumori: uno studio italiano per personalizzare la terapia › Una cura contro i tumori del sangue: un sogno possibile anche grazie alla vostra generosità › Tumore al testicolo come tumore al seno: perché serve l'autopalpazione e come farla › **Giornata Mondiale** Tumore al pancreas, che colpisce sempre più donne: la app per la prevenzione Mammografia ed ecografia al seno: tutto quello che devi sapere guarda le foto Il video "Il cancro si può battere, facciamolo insieme" «Scoprire il tumore nella fase iniziale può rendere più semplici le cure e salvarti la vita. Se ricevi l'invito della tua Asl, non perdere l'occasione. Partecipa agli screening gratuiti per i tumori al seno, al collo dell'utero, al colon». Così raccomandano medici e specializzandi del Regina Elena e San Gallicano nel video "Il cancro si può battere, facciamolo insieme", realizzato dal Ministero della Salute insieme agli Istituti Regina Elena e San Gallicano in occasione della **Giornata mondiale** contro il cancro del 4 febbraio 2021. Imparare a conoscerlo per batterlo Il World Cancer Day è promosso dalla UICC – Union for International Cancer Control e sostenuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Lo slogan della **Giornata mondiale** per il triennio 2019-2021 è "I Am and I Will"- "Io sono e lo farò", un invito all'azione e all'impegno personale, associazionistico e istituzionale. L'iniziativa infatti ricorda l'importanza dell'agire individuale e dell'impegno in prima persona sulla prevenzione dei tumori e migliorare l'accesso agli screening oncologici. L'obiettivo è quello di cercare di salvare vite, aumentando la consapevolezza sulla malattia in modo che le persone riconoscano meglio i sintomi, facciano prevenzione, evitino i comportamenti a rischio. Cancro alla prostata e al rene: l'innovazione a Torino L'IRCCS di Candiolo (TO), l'Oncologico del Piemonte, per due giorni diventa la capitale mondiale dell'hi-tech nella lotta ai tumori della prostata e del rene. I massimi esperti internazionali, riuniti per il convegno "Techno-Urology Meeting", che si tiene online, disegnano il futuro della chirurgia oncologica per operazioni sempre più personalizzate, precise ed efficaci. I primi due interventi guidati dall'intelligenza artificiale su rene e prostata sono stati eseguiti in questi giorni in anteprima mondiale. Leggi anche › World Vegan Day: perché la dieta a base vegetale fa bene a tutti e protegge anche dal tumore al seno Tumore prostata: 7 consigli per la prevenzione guarda le foto La nuova tecnica mini invasiva di precisione e personalizzata L'applicazione della realtà aumentata ha reso per la prima volta sovrapponibili le immagini virtuali in 3D dell'organo da operare a quelle reali, consentendo al chirurgo di vedere all'interno dell'organo il tumore da rimuovere direttamente sul campo operatorio durante l'intervento. Un trattamento chirurgico di precisione, mininvasivo e personalizzato. Il rivoluzionario approccio, i cui risultati preliminari sono stati di recente pubblicati nella prestigiosa rivista European Urology, è stato messo a punto da un team formato da urologi guidati da Francesco Porpiglia, Ordinario di Urologia del Dipartimento di Oncologia IRCCS Candiolo – Ospedale San Luigi dell'Università di Torino, e da ingegneri biomedici del Politecnico di Torino. Nasce ROPI, la Rete Oncologica Pazienti Italia «Le difficoltà che i pazienti devono affrontare sono enormi e ancora molto poco comprese – spiega Stefania Gori, Presidente Rete Oncologica Pazienti Italia e Presidente Fondazione AIOM –. Ecco perché ROPI nasce come una vera e propria 'Rete' di associazioni pazienti che hanno vissuto o vivono un'esperienza oncologica. Gli obiettivi sono quelli di coordinare e supportare le associazioni e le loro istanze nei confronti delle Istituzioni nazionali e territoriali. Fornire informazione certificata ai pazienti; di pianificare una "formazione specifica" dei pazienti da inserire nelle Reti Oncologiche Regionali, nei PDTA, nei gruppi di stesura dei protocolli clinici. I programmi di formazione dei pazienti oncologici saranno attuati avvalendosi delle competenze di medici, **psicologi**, esperti della comunicazione, metodologi, con corsi organizzati via web e, quando sarà possibile, residenziali». Getty Images Meno mortalità ma più casi «Sebbene da una parte assistiamo a un calo sia pur lieve ma continuo della mortalità, dall'altra l'incidenza continua a crescere e quest'anno saranno oltre 4 milioni gli italiani che avranno vissuto l'esperienza cancro», spiega Francesco Schittulli, Presidente Lega Italiana per la Lotta contro

Newspaper metadata:

Source: Iodonna.it	Author: Laura Salonia
Country: Italy	Date: 2021/02/04
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.iodonna.it/benessere/salute-e-psicologia/2021/02/04/giornata-contro-cancro-2021-buone-notizie-associazioni-nuove-tecniche-video-podcast/>

i Tumori-LILT. Si tratta di un esercito di malati che avranno bisogno, insieme ai loro familiari, di cure, supporto e assistenza. La LILT lavora quotidianamente da un lato perché chi lotta contro il cancro, sia che si tratti di pazienti, di familiari o di caregivers, non sia lasciato solo, dall'altro per diffondere nella cittadinanza la cultura della tutela della salute con un impegno a 360° in prevenzione primaria (corretti stili di vita), secondaria (diagnosi precoce) e terziaria (prendersi cura del paziente oncologico) per un futuro senza cancro». Le associazioni, un punto di forza contro il cancro «Il ruolo delle Associazioni pazienti deve diventare prioritario nel rapporto con le Istituzioni e nella collaborazione con le Società Scientifiche», aggiunge Giordano Beretta, Presidente AIOM. In ambito oncologico il ruolo delle Associazioni pazienti è sempre più rilevante e la creazione di una Rete tra le stesse può favorire il loro coinvolgimento nella gestione dei problemi che devono essere affrontati dai pazienti e dai loro caregivers. AIOM plaude quindi all'iniziativa ed augura alla nascente Rete ROPI di sviluppare un percorso virtuoso e ricco di soddisfazioni che possa rapidamente affiancarsi alle altre realtà associative già presenti sul territorio nazionale con le quali AIOM già collabora». Tornare al lavoro dopo il cancro: gli Onconauti Il tema lavoro è uno dei primi progetti di intervento di ROPI. «Return to work post Covid-19, è stato studiato proprio in coincidenza con la pandemia», racconta Stefano Giordani, Direttore scientifico dell'Associazione Onconauti. Lo scopo dell'iniziativa, fruibile sia in presenza sia da remoto grazie a una app digitale dedicata, è supportare il recupero funzionale e lavorativo di pazienti oncologici e non attraverso una valutazione preliminare. Segue poi un percorso di pratica yoga associata a coaching sullo stile di vita e supporto psicologico». Tumore al testicolo: 7 cose da sapere per prevenire guarda le foto La dieta da seguire? Mediterranea Circa dal 5 al 20 per cento delle neoplasie è riconducibile a una scorretta alimentazione, intesa sia in termini qualitativi sia quantitativi. Quando parliamo di dieta corretta ci riferiamo a quella mediterranea. «È dimostrato che svolge una portentosa opera di prevenzione delle malattie oncologiche, cardiovascolari, neurologiche, osteoarticolari», afferma Claudia Santangelo, Presidente dell'associazione Vivere senza stomaco ODV (si può). Inoltre, nei pazienti con diagnosi di tumore è necessario valutare lo stato di nutrizione. La malnutrizione, infatti, è un fenomeno ancora troppo presente che può influire negativamente sulla qualità di vita e sull'esito favorevole delle cure. Il 9% dei pazienti alla prima diagnosi presenta uno stato di malnutrizione e il 40% risulta esserne a rischio». Leggi anche › Sport e tumore: l'attività fisica moderata è un "farmaco anti cancro" › Affrontare un tumore durante Covid-19: le cose da sapere per non perdere tempo Dieta mediterranea e fake news: il decalogo degli errori da evitare per mangiare sano guarda le foto I caregivers, fondamentali per i pazienti Ogni giorno 3 milioni di persone si prendono cura dei propri familiari, di un amico, di un'amica, colpiti da un tumore. «Accompagnano nel percorso di cura il paziente, entrano e escono da ospedali, ambulatori, uffici amministrativi per sostenere e aiutare un familiare lungo il percorso di malattia», spiega Fabrizio Nicolis, Associazione Paziente Oncologico Ospedale Sacro Cuore Don Calabria Negrar Onlus. Le difficoltà che devono affrontare, e le loro necessità, sono ancora poco comprese. Per questo ROPI ha voluto porre al centro della sua attenzione anche queste persone, con le loro domande, le loro difficoltà e le loro fragilità: creando corsi formativi dedicati e fornendo materiale utile nel percorso di accompagnamento del paziente oncologico». Leggi anche › Caregiver, è ora di aiutare chi aiuta: che cosa dice la legge in Italia, dove trovare info utili › Essere un caregiver: un nuovo corso online per vivere meglio la relazione d'aiuto AIL, l'assistenza a chi lotta con i tumori del sangue guarda le foto I podcast per chi ha un tumore Humanitas lancia "Arrivano i nostri", una serie di podcast dedicati ai pazienti per prepararli alla campagna di vaccinazione nazionale anti Covid-19 rispondendo ai dubbi e alle paure grazie alla voce di medici e ricercatori. Il primo podcast è dedicato ai malati di cancro: sicurezza del vaccino, tempistiche di somministrazione e interazione con le terapie in corso sono alcuni dei temi affrontati. Seguiranno i podcast sui pazienti in cura presso la Radioterapia, l'Oncoematologia, il Centro Leucemie e le Chirurgie Oncologiche, con le spiegazioni degli specialisti del Cancer Center di Humanitas. I podcast "Arrivano i nostri" sono su Spotify e Spreaker. Le video testimonianze dei giovani Il 4 febbraio 2021 verrà celebrato anche online, con le video-testimonianze dei pazienti più giovani: i ragazzi di AYA, il progetto dedicato ad adolescenti e giovani adulti del Cancer Center di Humanitas. La forza dei ragazzi che hanno combattuto la loro battaglia contro il cancro si trasforma in un appello alla prevenzione. I video dei giovani di AYA saranno visibili sui canali social dell'ospedale: Instagram (@humanitashealth), Facebook e Youtube (Humanitas Research Hospital).

Newspaper metadata:

Source: La Stampa

Country: Italy

Media: Printed

Author: emanuela

minucci

Date: 2021/02/04

Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. « Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Lo stile "zero gaffe, pochi sorrisi" alla prova del circo di Palazzo

Alla Bce l'ex presidente ha domato i falchi tedeschi da "maschio alfa": accentratore, ma con il consenso Rodolfo Parietti - Gio, 04/02/2021 - 06:00 Forse neppure lo psicologo Paul Ekman, massimo esperto di micro-espressioni facciali, saprebbe venire a capo dell'enigma Draghi. Con quell'assenza di increspature sul viso, quei sorrisi più rari di una foca monaca, Super Mario sarebbe un perfetto giocatore di poker. Coloro che già lo aspettano sotto uno scranno parlamentare o in un angolo buio della buvette con una misericordia pronta a pugnalarlo alle spalle, sono avvertiti: l'uomo non è un pesciolino rosso transitato per sbaglio in una vasca di piranha. È, semmai, un maschio alfa che ha steso reticoli di filo spinato a protezione della propria privacy e che appare appena un po' più ciarliero di Enrico Cuccia. Con il fu dominus di Mediobanca condivide l'insondabilità e una certa uggia per le decisioni collegiali. Un accentratore, ma con una rara abilità nel coagulare consensi. Ciò che più serve ora all'Italia è proprio quella dote, messa in campo durante gli anni a capo della Bce per depotenziare i falchi del board, contrari a una politica monetaria sempre più lasca. Draghi è stato divisivo nel settennato di permanenza all'Eurotower. Francoforte veniva dalla non memorabile esperienza dell'olandese Wim Duisenberg e dalla gestione claudicante di Jean Claude Trichet, più preoccupato dalla pagliuzza inflazionistica nell'occhio che dalla trave da recessione in arrivo. Il banchiere romano arrivò fra le fanfare tedesche. La Bild lo ritrasse in copertina con l'elmo prussiano in testa. Come dire: Mario uno di noi. Alla fine, il giudizio è cambiato. Metà dei tedeschi lo ama ancora, al punto da avergli conferito la Croce al merito per aver strappato Eurolandia, e quindi la stessa Germania, dal burrone. La parte residua lo odia senza riserve e lo dipinge come il Draghila succhiatore dei teutonici risparmi per mezzo della piallatura dei tassi. Il suo whatever it takes, peraltro mutuato dal Costi quel che costi delle brigate Aosta e Piemonte durante la guerra di Crimea, è considerato tuttora una bestemmia economica. La frase, celeberrima, resta tuttavia un concentrato della capacità comunicativa - quando è necessario - dell'ex governatore di Bankitalia. Ha la stessa forza del Don't fight the Fed. Non fate guerra alla Bce, potresti farvi molto male, era il messaggio implicito. Nessuno azzardò: l'euro fu salvo, l'Italia pure. Ma fra il Draghi che si appresta a ricevere le chiavi di Palazzo Chigi e quello che comandava la Bce rischia di crearsi uno iato. All'istituto centrale il nemico era ben visibile: Jens Weidmann, leader della Bundesbank, è stato un avversario tanto implacabile quanto corretto. Il Palazzo è invece spesso teatro di guerre di logoramento. E un conto è il confronto in un consesso di banchieri centrali; un altro avere a che fare, in entrambi i rami del Parlamento, con un'orda di descamisados, questuanti, tiratori di giacchetta a vario titolo e ribaltonisti. Roba da mettere in crisi (forse) perfino l'algido aplomb draghiano. Sempre che l'emergenza non faccia riporre le sciarpe agli ultras della politica. E poi c'è la stampa. Non più solo quella economica, rispettosa dei ruoli, ma una comunità bipolare capace di passare dall'analisi puntuale al gossip più becero. Durante le conferenze stampa da leader Bce, Draghi è sempre apparso un po' ingessato. Come si comporterà quando verrà circondato, magari per strada, da un nugolo di cronisti? Forzatamente, qualcosa nel suo stile di comunicazione dovrà cambiare. Ma una cosa è certa: comunque vada, dalla sua bocca non usciranno mai gaffe. Su quelle ha il copyright Toninelli. E Christine Lagarde (foto).

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.
Alessandria

Country: Italy

Media: Printed

Author: emanuela
minucci

Date: 2021/02/04

Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. «Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Aosta	Author: emanuela minucci
Country: Italy	Date: 2021/02/04
Media: Printed	Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. « Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Asti	Author: emanuela minucci
Country: Italy	Date: 2021/02/04
Media: Printed	Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. « Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Biella Author: emanuela minucci
Country: Italy Date: 2021/02/04
Media: Printed Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. «Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.
Cuneo

Country: Italy

Media: Printed

Author: emanuela
minucci

Date: 2021/02/04

Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. « Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.
Novara

Country: Italy

Media: Printed

Author: emanuela
minucci

Date: 2021/02/04

Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. « Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Roma Author: emanuela minucci
Country: Italy Date: 2021/02/04
Media: Printed Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. «Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Torino Author: emanuela minucci
Country: Italy Date: 2021/02/04
Media: Printed Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. «Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Valle D'aosta	Author: emanuela minucci
Country: Italy	Date: 2021/02/04
Media: Printed	Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. « Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:Source: La Stampa - Ed.
VerbaniaAuthor: emanuela
minucci

Country: Italy

Date: 2021/02/04

Media: Printed

Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. «Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.
Vercelli

Country: Italy

Media: Printed

Author: emanuela
minucci

Date: 2021/02/04

Pages: 14 -

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annuncia nuove regole e controlli. Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pulsante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta. In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richiede un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok. Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, Tik Tok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessibile e coinvolgente i tipi di dati che raccoglie e come vengono. Per la Garante dei diritti per l'Infanzia Carla Garatti, si tratta solo di un primo passo: «I bambini con meno di 14 anni non devono iscriversi da soli ai social network. È urgente che sia data attuazione alle misure previste dalla direttiva europea sui servizi dei media audiovisivi. I gestori delle piattaforme devono essere costretti ad accertare seriamente l'età degli utenti: non basta un'autodichiarazione o un documento». Secondo Garatti vanno attivati sistemi che la tecnologia consente già di utilizzare. « Inoltre devono essere resi operativi meccanismi efficaci di blocco dei contenuti non appropriati».

Newspaper metadata:

Source: Cittadellarte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://journal.cittadellarte.it/arte-societa/cancro-ricerca-speranza-prevenzione-intervista-alla-presidente-della-fondazione-edo-ed-elvio-tempia-viola-erdini>

Il cancro tra ricerca, speranza e prevenzione: intervista alla presidente della “Fondazione Edo ed Elvio Tempia” Viola Erdini

Si celebra oggi il World Cancer Day, promosso dalla Union for International Cancer Control e sostenuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per dar voce a nostra volta alla ricorrenza, abbiamo approfondito il tema cancro in un dialogo con la presidente della Fondazione Biellese, trattando differenti rami della malattia e toccandone gli aspetti sanitari, sociali ed emotivi. Viola Erdini ci ha condotto nel mondo della ricerca e della solidarietà, argomentando l'importanza della prevenzione e riflettendo su come affrontare a livello psicofisico un percorso di cura. Luca Deias, 04/02/2021 Quando una persona ci manca ci rifugiamo nei ricordi. Così, in un battito di ciglia, la rivediamo. Nei pensieri scorrono immagini e momenti, si intrecciano attimi di vita. L'assenza diventa presenza e chiudiamo gli occhi per vedere meglio i fotogrammi del passato. Navigando nelle pieghe del tempo può scappare un sorriso o una lacrima colorata di malinconia. I primi momenti che scorgiamo sono episodi legati alla nostra memoria, giorni o secondi che per ragioni personali risultano indelebili. Quando intraprendiamo questo viaggio mentale, sembra anche di sentire la voce di quella persona. Oppure ci tornano in mente frangenti di vita quotidiana che anni fa potevano sembrare irrilevanti: un pranzo a casa, una passeggiata, una sera sul divano davanti alla TV. Ora, invece, sappiamo quanto fossero speciali. Tra questi istanti, però, può stagliarsi un'ombra, che si fa spazio tra la luce dei ricordi sereni. Bruscamente veniamo catapultati in un disordinato e confuso album costruito attorno a una parola: cancro, quella malattia che ci sta togliendo la possibilità di abbracciare il nostro caro ora. Questo album è troppo intimo per provare a descriverlo. Le pagine, a volte, non vorremmo nemmeno sfogliarle, sono fragili e delicate. Chi ha il proprio, nascosto o curato in un angolo di sé, può comprendere di cosa si tratta e come entrare in quella dimensione introspettiva. Oggi si celebra il World Cancer Day, iniziativa dedicata a tutti coloro che stanno facendo fronte alla malattia e anche a chi sa ritrovarsi in quell'album. Non solo: questa **giornata mondiale**, promossa dalla Union for International Cancer Control e sostenuta dall'OMS, rappresenta un richiamo a riflettere su cosa ognuno di noi può fare per contrastare il cancro, rivolgendosi a istituzioni, esperti, pazienti, familiari dei malati e persone di tutte le età. La ricorrenza del 4 febbraio, infatti, è tesa a mettere in luce l'importanza individuale e collettiva nell'agire sulla prevenzione dei tumori e migliorare l'accesso agli screening oncologici. “L'obiettivo – così il Ministero della Salute – è quello di cercare di salvare vite, aumentando la consapevolezza sulla malattia in modo che le persone riconoscano meglio i sintomi, facciano prevenzione, evitino i comportamenti a rischio”. Lo slogan del World Cancer Day, per il triennio 2019-2021 è I Am and I Will – Io sono e io farò, un invito all'azione e all'impegno personale, associazionistico e istituzionale. Per addentrarci nel tema cancro abbiamo dialogato con Viola Erdini (nelle foto di copertina), presidente della Fondazione Edo ed Elvio Tempia. La realtà biellese, costituita nel 2005, opera in modo integrato e sinergico con l'associazione di volontariato Fondo Edo Tempia Onlus*, in collaborazione con aziende sanitarie territoriali, università e centri di ricerca al fine di sostenere e migliorare i programmi oncologici della Regione Piemonte. Nello specifico, l'ente è impegnato in ambiti come la prevenzione, la diagnosi precoce, lo screening, la ricerca, l'oncologia molecolare, le cure palliative, la psiconcologia, il supporto alla sanità pubblica, il registro tumori, la divulgazione e la formazione, sempre avvalendosi di professionisti che lavorano per conto della Fondazione stessa o messi a disposizione delle Asl. Svolge, quindi, iniziative di utilità sociale nel settore assistenziale e sanitario per la tutela della salute umana in ambito oncologico. Le attività di volontariato sono invece in capo al Fondo Edo Tempia, nato nel 1981 dalla volontà di Elvo Tempia (nonno di Viola), in seguito alla perdita del figlio Edo per melanoma, all'età di soli 35 anni. La realtà biellese fu costituita da Elvo proprio per realizzare l'ultimo desiderio espresso da Edo: creare un'associazione che potesse dare un importante contributo per le persone malate di cancro e per i loro familiari. Scopriamo quindi questa realtà, con un ampio focus sul cancro, attraverso le parole di Viola Erdini. Il World Cancer Day è teso a una sensibilizzazione sul tema cancro per incoraggiarne la prevenzione, l'individuazione e il trattamento. Quale valenza ha a suo avviso questa ricorrenza a livello sociale e sanitario? È fondamentale, perché la diagnosi precoce, ossia la prevenzione secondaria, resta una delle azioni più importanti per affrontare la malattia con terapie e cure mirate e tempestive. Diagnosticare un tumore in tempo rimane ad oggi il metodo più efficace che abbiamo a disposizione per aumentare la probabilità di successo delle cure. La prevenzione primaria è basilare, non solo per il cancro, ma per tutte le patologie. Quando si parla di prevenzione oncologica, in generale, ci riferiamo a quella primaria e secondaria, oltre alla terziaria che è finalizzata, invece, a prevenire il rischio di recidive. È essenziale che ci sia anche una

Newspaper metadata:

Source: Cittadellarte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://journal.cittadellarte.it/arte-societa/cancro-ricerca-speranza-prevenzione-intervista-alla-presidente-della-fondazione-edo-ed-elvio-tempia-viola-erdini>

maggior presa di coscienza e responsabilit  da parte delle persone, perch  ci si deve rendere conto che   possibile fare molto nel nostro quotidiano per prevenire le malattie. Sicuramente contano la genetica e l'ambiente in cui si vive, ma noi possiamo migliorare la nostra salute se ci troviamo in equilibrio psicofisico, sia con il corpo sia a livello spirituale. Anche lo stress cronico, infatti,   un fattore negativo che incide nell'indebolimento del corpo. Bisogna essere consapevoli che fumo, alcol, sedentariet  e cattiva alimentazione aumentano il rischio di essere colpiti da malattie. Ci tengo a sottolineare questi aspetti, perch  se ne parla, ma non abbastanza. L'hospice durante prima emergenza del Covid-19. Uno degli effetti indiretti della pandemia   stato il considerevole ritardo di esami, visite specialistiche e interventi. Quanto ha influito il Coronavirus sulla prevenzione? La diffusione del vaccino potr  ovviare a questa criticit ? Ha influito tantissimo, non solo nei confronti del cancro, ma anche di altre patologie. Ci si   preoccupati – a parte le urgenze – prevalentemente di Covid-19. In primis ha causato il ritardo delle diagnosi: non   stato possibile fare controlli e lo screening oncologico   rimasto fermo per tre mesi, poi c'  stato un grande sforzo per recuperare gli esami rimasti indietro. Anche il nostro ambulatorio di diagnosi precoce   tornato attivo – con tutte le misure necessarie – non appena   terminato il primo lockdown. Oltre al ritardo delle diagnosi, la pandemia ha trasmesso paura a molte persone, che spesso non si sono recate nei luoghi di controllo, negli ospedali o nei centri ambulatoriali per non rischiare di contrarre il Coronavirus. Per quanto concerne l'impatto del vaccino,   presto per avere un'idea, dipende da alcuni fattori. In ogni caso, gli operatori sanitari della nostra associazione sono gi  stati vaccinati come previsto dalla 'prima Fase' del piano vaccinale regionale. In questo momento storico, inoltre, si parla poco di ci  che   bene fare per la nostra salute, considerando che passiamo molto pi  tempo in casa, e come conseguenza sono anche aumentati i casi di depressione. A questo proposito, dobbiamo cercare di avere una buona alimentazione e dedicare alcuni momenti liberi nel quotidiano per fare attivit  fisica e ascoltare musica, che sono utili al nostro benessere. La dottoressa Adriana Paduos e l'infermiera Giovanna Genta nell'ambulatorio di diagnosi precoce dei tumori. Nel 2020 a Biella qual   stata la tipologia di tumore che ha colpito pi  soggetti? In quest'ottica, ci sono differenze significative con i dati nazionali? Per rispondere alla domanda, Viola Erdini ha lasciato la parola ad Adriana Paduos, Direttore Sanitario della Fondazione Edo ed Elvo Tempia, ndr. Le tipologie pi  diffuse – ha spiegato la dottoressa – sono quelle della mammella, della prostata, dell'intestino e del polmone. A Biella il caso di tumore maligno che colpisce maggiormente   quello della mammella, con oltre 150 pazienti in un anno. Un numero rilevante, considerando che sono simili a quelli relativi al colon-retto, che per  riguarda entrambi i sessi, non solo quello femminile. Nel nostro territorio l'incidenza   alta, ma non ci sono differenze particolari con le statistiche nazionali: non   vero che nel Biellese ci si ammala di pi  di cancro. Per avere un'analisi specifica, comunque, bisognerebbe consultare i registri tumori e poi contestualizzare i dati, perch  i fattori e le cause da considerare sono molto numerosi. Quando i mass media costruiscono una narrazione che verte sui pazienti oncologici tendono a utilizzare un lessico bellico per descriverli, usando spesso termini come 'guerriero'. Cosa ne pensa di quest'identificazione stoica che viene attribuita al malato? Ritengo che oggi non sia pi  corretto parlare di 'lotta contro il cancro' e utilizzare terminologie che richiamino la guerra. Un tempo, forse, poteva essere pi  adeguato, perch  la malattia non si conosceva e veniva vista come un nemico che ci colpiva dall'esterno. In realt  oggi la conosciamo molto di pi  e ci siamo resi conto che, in un certo senso, fa parte di noi, in quanto trasformazione che avviene al nostro interno e dunque sarebbe insensato pensare di fare la guerra a noi stessi. I linguaggi bellici sono inappropriati e talvolta possono anche essere controproducenti: chiamare 'guerriero' un paziente pu  caricarlo di una responsabilit  che non   detto che lo aiuti nel suo percorso di guarigione.   importante, infatti, osservare e accogliere le proprie paure e far fronte alla malattia secondo un nostro approccio del tutto personale, senza l'utilizzo di maschere o etichette. Certamente se una persona invece sente di affrontare meglio la malattia sentendosi 'guerriera' deve essere libera di farlo. Io penso che la lotta si debba affrontare sul piano culturale attraverso campagne di sensibilizzazione per una trasformazione sociale e politica responsabile sul fronte cancro e prevenzione. Il Fondo Edo Tempia   impegnato a 360 gradi nella ricerca e nella cura del cancro attraverso interventi che spaziano dagli screening regionali ai laboratori di genomica e oncologia molecolare, dalla psiconcologia fino alle cure palliative. Quali obiettivi vi ponete per quest'anno e per il futuro? L'obiettivo   riuscire a prendere in carico le persone attraverso una medicina integrata, continuando a fare assistenza, ricerca e prevenzione, offrendo quindi un sostegno in modo integrato e globale. Desideriamo accompagnare le persone malate nel cammino terapeutico, generando una serie di consapevolezza che permettano di contrastare la malattia e arrivare a una guarigione del corpo e della mente. Il laboratorio di genomica. Qual   il vostro contributo nella ricerca sul cancro? Noi abbiamo due laboratori di genetica. Uno   di ricerca di base e applicata, con sede alla villa del Fondo, in cui viene studiata

Newspaper metadata:

Source: Cittadellarte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://journal.cittadellarte.it/arte-societa/cancro-ricerca-speranza-prevenzione-intervista-alla-presidente-della-fondazione-edo-ed-elvio-tempia-viola-erdini>

la genomica dei vari tumori, collaborando con altre realtà di respiro nazionale e internazionale; la ricerca, infatti, non si fa da soli ma unendo le forze con altri istituti di ricerca. Il secondo laboratorio, quello di oncologia molecolare, è localizzato all'interno dell'ospedale di Biella e ha come scopo offrire una diagnosi molecolare dei tessuti tumorali dei pazienti in termini predittivi, diagnostici e terapeutici. Questo si articola collaborando con l'Ospedale di Biella e offrendo i suoi servizi, per tramite del Maggiore di Novara, per tutto il Piemonte Nord-orientale e svolge anche ricerca scientifica. L'attività di tipo molecolare è molto importante perché ci consente di capire le caratteristiche del tumore e scegliere il farmaco più adeguato per contrastarlo. Così si evita di usare medicinali che non servono ed è possibile ottenere cure più efficaci, anche con un risparmio sulla sanità pubblica. A livello di ricerca clinica, invece, abbiamo una collaborazione ormai consolidata da anni con il Polo oncologico di Biella, per tramite di una nostra data manager finalizzata a questo tipo di ricerca focalizzata sui trattamenti farmacologici e i pazienti. È fondamentale, inoltre, prendersi cura della persona a 360 gradi con cure personalizzate, valutando sia gli aspetti fisici sia quelli mentali. In quest'ottica, con la psiconcologia diamo un supporto importante ai malati e ai loro famigliari dal punto di vista psicologico, favorendo una trasformazione emotiva che permetta di attuare cambiamenti anche a livello interiore. Accompagniamo infatti i pazienti anche attraverso una serie di attività tese al benessere spirituale, come lo yoga e il Tai Chi. Con il professor Gioacchino Pagliaro abbiamo più volte organizzato seminari di meditazione che risultano efficaci, secondo evidenze scientifiche, nell'abbattimento dello stress e di conseguenza nell'aumento delle difese immunitarie, aiutando così la persona a rispondere meglio alle terapie. Maria Scatolini, direttore del laboratorio di oncologia molecolare. Quando viene diagnosticato un tumore, a prescindere dalla tipologia, si rincorre un pensiero chiave: la speranza. Quando la fiamma di quest'ultima si spegne, sembra avviarsi un lento cammino verso l'abisso. È possibile alimentarla o mantenerla viva anche in condizioni drammatiche? Se sì, come? Il fine vita è un tema delicato e complesso che ogni persona affronta in modo diverso. Di recente ci stiamo occupando di questa delicata questione al Centro di promozione Cure Palliative della Regione Piemonte, coordinato da Oscar Bertetto e Marina Sozzi. Da oltre trent'anni ci occupiamo anche di cure palliative, mettendo a disposizione ulteriori medici, infermieri e **psicologi** all'equipe dell'ASL BI di cure palliative domiciliari biellesi, mentre sul territorio vercellese abbiamo la gestione per conto dell'ASL di Vercelli dell'hospice di riferimento del territorio situato a Gattinara, che sosteniamo insieme alle cure mediche domiciliari dal 2009. Da qualche anno, da quando abbiamo ottenuto la gestione, l'hospice è stato chiamato 'Casa Tempia' in quanto ci si prefigge l'obiettivo di far sentire il più possibile i nostri ospiti, i pazienti in fase terminale, come se fossero nella propria abitazione piuttosto che ad una struttura sanitaria od ospedaliera. La speranza che hai citato io la metto vicino al concetto di qualità di vita: per me non è importante solo quanto tempo resta a una persona, ma come trascorre questo suo tempo. Uno dei nostri impegni è proprio valutare cosa si può fare per mantenere la vita riducendo la sofferenza anche in condizioni difficili come quelle della fase terminale della malattia. Questo argomento in genere spaventa molto: per la nostra cultura e società il tema della morte è un tabù perché c'è paura dell'ignoto. Dovremmo riuscire a trattare, fin da bambini, il tema della morte con un linguaggio adeguato, perché se già da piccoli lo vivessimo come un passaggio della vita non avremmo così tanto timore. In quest'ottica, mi aveva colpito il pensiero di Paljin Tulku Rinpoche Lama del Monastero Buddhista di Graglia, che, invitato per una nostra conferenza su questi argomenti, spiegò che per la loro religione non esiste l'elaborazione del lutto, in quanto per tutta l'esistenza i buddisti hanno la consapevolezza che la morte sia un passaggio a una vita migliore. Chiaramente il familiare sente l'assenza del caro che non c'è più, ma sposare una visione simile aiuta ad affrontare un momento difficile con altri occhi. Anche nei casi più delicati, i medici sono tenuti a riferire ai pazienti le loro reali condizioni di salute. Spesso i medici si avvalgono, oltre della loro vocazione professionale, della loro empatia per informare i malati degli esiti più critici, ma alcune esperienze dimostrano che non sempre le notizie vengono comunicate col giusto tatto. Quella sensibilità che dovrebbe essere indivisibile con la professionalità è a volte mancante, quasi trascurando che per il paziente non conta solo cosa si dice, ma come lo si dice. In un mestiere che ha come finalità la cura del prossimo, il lato emotivo non dovrebbe essere soppesato maggiormente? Eccome! La medicina è ancora troppo settoriale e ci si dimentica spesso quanto sia importante fare un'analisi complessiva con un approccio olistico della persona, considerandone tutte le componenti: come vive, quello che pensa e quello che fa nella quotidianità. È un lavoro complesso che mi rendo conto possa implicare la necessità di avere a disposizione molto tempo, cosa che, purtroppo, nell'attuale organizzazione sanitaria ospedaliera spesso non è sufficiente. Ci si dovrebbe sempre ricordare che noi, come esseri umani, siamo un sistema complesso. Sarebbe di rilievo, in quest'ottica, una duplicità: il medico deve dire la verità alle persone, ma allo stesso tempo deve avere la capacità di comprendere chi ha davanti per capire 'come' comunicarci. Già dalla

Newspaper metadata:

Source: Cittadellarte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://journal.cittadellarte.it/arte-societa/cancro-ricerca-speranza-prevenzione-intervista-alla-presidente-della-fondazione-edo-ed-elvio-tempia-viola-erdini>

formazione universitaria, a mio avviso, andrebbe trattato questo aspetto, approfondendo ambiti come la psicologica e le relazioni, che permetterebbero allo studente (futuro medico) di rapportarsi al paziente nel modo migliore, per poter affrontare insieme al malato il suo percorso nel modo più indicato e con un linguaggio adeguato. Naturalmente l'empatia dipende dalla persona, ma si può aiutarla a formare e a migliorarla. Paola Minacapelli, psicologa del Fondo Edo Tempia. Quali consigli si sente di rivolgere ai soggetti che hanno familiarità coi tumori? Oltre alla diagnosi precoce, una corretta alimentazione e uno stile di vita sano, quali suggerimenti potrebbero rivelarsi utili? Bisogna tenere in considerazione quelle che sono state le malattie presenti nella propria famiglia e aderire senza paura agli screening programmati dal sistema sanitario nazionale. Grande peso, come accennato, ha anche lo stile di vita. In particolare, dobbiamo capire che è essenziale prenderci cura non solo della componente fisica, ma anche di quella spirituale ed energetica. Come ci ricorda la fisica quantistica, la materia è fatta di energia: ogni organo è supportato da quest'ultima, che potremmo mantenere a un buon livello di frequenza alimentandola con delle opportune attività. Ci sono pratiche, infatti, che contribuiscono a ridurre lo stress, come il Qi Cong, che porta numerosi benefici ai malati ma anche a chi vuole fare prevenzione. A questo proposito, do un'anticipazione: anche quest'anno, in primavera, organizzeremo delle lezioni della pratica in questione al Bosco del Sorriso in collaborazione con l'Oasi Zegna. Una lezione di Qi Cong. Il paziente oncologico non è il solo che deve far fronte alla malattia: anche i familiari e gli amici più stretti vivono, di riflesso, il percorso terapeutico del proprio caro. Un processo emotivo che spesso sfocia in una sofferenza, a volte fugace e altre costante, che non si sa come alleviare. Come aiutare anche chi è a fianco del malato? Non è semplice dare forma all'espressione 'stare vicino' quando si è coinvolti personalmente in casi così delicati... È difficilissimo. Noi, in questo senso, dal '95 abbiamo realizzato un centro di ascolto, dove aiutiamo le persone dando loro voce durante incontri individuali e di gruppo e offriamo supporto psicologico anche alle famiglie dei malati. È attivo da oltre 10 anni, inoltre, il Progetto Bambini dedicato appunto ai più piccoli, che devono essere seguiti in maniera differente rispetto agli adulti. Ci sono iniziative – come arteterapia, musicoterapia, yoga e altre attività – dedicate sia a bambini in terapia sia a coloro che hanno all'interno della loro famiglia un malato oncologico. La psiconcologica, per noi, è un supporto fondamentale ed è necessario che ci si avvalga di personale formato in questo campo, non soltanto in psicologia. Viola Erdini. Cosa significa per lei essere presidente della realtà che prende il nome di suo nonno e suo zio? Quale contributo ha dato finora e vorrà offrire nel tempo alla Fondazione Edo ed Elvo Tempia? Per me è un compito molto importante, anche se impegnativo e difficile, perché lo voglio portare avanti al meglio e questo richiede responsabilità e, a volte, sacrifici. Io avevo un rapporto speciale e meraviglioso con mio nonno e, oltre alla soddisfazione che questo lavoro mi dà nel poter aiutare le persone bisognose, il mio pensiero va sempre a lui. Desidero proseguire il suo progetto al massimo delle mie capacità, consapevole che si tratta di un incarico molto complesso. Faccio del mio meglio, posso fare bene o sbagliare, come tutti, ma ci metto sempre tutta la mia passione, senza risparmiarmi mai. Anche grazie a persone come Viola è possibile alimentare la speranza per il futuro. Non servono proclami o appellativi: quando la professionalità e la solidarietà incontrano la prevenzione e la consapevolezza una malattia può essere vissuta diversamente. Il sogno di Edo ed Elvio Tempia è già realtà. *Il Fondo, avviato anche grazie a numerose donazioni, partì con il progetto Mimosa. Quest'ultimo era dedicato ai primi screening di mammografia e consentiva di portare gli esiti direttamente alle persone attraverso specifici camper e unità mobili. Le diagnosi precoci, nel tempo, si estesero ai pap test e a quelle per il colon retto, fino all'avvio del programma di screening regionale denominato attualmente 'Progetto di prevenzione serena', che il Fondo cura come esecutore fisico per conto della Regione Piemonte per l'area di Biella e Vercelli.

Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author: C.S.

Country: Italy

Date: 2021/02/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/02/04/leggi-notizia/argomenti/sanita-10/articolo/celiachia-e-diabete-uno-sportello-dietistico-informativo-e-incontri-di-gruppo-dedicati-ai-piccoli-neodiagnosticati-e>

“Celiachia e Diabete”: uno sportello dietistico informativo e incontri di gruppo dedicati ai piccoli neodiagnosticati e

Al via il progetto di AIC Piemonte, in collaborazione con Ospedale “Maggiore della Carità” di Novara e sostenuto da Fondazione Comunità Novarese onlus. La diagnosi di celiachia o diabete è sempre un momento molto delicato che può creare disorientamento e preoccupazione per il futuro dei bambini da parte dei loro familiari. In entrambi i casi, l'alimentazione è un cardine fondamentale della terapia: aderire alla dieta senza glutine e alle indicazioni per la gestione del diabete in modo rigoroso e per tutta la vita richiede ai piccoli pazienti la modifica dello stile di vita, l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche e successivi aggiornamenti. Si riscontra, pertanto, ad oggi, la crescente necessità di avere un'assistenza specialistica costante a loro dedicata in ambito nutrizionale attraverso la figura del Dietista, necessaria dall'esordio di entrambe le condizioni. Sono queste le basi di partenza del progetto “Celiachia e Diabete”, promosso da AIC Piemonte (www.aicpiemonte.it), in collaborazione con Ospedale “Maggiore della Carità”, che ha ricevuto il sostegno di Fondazione Comunità Novarese onlus attraverso un contributo di 15.000 euro. Il progetto, rivolto a pazienti in età pediatrica, fornisce l'opportunità di creare una rete di professionisti (medici, specializzandi, dietisti, infermieri) formati e aggiornati in ambito di celiachia e diabete, coinvolgendo anche i volontari; cuore pulsante delle Associazioni sul territorio. "Il Progetto Celiachia e Diabete – spiega Enrico Panaro, Presidente AIC Piemonte Onlus - in cui crediamo molto nasce da una collaborazione fra associazioni che riteniamo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi comuni. L'impegno e l'entusiasmo che emergono da tutte le parti coinvolte sono segno che siamo sulla strada giusta per migliorare la qualità di vita di chi si trova ad affrontare la celiachia e il diabete." "Sono entrato a far parte del mondo delle Associazioni – spiega Marco Alleva, Presidente AGD Novara onlus - a seguito della diagnosi di diabete di mio figlio nove anni fa e, da subito ho avuto occasione di conoscere la celiachia avendo a che fare con ragazzi e ragazze in doppia diagnosi. Questo ottimo progetto è solo il punto di partenza per future collaborazioni". "Durante la crescita può capitare che i bambini e le loro famiglie si trovino di fronte ad alcune sfide – commenta il Presidente della Fondazione Comunità Novarese onlus, Cesare Ponti – e la diagnosi di celiachia o diabete è, sicuramente, una di queste. La Fondazione ha scelto di sostenere questo progetto perché riteniamo veramente importante, per i più piccoli e per i loro genitori, avere un luogo di ascolto, d'informazione e di confronto per accettare queste particolari sfide e, quindi, poter imparare a convivere con una nuova situazione e saper affrontare tutti i rischi non solo fisici ma anche psicologici e sociali che si presenteranno, per vivere una vita piena e felice". Il Progetto si articola in due principali attività: Sportello Dietistico che ha l'obiettivo, a cadenza settimanale, di informare e supportare i piccoli pazienti e i loro familiari, favorendone l'osservanza e il rispetto alla dieta e alla terapia. Allo sportello potranno accedere, gratuitamente, pazienti in età pediatrica con celiachia e con doppia diagnosi (celiachia e diabete) accompagnati dai loro genitori; Incontri di gruppo che saranno rivolti a pazienti neodiagnosticati in età pediatrica con celiachia e con doppia diagnosi. Gli incontri saranno realizzati in collaborazione con il personale sanitario strutturato afferente alla Pediatria e al Servizio di Dietetica e Nutrizione Clinica e alla Gastroenterologia. La presenza di relatori afferenti a diverse discipline (medico, dietista, psicologo) permetterà di affrontare la Celiachia e il Diabete a 360 gradi. "Ho aderito con entusiasmo a questo progetto – commenta la Prof.ssa Ivana Rabbone - Direttore SCDU Pediatria Ospedale “Maggiore della Carità di Novara” - con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'assistenza ai bambini con celiachia e diabete attraverso la figura del Dietista, che abbiamo sempre fortemente voluto. Credo che tutti insieme si possa andare lontano". "L'inserimento della figura del Dietista, possibile grazie a questo progetto – aggiunge la Dott.ssa Alice Monzani, gastroenterologa SCDU Pediatria Ospedale “Maggiore della Carità” di Novara - è stato, da sempre, fortemente voluto nella nostra realtà. Sarà una risorsa preziosa non solo per l'educazione dei pazienti e delle famiglie ma anche per l'aggiornamento e l'arricchimento dei medici e degli specializzandi che frequentano la pediatria di Novara che è anche un centro universitari di riferimento". "Ringraziamo di cuore la Fondazione Comunità Novarese – chiude Gabriella Colangeli, Coordinatore Provincia di Novara e Vicepresidente AIC Piemonte onlus - che ha reso possibile questo progetto; occasione preziosa per ampliare la collaborazione fra associazioni e Ospedale che permetterà ad AIC di perseguire i suoi obiettivi sul territorio". Chiunque può donare al progetto “Celiachia e Diabete”, attraverso i seguenti strumenti: BOLLETTINO POSTALE conto corrente n. 18205146 intestato a Fondazione Comunità Novarese onlus BANCOPOSTA codice IBAN IT63 T0760110100000018205146 a favore della Fondazione Comunità Novarese onlus CONTO PAYPAL intestato a Fondazione Comunità Novarese

Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author: C.S.

Country: Italy

Date: 2021/02/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/02/04/leggi-notizia/argomenti/sanita-10/articolo/celiachia-e-diabete-uno-sportello-dietistico-informativo-e-incontri-di-gruppo-dedicati-ai-pic.html>

onlus all'indirizzo mail donare@fondazioneenovarese.it ricordando SEMPRE di indicare nella causale: "Celiachia e Diabete". C.S.

Newspaper metadata:

Source: TargatoCn.it

Author: naMur

Country: Italy

Date: 2021/02/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.targatoCn.it/2021/02/04/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/disturbi-alimentari-lo-stress-da-emergenza-sanitaria-moltiplica-per-quattro-i-casi-di-bulimia-e-ano.html>

Disturbi alimentari: lo stress da emergenza sanitaria moltiplica per quattro i casi di bulimia e anoressia

A Cuneo un centro di eccellenza per le cure. Il dottor Riso, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'AslCn1: "Problema dilagante, ne soffrono anche i bambini" Il dottor Francesco Riso Sono tre, in tutto il Piemonte, i centri che in maniera specifica si occupano dei disturbi alimentari ed uno è a Cuneo, dove questi problemi vengono trattati in maniera completa, ossia dalla diagnosi al percorso verso la guarigione. "In realtà nella nostra regione ogni ASL dovrebbe avere un Centro Disturbi Alimentari - spiega il dottor Francesco Riso, direttore del DMC. Ossia del Dipartimento di salute mentale dell'AslCn1 - ma in realtà ne esistono solo tre: a Cuneo, Lanzo e il Centro Pilota Universitario dell'Ospedale Molinette di Torino". I disturbi alimentari sono gravi malattie mentali che, se non riconosciute e trattate in tempo, possono portare a esiti drammatici come la morte per arresto cardiaco o per suicidio. "I numeri in Piemonte appaiono allarmanti alla luce del lockdown della seconda ondata pandemica - precisa, dati alla mano, il dottor Riso -. I casi diagnosticati sono mille e cinquecento per quanto riguarda l'anoressia e 5mila per quanto riguarda la bulimia, senza considerare il sommerso che non arriva alle strutture pubbliche". In effetti quelli alimentari sono disturbi subdoli, spesso non considerati o considerati in maniera non adeguata, superficiale. "Colpiscono con più frequenza le giovani donne e sono, rispetto a una volta, molto mutevoli clinicamente nello stesso individuo colpito. In maschi comunque non ne sono immuni ed anzi in questo anno dominato dalla paura e dallo stress dell'emergenza sanitaria, sono in aumento. Anche l'età, come ha sottolineato il dottor Riso - si è abbassata con un esordio sempre più in età infantile e preadolescenziale". "Per affrontare in modo appropriato - spiega il direttore del DMS - queste gravi malattie, come giustamente sostiene il Ministero della Salute, è necessaria la presenza di una Equipe multidisciplinare formata da Psichiatri, **Psicologi**, Nutrizionisti, Dietologi, Infermieri e personale di assistenza. A peggiorare la situazione, ha contribuito in maniera determinante la pandemia da Covid 19 con un aumento significativo degli episodi di autolesionismo e di suicidio con un aumento di circa il 30% della prevalenza dei disturbi, confermato anche dal quadruplicarsi delle chiamate al numero verde 800180969 SOS Disturbi Alimentari dal mese di marzo 2020". Oltre ai centri dedicati, in Piemonte "manca - ricorda il dottor Riso - una struttura dedicata che possa permettere una riabilitazione psico-nutrizionale nei casi gravi e complessi". Per quanto riguarda il Centro DCA di Cuneo la cui responsabile è la dottoressa Anna Maria Pacilli, che fa parte del Dipartimento di Salute Mentale diretto dal dottor Riso, è l'unico in Piemonte ad avere la possibilità dei pasti "osservati", che "sono stati mantenuti anche durante la fase pandemica da Covid-19, seppure contingentati e con l'adozione di tutte le strategie necessarie al contenimento della pandemia", spiega il direttore del dipartimento. I dati del secondo trimestre 2020 parlano chiaro: visite totali (Anoressia Nervosa, Bulimia nervosa, Disturbo da alimentazione incontrollata etc...): 36 Controlli ambulatoriali: 536 Pasti osservati: 793 "I pasti assistiti - precisa il dottor Riso - sono preparati dalla Dietologia e Nutrizione Clinica dell'Azienda Ospedaliera Santa Croce di Cuneo e permettono una maggiore compliance nutrizionale, facilitando una miglior presa in carico delle pazienti. Presso il nostro Servizio è possibile, poi, avere una psicoterapia appropriata e dedicata da parte degli psicoterapeuti del Centro DCA e del Servizio di Psicologia dell'ASLCN1". naMur

**Newspaper metadata:**

Source: F Settimanale

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/09

Media: Periodics

Pages: 120 -

Web source:

ALTRUISMO BATTE MUSCOLI

SORPRESA: UN LUI GENEROSO SEDUCE PIÙ DI UN LUI SUPERSEXY. LO DICE LA SCIENZA DELLA SEDUZIONE, QUELLA CHE STUDIA COME IL CERVELLO REAGISCE ALL'AMORE PERCHÉ SI PUÒ SEDURRE CON UN TANGO O UNA POESIA? Perché scegliamo un uomo o ci facciamo scegliere? Non è soltanto chimica, istinto. Lo dice la scienza della seduzione, da non confondere con le astuzie del rimorchio rese popolari dal coach Neil Strauss nel manuale *The game* (Trovare, Incontrare, Attrarre, Concludere). Qui parliamo di risonanza magnetica funzionale, aree del cervello che si "accendono", milioni di dati e ricerche sul campo. Di questi studi sui misteri dell'attrazione parla Emmanuele A. Jannini, ordinario di Endocrinologia e Sessuologia medica all'Università Roma Tor Vergata, nel saggio *Uomini che piacciono alle donne*. E scopriamo così moltissime verità: alcune intuibili, altre sorprendenti. È SEXY CHI ASCOLTA La scienza del sex appeal si misura nei grandi numeri. Individua i modelli, ci dice cosa è probabile che abbia successo. Ci fa capire che gran parte dei comportamenti umani ha un contenuto seduttivo. Nella selezione sessuale vince il più sexy, che mostri i muscoli, assicuri ottimi geni o faccia una serenata. L'homo sapiens ha vinto sul Neandertal perché era più sexy. Che cosa significa nel presente? Che le donne vanno affascinate con le orecchie. «Ascoltandole, perché il loro cervello è più complesso di quello maschile e non esiste un modo "meccanico" di far scattare il desiderio (ci hanno provato con la serotonina spray e non va). Poi c'è l'offerta: prova di coraggio o diamante, il dono è spesso simbolico. Il primo regalo per la donna che avrei sposato è stato una spillatrice Zenith! E lei capì subito», dice Jannini. In ogni cultura, le donne valutano l'aspetto, il carattere e la personalità. Possono premiare il prestigio, la ricchezza o l'intelligenza (sarebbe meglio avere tutto, ma difficile, tranne che a *Bridgerton*, la serie). Per capirlo basta ascoltarle. LEI È INTELLIGENTE «Le donne sono dotate di quella che lo psicologo Daniel Goleman chiama intelligenza emotiva, e che a me piacerebbe ribattezzare intelligenza sentimentale», dice Jannini. «Infatti hanno più empatia (usano al meglio i neuroni specchio) e maggiori processi di immedesimazione che orientano le decisioni, il che non significa prendere sempre quelle "giuste", ma quelle più vicine ai desideri del momento». L'intelligenza sentimentale selezionerà un uomo, non importa se inaffidabile, per un'avventura, ma si concentrerà su un uomo solido e premuroso per metter su famiglia. C'è spesso un'oscillazione di interesse: piace il maschio sano, virile, intraprendente (discendente degli antichi cacciatori) e piace il tipo disponibile, affettuoso, buon compagno e padre (discendente degli antichi contadini). Niente di strano. Dipende dagli ormoni, dall'influenza sociale. Ma una cosa è certa: la capacità seduttiva è meno legata alla forza. IL LATO CREATIVO La musica non serve a garantire la sopravvivenza dell'umanità, ma è sempre stata usata per il corteggiamento. Lo stesso vale per la poesia, la letteratura (come in *Cyrano*), l'arte. «Se scrivo a Silvia, mi viene la gobba e non rimorchio, però divento un grande seduttore anche per contoterzi», sottolinea Jannini. «Chi non è affascinata da una poesia di Giacomo Leopardi? Il difetto (la gobba di Leopardi, il naso di *Cyrano*) diventa un surplus, un modo di mettere in mostra risorse personali e culturali». Traduzione: «Scegli me, perché ho tanto da darti, oltre al mio corredo genetico». Senza contare che i recettori dell'arte sono più femminili che maschili (e i seduttori lo sanno). IL VALORE DEL SACRIFICIO Uno studio dell'Università di Worcester ha fatto guadagnare punti all'altruismo come elemento fondamentale della seduzione, soprattutto se si cercano legami a lungo termine. I volti scelti dalle donne durante un esperimento erano quelli di uomini affidabili e altruisti. Perché l'altruismo? Per Jannini è la prova di un surplus, non soltanto una dimostrazione di generosità, ma di un'attitudine: mettere la persona amata prima dei propri interessi, indipendentemente dalla ricchezza, daciò che si possiede. Nel *Decamerone*, Federigo degli Alberighi sacrifica il suo falcone per Giovanna, la donna che ama (e alla fine lei lo sposerà). L'altruismo funzionava nell'epoca dell'amor cortese, oggi ancora di più. LA SFUMATURA FEMMINILE Un tempo la donna, debole fisicamente, doveva essere difesa dal maschio forte. Non è più così. Perciò, nelle ultime ricerche, le quote più alte di sex appeal appartengono a uomini "dolci", con una bellezza più "femminile" come Leonardo DiCaprio e Robert Pattinson. Secondo Jannini, questo tipo piace perché è più solido del macho: ha arricchito le sue sfumature, si può permettere comportamenti (portare certi colori, avere più scarpe della compagna) che un tempo gli erano preclusi. Può avviarsi verso la condivisione, la commozione e il congedo di paternità. OCCHIO AL PROFUMO Dopo la rivoluzione metrosexual, il look è entrato nel bouquet della seduzione (il pavone fa la ruota, l'umano mette la t-shirt attillata) del quale fanno parte anche gli odori. La pandemia, che ci ha costretto a scoprire l'angosciosa perdita dell'olfatto, ci ha anche permesso di rivalutarlo. Ed ecco l'esperimento di Jannini: «Chiedo: "Ti sei accorto/a che lui/lei non ha un buon odore?". Se la risposta è sì, la coppia è in crisi, se è no, i due sono ancora reciprocamente sedotti. Se l'odore dell'altro non ti piace (più), il segnale erotico è chiaro: seduzione zero».

Web source:

Complottisti si nasce?

INCOMINCIAMO da un signore a noi molto noto. Nella totale indeterminatezza di un argomento vasto e variegato come quello del complottismo e dei suoi seguaci, se solo vogliamo averne subito a portata di mano un esempio in carne e ossa, basta ricordare l#ormai ex presidente degli Stati d#America Donald Trump. Il quale, proprio per non cedere lo scettro a un successore legittimamente eletto, di complotti se ne è inventati parecchi. Tra cui quello di un Joe Biden che, già ai tempi dell#amministrazione Obama, di cui era il vicepresidente, secondo The Donald sarebbe stato complice nell#assassinio di alcuni soldati statunitensi, consapevoli della finta uccisione di Osama bin Laden. In realtà vivo e vegeto mentre, per evitare una guerra in Iran, al suo posto avrebbero fatto fuori un sosia. Lo stesso presidente Biden il quale, a detta di alcuni, non sarebbe altro che un fantoccio manipolato dai rettiliani o forse, portando alle estreme conseguenze le teorie David Icke, il più celebre tra i cospirazionisti americani, un alieno egli stesso, tra i vari insediatisi nei posti di potere per dominare il pianeta. Ma senza andare così lontano, ci si ritrova ai recenti fatti di Washington, all#attacco a Capitol Hill e all#invasione dei luoghi del potere da parte delle bande sgangherate dei sostenitori di Trump, capeggiate dalle corna di bufalo dello sciamano Jake Angeli. Perché se tutto questo è potuto succedere, molto è imputabile al fanatismo dei seguaci di QAnon, setta spuntata sul web tra il 2016 e il 2017, seguita e ascoltata da una parte delle truppe trumpiane, nonché da alcuni candidati repubblicani al Congresso. Per loro una rete di satanisti trafficanti di minori controllerebbe le istituzioni americane, Cia e Fbi comprese, allignando anche a Hollywood e tra le fila del partito democratico. Dalle quali oscure trame il mondo si sarebbe salvato con l#intervento dell#Inciter-in-chief, #il grande istigatore#, come il New Yorker ha ribattezzato Trump. Intenzionato, all#insediamento di Biden, a invocare la legge marziale e giustiziare i nemici. SECONDO UN SONDAGGIO Npr-Ipsos il 17 per cento degli americani era disposto a credere a tutto questo e, sommato a quel 37 che non lo riteneva affatto improbabile, si totalizza una cifra di un certo rispetto. Facile allora tentare di far intendere, a chi tutto è disposto a credere, che anche il risultato delle elezioni presidenziali sia stato in realtà frutto di brogli e una macchinazione di pedofili animati dal diavolo. Ma mentre nel santuario della comunità di QAnon l#ex presidente Usa almeno temporaneamente è un arcangelo dalle ali spezzate, le teorie cospirazioniste volano indisturbate nell#universo online continuando a fare proseliti. Secondo le stime di NewsGuard, l#estensione per browser nata in America per valutare l#affidabilità delle notizie, in Europa le persone legate in modo diretto o indiretto ad account e profili di QAnon solo tra Facebook e Twitter sarebbero oltre 450mila, e i Paesi più coinvolti l#Inghilterra, dove ha raccolto i primi consensi durante la campagna per la Brexit, e la Germania. «Ciniche e crudeli». Così la cancelliera Merkel nel recente discorso di fine anno ha definito le critiche contro i vaccini, che nel suo Paese fanno breccia tramite i movimenti di estrema destra e un sentimento opposizione che la riguarda personalmente. Il punto è che tra i protestatari antivaccino e antisistema anche qui fa capolino QAnon. Il cui verbo ha ulteriormente preso piede con il diffondersi della pandemia, insieme alla teoria del deep state, una specie di governo ombra molto trasversale che coinvolgerebbe indifferentemente da Bill Gates a George Soros, dai Rothschild e dalla lobby ebraica ai Clinton e agli Obama, fino alla stessa Merkel. Un nuovo ordine mondiale sarebbe alle porte, le élite internazionali si occuperebbero di gestirlo e, considerata l#emergenza Covid, Bill Gates ne approfitterebbe per appiappare il suo vaccino urbi et orbi. E magari attuare un piano di sterilizzazione di massa con contestuale impiantamento di dispositivi di localizzazione. Sempre che superman Trump non ne escogiti un#altra delle sue per salvare allo stesso tempo i bambini abusati e le sorti dell#umanità. IL MENU DELLE BUFALE prêt-à-porter è ricco di ricette succulente. «Ho scoperto i QAnon, un mondo popolato da microchip, Merkel nipote di Hitler, Obama-Hillary-Soros trafficanti di minori, i Rothschild satanisti, iniezioni di 5G e gli elfi». A seguito di un post su Twitter in cui si sostiene che i morti del coronavirus sarebbero in realtà vittime di virologi, Oms e vaccini antinfluenzali, poi più volte ripreso online il commento di @radiofab riassume alla perfezione le bizzarre combinazioni dell#insalata complottista. Il virus macchinazione dei cinesi, piano dei russi, progetto degli israeliani, sterminio di massa organizzato per sottomettere l#umanità, guerra di potere tra cinesi e americani. Sono parecchie le ipotesi allo studio tra le fila dei complottisti, secondo i quali, comunque la si veda, si tratterebbe di una tragedia pensata a tavolino, con il probabile interessamento dei servizi segreti delle più importanti nazioni del pianeta. Raccogliendo l#insofferenza generale per lockdown e conseguenti misure restrittive, la pandemia da coronavirus non ha fatto che contribuire al diffondersi delle credenze di QAnon e del sentimento antiscientifico. Ma la voglia di complottismo non è un problema solo di oggi. IL FILOSOFO ED EPISTEMOLOGO austriaco Karl Popper coniò l#espressione #teoria della cospirazione# nel 1945. «Persone che credonosinceramente di sapere come si realizza il cielo in terra», scriveva nel saggio La

Web source:

società aperta e i suoi nemici «sono facili quant'altre mai ad adottare la teoria della cospirazione e a impegnarsi in una contro-cospirazione contro inesistenti cospiratori. Infatti la sola spiegazione del fallimento del loro tentativo di realizzare il cielo in terra è l'intenzione malvagia del Demonio che ha tutto l'interesse di tenere vivo l'inferno». All'epoca nessuno, Popper in testa, avrebbe immaginato che di teoria della cospirazione si sarebbe preso a parlare con sempre maggiore frequenza e dunque al plurale. A fargli eco, 33 anni dopo, è Don DeLillo, che con *Cane che corre* ha un posto fisso in saggi e studi sul tema. «Questa è l'era del complotto», si legge nel romanzo. «L'era di connessioni, legami, relazioni segrete». Presto scivolata nell'attuale era della disinformazione. Di oscuri maneggi si è però fantasticato in tutte le epoche. Rob Brotherton, docente di Psicologia al Barnard College di New York City ed esperto internazionale di teorie del complotto, nel saggio *Menti sospettose* (uscito di recente per Bollati Boringhieri) ne fa un lungo elenco con ricostruzione storica. Da Abraham Lincoln assassinato per ordine del vicepresidente Andrew Johnson ai Protocolli dei Savi del Sion, prova, in realtà colossale falso storico, della grande congiura ebraica. Da Lee Harvey Oswald, responsabile con chissà chi della morte di John Kennedy, all'allunaggio dell'Apollo 11, tutto un trucco preparato in un oscuro set dell'Arizona. Circa la metà degli americani pensa che il loro governo stia nascondendo verità scottanti sull'11 settembre e un numero crescente che il cambiamento climatico sia un imbroglio degli scienziati. Ma anche dell'uccisione di Indira Gandhi si dubita sia stata una macchinazione volta a indebolire e dividere l'India, mentre la verità a proposito di Jim Morrison, Elvis Presley e Marilyn Monroe sarebbe che con tutta probabilità stiano a godersi la vita in qualche località assolata, magari impegnati in tornei di poker in compagnia della principessa Diana, per la quale l'ipotesi alternativa è che sia stata tolta di mezzo dai servizi segreti britannici. Con noi qui a piangerne la scomparsa incuranti dell'essenziale, e cioè che la tecnologia 5G è con tutta probabilità uno strumento degli alieni per distruggere gli umani. E PENSARE CHE, per smontare molte tra queste elucubrazioni, basterebbe rifarsi all'equazione di David Robert Grimes. Specializzato in fisica e biologia del cancro, già ricercatore a Oxford ora alla Queen's University di Belfast, nel 2016 Grimes ha elaborato un metodo matematico in grado di valutare la reale attendibilità delle teorie del complotto. La cui durata sarebbe inversamente proporzionale alle persone coinvolte nel mantenerne la segretezza. Base per il teorema, lo studio di casi di cospirazione rivelatisi fondati, tra i quali quello sulle strategie di sorveglianza di massa negli Usa denunciate da Edward Snowden. Il ricercatore ha poi applicato il suo sistema a quattro grandi teorie complottiste: il cambiamento climatico panzana degli scienziati, la cura per il cancro tenuta segreta dai governi, i vaccini causa di complicazioni e malattie, il falso allunaggio. Che, tanto per citare un esempio, se veramente fosse stato una gigantesca messa in scena, avrebbe coinvolto non meno di 411 mila persone, e di conseguenza sarebbe stato svelato in non più di 3 anni e 8 mesi. Tenuto conto del numero dei cospiratori e della durata della congiura, già dai numeri pare evidente l'assurdità di parecchie convinzioni. Se per ipotesi infatti case farmaceutiche, centri per la prevenzione e Organizzazione Mondiale della Sanità fossero in combutta nel tenere nascoste verità scomode sui vaccini, secondo Grimes le persone implicate non potrebbero essere meno di 22 mila, e il tempo sufficiente a far saltare tutto appena 3 anni e 2 mesi. IN BASE A UNA RICERCA pubblicata lo scorso settembre dall'Annenberg Public Policy Center dell'Università della Pennsylvania tuttavia, oltre un americano su due crederebbe che il governo cinese abbia elaborato il coronavirus come proprio strumento, e un altro terzo che i dati sul Covid 19 siano stati esagerati in peggio per indebolire Trump. Vista la quantità di persone disponibili ad abboccare a una delle tante teorie in circolazione, se ne potrebbe concludere che se non credi a qualche complotto forse sei solo un tipo parecchio distratto. Ma un altro studio di due psichiatrici britannici, Daniel Freeman dell'Università di Oxford e Richard P. Bentall dell'Università di Liverpool, effettuato su un campione di 5645 residenti negli Stati Uniti, rileva invece caratteristiche ricorrenti che, seppure in base semplici correlazioni, potrebbero circoscrivere a individui con caratteristiche specifiche l'attitudine cospirazionista. Tra le 1618 persone (26,7 per cento del campione) propense a cedere al fascino di qualche complotto si riscontrerebbero scarsa autostima, carenza di relazioni sociali e di supporto di familiari o amici, oltre ad ansia, poca fiducia nelle autorità e una situazione di emarginazione in infanzia e adolescenza che da adulti porterebbe a percepire la realtà come poco rassicurante e le aspettative insufficienti. Con il risultato che sentirsi parte di una minoranza capace di intendere verità ignorate dai più facilmente diventa un comodo rifugio dalle angosce e un'insperata sferzata di autostima. COME OSSERVAVA alcuni mesi fa sul *Die Zeit* il giornalista tedesco Alexander Eydling raccontando la sua esperienza di ex complottista tedesco, prima dell'Illuminismo il male aveva una collocazione chiara. «Impersonato dal diavolo e dal satanico, aveva una forma comprensibile e come tale era possibile combatterlo. Adesso il sospetto è che non si sappia più esattamente che cosa sia il male, e nemmeno se realmente esista. E non tutti sono in grado di sopportare l'idea di una vita che

Newspaper metadata:

Source: Esquire

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/10

Media: Periodics

Pages: 92 -

Web source:

non si possa unilateralmente definire buona o addirittura giusta». Una spiegazione inquietante ma plausibile, utile a chiarire l'umana difficoltà ad adattarsi ai tempi e a difendersi dalla paura dell'ignoto. Proprio su questo insiste anche Rob Brotherton che, nel suo saggio sulle menti sospettose, da studioso di psicologia spezza una lancia a favore del nostro innato senso del complotto, non come un malanno da estirpare, ma quale apprezzabile tentativo di scorgere un senso nella casualità. «Ognuno di noi è alla mercé di un centinaio di miliardi di microscopici complottisti, una cricca di neuroni sempre pronta a complottare», sostiene il professore. In altre parole, le teorie disperanti che proliferano Febbraio 2021 online e non solo in realtà sono «in risonanza con alcune delle inclinazioni e svolte repentine del cervello e attingono ad alcuni dei nostri più profondi desideri, timori e interrogativi sul mondo e i suoi abitanti». Possediamo una mente sospettosa innata, sottolinea Brotherton, che può sempre rivelarsi utile. «Per natura, siamo tutti teorici del complotto. E talvolta potrebbe saltar fuori che i complottisti hanno davvero messo gli occhi su qualcosa di una certa gravità. A volte, qualche persona arriva davvero a tramare a porte chiuse. I leader devono essere ritenuti responsabili. A volte, la paranoia è prudente». EPPURE, PROPRIO mentre siamo qui a decidere se sia il caso di assolverci oppure no, la follia complottista continua a correre e a diffondere le sue bufale. Una delle teorie più recenti conduce in Italia e riporta a Mr Trump. Dopo la sua mancata rielezione, su Facebook sono comparsi vari video in cui si insinua che al furto dei voti avrebbe collaborato, tra gli altri, anche il nostro Paese, tramite l'ambasciata americana a Roma. L'ItalyGate si sarebbe svolto al secondo piano della sede di via Veneto, e il complotto avrebbe coinvolto anche un alto personaggio della Leonardo Spa, l'ex Finmeccanica, la quale avrebbe usato i suoi satelliti militari per caricare software ricevuti dalla Germania e, dopo aver cambiato i voti di Trump a favore di Biden, ritrasferirli in America. In realtà, solo deliri privi di ogni fondamento. Come riportato da Usa Today, che lo scorso 8 gennaio aveva diffuso la notizia, un pool di esperti della testata stessa insieme con i colleghi di Reuters, PolitiFact e Associated Press avevano già smontato il finto scoop. In pratica, per disinnescare la catena dei sospetti era bastato che un gruppetto di quei terribili, disonesti giornalisti (la più bassa forma di vita), così invisibili all'ex presidente degli Stati Uniti, facesse le sue verifiche, perché la verità si propagasse online con la stessa rapidità con cui si era sparsa la falsa notizia. Di complotti infatti si può vivere. Ma, attivando gli opportuni anticorpi, si può anche sempre sperare di farli morire.

Web source:

DIANA E SUA SORELLA

Alla vigilia della giornata nazionale contro il BULLISMO del 7 febbraio, una ragazza racconta come è uscita da un incubo iniziato in prima elementare. E quale è stato il suo «punto di forza» Frasi da non dire a Diletta: hai sete? Aiutami, maF stica, chiudi le braccia, stai morbida, respira, studia, basta. Per chi infrange la legge: o regala un gioiello a Diletta oppure lei non vi parlerà mai più. Frasi da dire a Diletta: ti voglio tanto bene, mi stai molto simpatica, sei brava e gentile, non tratti male le persone, sei bellissima. Per chi non lo dice: va in castigo dove dovrà creare gioielli per Diletta. Nelle storie su Instagram di Diana appare un cartellone con queste istruzioni. «È stata Diletta a chiedermi di farlo», spiega, «per aiutare gli altri a capire come comportarsi con lei: si fissa con certe parole, è molto permalosa». Da quando ha 5 anni («sono andata a scuola in anticipo») Diana, che oggi ne ha 16, si occupa di sua sorella Diletta, che ne ha 22, ed è dalla nascita tetraplegica spastica distonica con un grave ritardo cognitivo, una condizione che la costringe su una sedia a rotelle. «Aveva delle gravi crisi di pianto quando era in quinta elementare, la maestra di sostegno non riusciva a calmarla e chiamavano me, che ero in prima, per andarla a tranquillizzare». Era molto piccola. «Diletta tornava serena solo con me o con mia mamma. Lo facevo volentieri». Quando è iniziata la persecuzione dei bulli? «Subito in prima, ed è andata avanti fino alla quinta. Mi dicevano che se avevo una sorella disabile sicuramente neanche io ero “normale”. Uso queste parole ma gli insulti erano ben altri. Ero anche in sovrappeso, quindi mi dicevano che ero un maiale, che coprivo la visuale agli altri. In mensa mi sputavano nel piatto». Ne ha parlato con sua madre? «Certo, e lei ne parlava con le insegnanti, che però dicevano che me le andavo a cercare o che ero timida. Una maestra collezionava le carte dei biscotti che mangiavo in 40 VANITY FAIR 10 FEBBRAIO 2021 un armadio per poi tirarle fuori a fine mese e farmi vedere “quanto avevo mangiato”». Come è possibile che un’insegnante faccia questo? «Penso che sulla disabilità esista tanta disinformazione e sul resto tanta cattiveria gratuita». Nessuno, a scuola, ha mai preso le sue difese? «Nessuno. Avevano tutti paura di diventare vittime a loro volta». Come si sentiva? «Piangevo, e mi consolavo mangiando. Ero in sovrappeso al terzo stadio, a un passo dall’obesità». Poi sono arrivate le medie. «Avevo scelto una scuola lontana dal mio quartiere, per cambiare frequentazioni. Eppure la situazione è decisamente peggiorata. Non nascondevo il fatto di avere una sorella disabile, quindi sono continuate le prese in giro su Diletta e anche sul mio fisico. Non avevo amici, sono diventata bulimica, e ho sviluppato un trauma da contatto: non riuscivo a toccare nessuno, tranne mia madre, perché appena lo facevo mi veniva da vomitare. Perché dagli insulti erano arrivate le minacce fisiche: spintoni, sgambetti, mi chiudevano anche in bagno». Si è rivolta a uno psicologo? «Sì, per due anni e mezzo ho fatto psicoterapia con una specialista che mi ha aiutato tanto. Ogni volta metteva la mano sul tavolo, avvicinandola sempre di più. Dopo anni sono riuscita ad abbracciarla». Sua madre era sempre al corrente di quello che succedeva a scuola? «Non le dicevo proprio tutto, anche per non essere di peso. Poi ormai ero abituata, per me la normalità era essere presa in giro, ero quasi anestetizzata. Le persecuzioni nel frattempo erano diventate anche virtuali, mi tormentavano i vecchi e i nuovi compagni. Facevano gruppi WhatsApp in cui mostravano fotomontaggi con le mie foto modificate, o fotomontate con le facce di maiali o mucche volte mi hackeravano il profilo Instagram e pubblicavano queste immagini sul mio feed o nelle storie». Lei come reagiva? «Mi faceva male, ma non facevo nulla. Spesso mia mamma ha chiamato i genitori dei bulli e gli ha mostrato le chat, ma anche davanti all’evidenza hanno sempre negato tutti. Nella mia esperienza nessun genitore è mai riuscito ad ammettere che il figlio faccia certe cose». Neanche lì aveva un’amica, anche qualcuno fuori dalla scuola, che la sostenesse? «No, anche perché non facevo molto. A parte andare a danza classica per quasi dieci anni, dove c’erano le stesse che mi perseguitavano». Fino a quando è durata questa situazione? «Fino al 25 gennaio 2017: tre ragazze mi hanno bloccato in bagno e una di loro ha estratto un taglierino puntandomelo alla gola e dicendomi “ti ammazzo”. Io ero terrorizzata, mi è venuto un attacco di panico e poi ho iniziato a piangere senza riuscire a smettere. Sono tornata in classe, non riuscivo a spiegare nulla all’insegnante. A fine giornata ho trovato il cappotto completamente tagliato con quel taglierino: all’uscita ho raccontato tutto a mia mamma, e siamo rientrate subito per parlare con l’insegnante. Finalmente avevamo una “prova”, qualcosa di tangibile da mostrare. La risposta è stata: “Non sono un’esperta di cucito, che ne so se quei tagli li ha fatti una persona con un taglierino o se lo ha semplicemente rotto sua figlia?”. Mia madre ha mantenuto il sangue freddo, voleva trasmettermi forza: ha chiesto il nulla osta quel giorno stesso, e due giorni dopo mi ha obbligato a iniziare la mia seconda vita in un’altra scuola media». Perché «obbligato»? «Mancavano quattro mesi alla fine delle medie, volevo finire, andarmene mi sembrava darla vinta ai bulli. Ma non PIÙ DELLA METÀ SONO VITTIME OLTRE IL 50% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni ha subito episodi offensivi, non rispettosi

Newspaper metadata:

Source: Vanity Fair

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/10

Media: Periodics

Pages: 43 -

Web source:

o violenti. Le ragazze presentano una percentuale di vittimizzazione superiore rispetto ai ragazzi. Tra chi utilizza quotidianamente il cellulare (87,3%) ben il 22,2% riferisce di essere stato vittima di cyberbullismo. Dati Istat 2020 1 SU 10 DICE di non averne mai parlato con nessuno, mentre il 47% dichiara di non essersi mai confrontato con la famiglia. Dati Osservatorio scientifico Social Warning - Movimento Etico Digitale 2020 110% L'AUMENTO DEI REATI ONLINE rispetto al 2019, secondo il rapporto 2020 della Polizia Postale. La Fondazione Carolina – l'associazione antibullismo fondata da Paolo Picchio in nome della figlia Carolina, prima vittima di cyberbullismo in Italia – ha ricevuto moltissime segnalazioni di video osceni durante le lezioni online e violenze verbali contro docenti e studenti connessi. 42 VANITY FAIR 10 FEBBRAIO 2021 è sopportando le violenze che si dimostra forza, questo l'ho capito dopo. Nella nuova scuola mi hanno accolto benissimo da subito. Non potevo credere che mi salutassero, mi rivolgersero la parola, mi sorridessero, non mi insultassero. La "normalità" era altro». Quindi ha iniziato a stare meglio. «Sì, anche se la vera ripresa è iniziata quando ho cominciato a parlare di quello che mi era successo, ad aprirmi, cosa che non avevo mai fatto con nessuno in pratica. Dopo qualche settimana la prof di religione ci ha dato da fare un tema in cui dovevamo descrivere la persona che ci aveva cambiato la vita. Io ho scelto la mia storia di bullismo e la mia bulla, quella del taglierino: era stata lei a rendermi più forte, e mi aveva insegnato a non essere quello che era lei. Poi ne abbiamo parlato in classe e i miei compagni si sono dimostrati solidali. È stato lì che ho sentito che parlarne per me era importantissimo. Ho iniziato a volermi bene, sono riuscita anche a dimagrire». Scrivere un tema in cui ringrazia la bulla dimostra che aveva elaborato la sua storia, è molto maturo. «Ho un carattere forte, forse per questo sono sopravvissuta a tutta quella violenza. Soffrivo, ma i bulli mi hanno sempre fatto pena: non vorrei mai essere al loro posto. Non sono persone cattive ma persone che provano un malessere, magari non hanno abbastanza attenzioni in famiglia e cercano un modo per sentirsi forti». Ha mai incontrato di nuovo la sua bulla, nella sua seconda vita? «Sì, una volta, per strada. Io ero con un'amica e lei anche, mi si è avvicinata e ha cercato di fare delle battute su di me. Io le ho riso in faccia. Da quella volta non mi ha mai più infastidito». A metà 2017 è entrata in vigore la legge 71 contro il cyberbullismo, prima in Europa, molto voluta da Paolo Picchio, padre di Carolina, la ragazza vittima di bullismo che si suicidò nel 2013. Pensa che abbia contribuito a cambiare le cose? «Dieci anni fa, quando è successo a me, non si sapevano molte cose. Oggi sicuramente se ne parla di più, e le piattaforme social hanno iniziato a ostacolare i contenuti offensivi. È vero che la legge prevede sanzioni per chi sui social stalkerizza e ingiuria gli altri, ma a queste sono sensibili forse i ragazzi del liceo, non certo quelli più piccoli, disinformati. L'educazione su questi temi dovrebbe partire dalle elementari. Nella mia realtà ho visto una sola prof sensibile al tema che si è preoccupata di usare parte del suo orario per affrontare questi temi. La legge prevederebbe la formazione degli insegnanti e un referente per ogni scuola. In realtà nel mio istituto hanno chiamato me, in via informale, come "esperta" per dare una mano in un caso che era stato individuato». Come è diventata un'esperta? «Per caso. Ho mandato la mia storia al portale ScuolaZoo che ha deciso di pubblicarla e dopo sono diventata membro della Consulta Provinciale degli Studenti, una specie di rappresentante d'istituto sui temi delle Pari opportunità. Oggi molti mi contattano su Instagram per raccontarmi le loro storie di bullismo, spesso vogliono soloparlare. Per me è molto importante poter essere utile a qualcuno che soffre come ho sofferto io, e mostrare che uscirne è possibile». Chi si rivolge a lei? «Soprattutto ragazze, tra i 13 e i 15 anni, vittime di coetanei. È un momento della vita in cui conta tantissimo il fisico e il bullismo nasce quasi sempre prendendo in giro qualcuno per presunti difetti, il bodyshaming è pane quotidiano. Molti ragazzi poi esagerano con sostanze, alcol, sexting e molti non parlano anche perché si vergognano». La scuola a distanza non ha raffreddato questi fenomeni? «No, si sono trasferiti online. Con il lockdown il cyberbullismo è aumentato, mi scrivono sempre più persone: durante le lezioni a distanza su Zoom si attivano chat parallele dove succede qualsiasi cosa, umiliazioni, insulti, ricatti. La più banale è fotografare lo schermo e iniziare a prendere in giro qualcuno». Le è mai capitato di venire a conoscenza di casi in cui la vittima rischiasse di farsi del male? «Sì, c'era un ragazzino di seconda media che veniva picchiato quasi tutti i giorni. Per fortuna ora ha cambiato scuola e sta molto meglio, siamo ancora in contatto, anche con i genitori, che mi hanno ringraziata, dopo». Oggi quali sono i suoi sogni? «Mi piace molto studiare, i libri di carta e scrivere sui quaderni, sono vecchio stile. Ho una grande passione per la politica, vorrei occuparmi dei giovani, sono i soli che oggi ci credono ancora. Intanto faccio volontariato, e finita la scuola (frequenta un istituto tecnico a indirizzo chimico-biologico, ndr) vorrei iscrivermi a Giurisprudenza o Scienze politiche». C'è mai stato un momento in cui, magari da piccola, ha rivolto la sua frustrazione verso sua sorella Diletta? «Mai, le voglio un bene enorme e anche se dovessi subire mille volte quello ho subito continuerei a difenderla. E poi lei è sempre stata

Newspaper metadata:

Source: Vanity Fair

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/10

Media: Periodics

Pages: 43 -

Web source:

il mio grandissimo punto di forza: quando vedevo che stava bene, sorrideva, era felice, nonostante la sua disabilità, mi ripetevo: lo posso essere senz'altro anch'io».

Newspaper metadata:

Source: Gente
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Gaetano
Zoccali
Date: 2021/02/13
Pages: 97 -

Web source:

PROTEGGIAMO I NONNI SENZA IMPRIGIONARLI

«NON DOBBIAMO FAR VIVERE I NOSTRI ANZIANI IN UNA BOLLA», AVVERTE LA PSICOLOGA DI LIGHEA. «È BENE AIUTARLI A DISTRARSI E A SOCIALIZZARE PER SALVAGUARDARE LE LORO CAPACITÀ COGNITIVE E MOTORIE» Parliamo di persone anziane a chi si preoccupa - in genere i figli - di tenerle in una bolla di protezione per paura del contagio, perché il problema è serio sotto diversi punti di vista. Il prolungarsi della pandemia e delle misure di contenimento ci costringe a proseguire ancora con contatti sociali limitati e questo si sta rivelando complicato, faticoso e delicato soprattutto per loro, i nostri anziani, tra i più esposti al virus e alle sue conseguenze. «Riceviamo molte telefonate di persone avanti con l'età che lamentano una solitudine eccessiva», racconta la psicologa Marine Valentino. La dottoressa fa parte del team di professionisti di Fondazione Lighea che rispondono alle telefonate dei lettori al numero amico Gente ti aiuta!, ideato dal nostro giornale per dare supporto a chi in questo momento è afflitto da problemi di ansie e paure dovuti alla pandemia. «L'isolamento è una condizione che ha delle conseguenze dal punto di vista emotivo, ma anche fisico e cognitivo, ripercussioni che non vanno ignorate». Se già normalmente, con l'avanzare dell'età, il numero dei contatti sociali tende a diminuire, in questo momento sono venuti meno anche i rapporti familiari. Per proteggere genitori e nonni dalla possibile esposizione al contagio e per la paura delle conseguenze sulla loro salute, le relazioni parentali si sono ridotte all'osso o, addirittura, si sono azzerate. «La tutela della salute fisica dei nostri anziani, però, deve tenere conto anche della loro salute e del loro benessere in un'ottica più ampia», continua la psicologa. «Giornate troppo vuote e ripetitive, prive di stimoli, possono creare situazioni di forte stress e contraccolpi di tipo depressivo. Alcuni anziani perdono anche l'interesse per le piccole azioni quotidiane come cucinare e prendersi cura di sé, con una sensazione di perdita di senso della loro esistenza». Le conseguenze sull'umore e sulle emozioni, poi, si ripercuotono anche su altri aspetti: la povertà di sollecitazioni favorisce e accelera «quei processi di declino che spesso accompagnano la terza età, come la perdita di memoria, di concentrazione e delle abilità quotidiane», spiega Valentino. Attenzione alla sedentarietà: «Molti lamentano anche una perdita consistente delle abilità motorie legate all'impossibilità di muoversi, e ungenerale aggravamento delle condizioni di salute che si riversa poi in un senso di maggior frustrazione e alimenta ulteriormente la paura e le emozioni negative». Insomma, il rischio è quello di un circolo vizioso che nasce dal voler salvaguardare la salute dei nostri anziani, ma potrebbe creare loro una situazione di disagio poi difficile da recuperare una volta usciti dalla pandemia. «Un elemento che influisce molto sulle emozioni degli anziani che telefonano allo sportello è il vissuto dei loro figli. Alcuni hanno una fortissima paura per i loro genitori anziani e questo li porta a rispettare il distanziamento in maniera molto rigida, per tutelarne la salute. Ciò fa sentire alcune delle persone che ci telefonano come segregate in casa. Il risultato è una sofferenza davvero estrema oppure, in alcuni casi, un forte sentimento di rabbia, spesso difficile da riconoscere». E proprio parlare di questi sentimenti, riconoscerli, può aiutare a vedere quali sono i bisogni, le necessità. Perché in questa difficile situazione si tratta di mediare in maniera più efficace tra i propri bisogni, quelli dei propri cari e la realtà in cui ci troviamo. «Emozioni e stati d'animo dipendono dalla concreta possibilità di parlare e di mantenere il contatto con qualcuno», spiega la psicologa. I contatti, è ovvio, devono essere mediati per rispettare le distanze, però bisogna trovare delle alternative alla socialità intesa come la vivevamo prima. Per esempio, proviamo a incontrare i genitori all'aperto (se possibile), con le mascherine e con gli accorgimenti necessari. Un altro strumento efficace per limitare le sensazioni di solitudine e distanza è quello delle videochiamate: avere contatti video regolari con figli, nipoti e persone care può migliorare il tono dell'umore e alleviare la solitudine. «È importante che chi sta sperimentando questi disagi sia seguito e venga aiutato a vivere il momento con maggiore serenità, anche esprimendo i sentimenti di rabbia o di paura che si porta dentro». E ricordando che il ritorno alla normalità, anche se non è dietro l'angolo, è comunque più vicino grazie al fatto che proprio gli anziani e i più fragili saranno i primi ad essere vaccinati, e questa certezza può rendere più rosee le prospettive.